ANNO 57 MATTINO TORINO *Sabato 2 Giugno 1923* MATTINO NUM. 150

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero 1° di ciascun mese fino a tutto Dicembre	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dal numero 1° di ciascun mese fino a tutto Dicembre	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 6. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti giudiziari - Aste cinematografiche - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea corpo. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

La Russia di ieri e la Russia d'oggi

L'andamento dei negoziati fra Lord Curzon e il Governo dei Sovieti sembra indicare, da entrambe le parti, il desiderio autentico di stabilire fra l'Inghilterra e la Russia una più soddisfacente intesa. Di ciò sinceramente mi rallegro.

A momenti, come ogni altro terrore rivoluzionario, l'episodio bolscevista è stato un clamoroso incubo che ha fatto trasalire il mondo. Esso ha reso alla civilizzazione un supremo servigio: — ha risospinto verso la sanità mentale la democrazia durante un periodo in cui la sovreccitazione nervosa seguita alla guerra stava confinando con lo squilibrio di mente.

Peraltro, nel nostro atteggiamento verso il Governo dei Sovieti, noi dobbiamo tener sempre presente una considerazione. Ciò che a noi importa non è tanto il Governo, quanto il popolo di Russia, e, per il momento, l'unica via per comunicare con quella possente nazione è rappresentata dai poteri bolscevisti. Fino a che questi ultimi rimarranno la sola autorità costituita in Russia, ogni atto ostile contro di loro andrà a colpire la Russia.

Ci avvediamo fin dal 1919 che non è possibile muover guerra contro il Governo del giorno di un dato paese, senza devastarne il territorio e alienarne la popolazione. Oggi non possiamo rifiutarci di commerciare con quel Governo senza privare il popolo russo delle merci, ed in ispecie degli utensili, essenziali al suo benessere. Le sofferenze ricadrebbero dunque sul popolo, e dai patimenti scaturirebbe da ultimo il risentimento del popolo contro di noi. I Governi vanno e vengono, ma la nazione prosegue.

Il popolo russo merita, particolarmente da parte di tutte le nazioni Alleate, ogni simpatia e ogni considerazione possibili. Ciò non soltanto perchè esso deve sopportare l'arbitrio di una tirannica oligarchia che impone, con violenza senza remora, la propria volontà; ma anche più per le ragioni che di quella tirannide determinarono l'avvento. Se i frutti sono amari, non dobbiamo scordare le cause che condussero alla piantagione dell'albero. Si ha il senso d'immergerci nella storia antica risalendo agli eventi di otto o nove anni fa; ma nessuno può realmente capire la Russia, e render giustizia al suo popolo infelice, senza rievocare i fatti che menarono alla grande catastrofe.

Coloro che denunciano ogni e qualsiasi rapporto con l'ordine esistente in Russia, sembrano essersi convinti che la Russia pre-rivoluzionaria fosse governata da un despotismo delicato e benefico, il quale versasse le benedizioni di una tollerante e tenera paternità sopra una casa ben condotta. Ahimè, in nessun particolare questo può dirsi un quadro autentico del vecchio regime. Non furono i bolscevisti ad erigere la fortezza di Pietro e Paolo, nè a scavarne le carceri sotterranee. Non furono essi i primi, — se pure han seguito l'esempio, — a fare della Siberia un bagno penale per i condannati politici. Circa 45.000 esiliati politici vennero deportati in Siberia nel solo anno 1906. La persecuzione di «leaders» religiosi divenuti sospetti non fu iniziata dai Sovieti; nè su questi ricade il discredito di aver inaugurato il sistema dei «pogrom». Non dimentichiamoci poi che, all'infuori di tutte queste circostanze, furono l'inettitudine e la corruzione del vecchio regime a rendere inevitabile la rivoluzione: e, in ispecie, le sofferenze terribili e le umiliazioni inflitte alla Russia durante la guerra da tale uno stato di cose.

Chiunque abbia letto le «Memorie di un Ambasciatore» del signor Paleologue sa come nelle pagine di questo libro sia interamente spiegato l'odio selvaggio con cui i rivoluzionari russi guardavano a tutti coloro che, in qualunque misura, erano associati al vecchio ordine. L'autore narra come il valoroso esercito russo, allo scoccare dell'ora critica, venisse a trovarsi privo di munizioni, di fucili, di trasporti, spesso anche di cibo. Giammai si batterono pel loro paese uomini più coraggiosi e fedeli che le giovani reclute contadine degli eserciti russi del 1914-15-16. Spalleggiati da ben poca, spesso da nessuna, artiglieria, essi affrontarono senza vacillare la migliore delle grosse artiglierie allora esistenti. A milioni vennero falciati dalle granduni di granate e dal fuoco delle mitragliatrici. Le loro perdite complessive a tutto il settembre del 1916, secondo il calcolo degli stessi generali czaristi di allora, ascendevano a 5 milioni d'uomini. In realtà, erano molto più ingenti. Spesso i battaglioni dello Czar mossero all'attacco armati di soli randelli, giacchè il loro Ministero della guerra mancava dei fucili necessari per armarli. Avanzando, essi raccoglievano i fucili dei loro commilitoni caduti.

Nulla è comparabile, nel gran quadro della guerra, al fiducioso eroismo di questi poveri contadini. E noi conosciamo bene le ragioni per cui non vi erano fucili, granate, carriaggi. Inoppugnabili prove documentarie hanno rivelato al mondo la corruzione pleniria del regime di quel tempo.

In un punto del diario del signor Paleologue si legge:

«La scarsità delle munizioni significa che la parte dell'artiglieria nella battaglia è necessariamente insignificante. Tutto il peso dell'azione ricade sulle spalle della fanteria, e l'esito è uno spaventoso dispendio di vite umane. Ier l'altro, il colonnello Englebardt, uno dei collaboratori del Granduca Sergio, confessava al maggiore Werbilo, il mio *alter ego* militare in seconda: — Stiamo pagando il fio dei crimini della nostra amministrazione col sangue dei nostri soldati!».

In quegli stessi giorni, il Granduca Sergio, ch'era ispettore generale della artiglieria, alludendo a quel deplorevole stato di cose, diceva all'Ambasciatore francese: «Quando penso che tutto quel che il nostro sistema aristocratico è capace di mostrare è questa esibizione d'impotenza, mi vien voglia di farmi repubblicano!».

Così si esprimeva, al principio del 1915, un Granduca: immaginate che cosa deve aver pensato, nella primavera del 1917, un contadino soldato, dopo la strage di milioni di camerati in seguito a quella medesima «esibizione di impotenza».

Poco vale rammentare che anche l'esercito inglese, in quel tempo, scarseggiava di munizioni. Si trattava di un esercito minuscolo, organizzato sulle pure basi di un corpo di spedizione composto, al massimo, di sei divisioni. L'esercito russo, al contrario, era un grande esercito di leva, organizzato sulla base di cento divisioni campali.

Mi ricordo bene dei rapporti che i nostri «attachés» militari venivano facendoci dai fronti russi. Ci procuravano letture molto accoranti: ci riempivano di compassione poi milioni di bravi combattenti ch'erano vittime della corruzione e della stupidità dei loro governanti. Mi sovviene una frase che veniva ripetuta a un nostro generale sul posto: una frase la quale manifesta con che dura indifferenza gli uomini del Comando sembrassero trattare gli spaventevoli sacrifici di vite imposti a truppe fedeli che affrontavano la morte senza un mormorio, perchè tale era la volontà del «Piccolo Padre». Ogni volta che il nostro generale avanzava analoghe domande intorno a quella gigantesca perdite che lo colmavano non soltanto d'orrore, ma di spavento, l'invariabile risposta era questa: «Non vi preoccupate. Di uomini, grazie a Dio, ne abbiamo a sufficienza in qualunque caso». E' una risposta che non si può leggere senza un brivido. Ecco perchè, al termine di due anni e mezzo, i pazienti uomini dei campi di battaglia finirono per ammutinarsi. Ecco perchè i loro padri e i loro fratelli, traverso le campagne di Russia appoggiarono la ribellione. Il «Piccolo Padre» li aveva abbandonati, i suoi sicofanti li avevano traditi.

E' una sordida, orrida storia di peculati, di mala amministrazione, di proditoria crudeltà. Milioni di sterline e di franchi furono ingoiati dall'aperta, svergognata avidità di uomini corrotti, mentre, al fronte, le truppe, mancheroli di ciò che quel danaro avrebbe potuto procurar loro, dovevano presentare petti ignudi alla più formidabile artiglieria che esistesse. Nondimeno, se i fondi superstiti alle razzie preliminari fossero stati spesi con intelligenza, il danaro avanzato dopo la profusa mala bassa dell'alta corruzione sarebbe ancora bastato a salvare dalla distruzione quel bravo esercito. Per disgrazia, non c'era segno di reale interessamento ad alcunchè, all'infuori della cifra e del modo di versamento delle inique mercedi. Questo, e nessun altro, pareva essere lo scopo precipuo di ogni transazione.

Niente era bene amministrato, fuorchè la inevitabile mancia o provvigione occulta. Esistevano anche uomini d'onore che compivano il proprio dovere verso il loro povero paese stranito e derubato; ma, in mezzo alla funesta della corruzione, essi sulla poterano. Nessuna meraviglia che, nel giugno del 1915, un grande industriale russo seduto al Ministero della guerra, parlando della malinconica bancarotta dello czarismo e dei suoi probabili risultati imminenti, pronosticasse una rivoluzione accompagnata da «un decennio della più spaventosa anarchia». Ed egli aggiunse: «Rivedremo i giorni di Pugatcheff, o forse qualcosa di peggio!». Impressionante profezia verificatasi con terribile esattezza.

Non è piacevole compito rievocare questi tristi episodi, traverso i quali si rivela il tradimento di una devozione fedele sino alla morte. Ma la rievocazione è indispensabile per il giusto apprezzamento dei fatti successivi. Non vi è scatenazione di furia simile a quella d'un popolo fiducioso, il quale scopra che la sua fede è stata per tutto il tempo vittima di una impostura. La reazione, in Russia, assunse forme brutte sotto ogni aspetto. Ma anche la provocazione fu, sotto ogni punto di vista, mancante. Di questo è necessario tener conto se si vuole giudicare la Russia con equità.

Il Governo inglese, pertanto, a mio avviso, è giustamente conscio delle proprie responsabilità, quando, pel tramite del suo Ministro degli Esteri, apre negoziati coi rappresentanti del Governo dei Sovieti a Londra. E' facile suscitare fra gli scervellati battimani scroscianti, proclamando in modo melodrammatico che giammai «si stringerà la mano ai assassini». In pratica, una politica somigliante è sempre andata a vuoto. In un famoso discorso, il Primo Ministro Pitt respinse siffatta dottrina allorchè lo attaccarono pel suo tentativo di aprir negoziati con gli «assassini» della Rivoluzione Francese. Fu la infiammabile retorica di Burke, insieme con l'arroganza dei rivoluzionari vittoriosi, a smuoverlo da questa sua attitudine calma e razionale. Pure, le conseguenze provarono ch'egli aveva ragione. Il bolscevismo francese non fu nè sbaragliato da eserciti stranieri, nè abbattuto con la fame dal blocco della flotta britannica. Invece, esso venne inoculato nelle braccia di Napoleone, e l'Europa molto sofferse per la follia delle teste calde d'ambe le parti. Se quella generazione avesse ascoltato il savio consiglio di William Pitt, quanto meglio per lei!

Se si riesca di trattare con la Russia fin tanto che i suoi reggitori attuali rimangano al potere, allora occorrerebbe mettere nella stessa categoria anche la Turchia. La «giunta» militare che regge quel paese si è resa colpevole di atrocità almeno altrettanto nefande quanto quelle perpetrate dai bolscevisti. Senonchè a Losanna noi abbiamo ostentatamente teso la mano amichevole dell'Inghilterra agli autori dei massacri armeni. E la Francia, l'Italia, e anche l'America offersero alla loro volta la stessa calorosa stretta. Io non voglio criticare quest'offerta di amicizia fatta come condizione di pace. La pace, nel mondo, dobbiamo ristabilirla, e non è possibile giungervi cancellando intiere nazioni dalla lista delle visite a causa della cattiva condotta di coloro che le governano. Una volta che si sia messo per questa via, dove si andrebbe a finire?

In casi come questi, a soffrire di più sarebbero gli innocenti. Un rifiuto di commerciare con la Russia non priverebbe di una sola comodità la vita quotidiana dei Commissari dei Sovieti. I comunisti sono forti abbastanza per provvedere ai loro bisogni. Ma i contadini, — che non sono affatto comunisti, — seguiterebbero a soffrire, e i loro patimenti si acuirebbero via via con l'esaurirsi delle loro ultime scorte di vestimenta e di altri articoli manifatturieri di prima necessità. Similmente, ne soffrirebbe in certo grado il popolo d'Inghilterra, al quale alcuni prodotti russi sono indispensabili per i suoi consumi quotidiani. La sola America potrebbe permettersi il lusso di un superbo distacco. Il grano e il legname di Russia non occorrono agli americani: di tali prodotti essi sono esportatori. Ma gl'inglesi non possono farne senza con eguale disinvoltura, e per giunta essi abbisognano urgentemente del lino russo per le loro industrie tessili, che stanno languendo appunto per la sua mancanza. Prodotti russi in quantità davvero considerevole furono importati in Inghilterra nello stesso anno. Queste importazioni saranno molto maggiori nell'anno corrente, grazie alle prospettive di raccolti migliori in Russia. Il bisogno che ne sentiamo è grande sotto il punto di vista dei nostri consumi; di più, quanto importiamo serve di pagamento per le nostre esportazioni di macchinari e di tessuti, cose di cui i russi, alla loro volta, hanno acuto bisogno.

Senonchè, al di sopra e al di là di tutte queste considerazioni materiali, sta il fatto che il mondo abbisogna di pace. Una volta, in Inghilterra, i procuratori legali che si specializzavano in compre-vendite usavano prolungare le transazioni con interminabili eccezioni sulla completa validità del titolo dell'altra parte contraente. Essi sviluppavano tutta la loro ingegnosità, e si facevano assistere anche dall'ingegnosità di ben trenati avvocati, per scoprire qualche ombra di lacuna nel diritto di proprietà del venditore. Quelli erano tempi senza fretta, e gli uomini potevano permettersi di tirar le cose per le lunghe, benchè anche allora queste esercitazioni terminassero in rovinose liti. Oggi il tempo stringe, l'atmosfera è pericolosa per il giuoco degli interrogatori irritanti.

E' ora che comprendiamo bene che i Sovieti, ci piaccia o non ci piaccia, sono destinati a rimanere, e che l'uno o l'altro dei formidabili uomini che oggi reggono la Russia ha tutta la probabilità di continuare a governarla per vario tempo ancora. Quanto più presto troveremo il coraggio di riconoscere questo fatto, tanto più presto si ristabilirà una vera pace.

LLOYD GEORGE.

(*Copyright* della «United Press Association of America» in tutti i paesi ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Il "generalissimo,, Diaz non può entrare nella tribuna dei giornalisti

Roma, 1, sera.

Il Consiglio di Presidenza della Camera riunitosi sotto la presidenza dell'on. De Nicola, ha esaminato alcune questioni relative alla polizia interna della Camera. La discussione, suscitata dal recente incidente verificatosi fra il generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, dott. Italo Balbo e l'avv. Sinibaldo Tino del «Giornale d'Italia», si è conclusa con la deliberazione di inibire l'ingresso a qualunque persona non munita di regolare tessera, con riferimento speciale alla tribuna della stampa, cui non dovrà in alcun modo essere permesso l'accesso ai non giornalisti.

La situazione in Italia osservata da Londra

Mussolini, l'intervista della "Stampa,, e i liberali

Nostra speciale della «Stampa»

Londra, 1, notte.

L'attuale situazione politica in Italia è oggetto di particolare attenzione e di evidente vigilanza da parte dei più importanti giornali inglesi. Stanno occupandosene naturalmente, benchè piuttosto in succinto, i rispettivi corrispondenti da Roma ed oggi la esaminano editorialmente il *Times* ed il *Manchester Guardian*, il primo dal punto di vista conservatore, il secondo da quello liberale. In generale i corrispondenti inglesi da Roma si astengono dal pronunciare giudizi. Tuttavia quello del *Times*, incidentalmente, osserva che «il dissidio interno sta indebolendo il partito fascista ed incomincia a minare il suo prestigio», mentre quello del *Daily Telegraph*, riferendosi stasera alla dichiarazione del ministro Gentile afferma che essa «prova come il partito fascista, ad onta di certi dissensi interni, sia diffondendosi giorno per giorno». Al contrario, il corrispondente del *Manchester Guardian* traccia nell'organizzazione fascista, come l'on. Giunta, «degli indizi di scadimento» ed alludendo in ispecie al Mezzogiorno, parla di «risentimenti contro la tirannide attuale delle amministrazioni locali sotto il presente regime». Come vedete, ce n'è per tutti i gusti.

Una rassegna molto sommaria e con tutte le apparenze di essere più ragionata è pervenuta dal proprio corrispondente alla *Morning Post*. Riporteremo anche un brano di quest'ultimo con la obbiettività di cui spogliò fatto più sopra. Il corrispondente in parola segnala insieme il recente articolo dell'on. Giunta sulle difficoltà odierne e l'intervista uscita nella *Stampa*.

«Entrambe le pubblicazioni — continua esso — sono significanti. L'on. Mussolini è più moderato che i suoi seguaci, alcuni dei quali hanno spesso accenni ai grandi partiti continentali in una maggiore difficoltà. Egli è un uomo di forte colonia di grande statista, e di netta comprensione, ma diletta di esprimersi e non celare alcun altro piano del suo partito che possa paragonarsi a lui. Fondare un sistema sulle milizie e sulla forza di un uomo solo significa edificare sulla sabbia, come la Grecia ha ben appreso nei riguardi di Venizelos. In tale circostanza, l'offerta dei liberali piemontesi di collaborare col Governo fascista procurerebbe a quest'ultimo ciò di cui essa più abbisogna, e cioè la perizia tecnica e l'esperienza politica; gli provvederebbe, cioè, la forza di proposizione».

Nel suo commento di oggi il *Times*, illustrando le recenti misure disciplinari prese dall'on. Mussolini in seno al partito, trova che il loro obbiettivo è di «spogliare grado a grado il movimento delle sue tradizioni extra costituzionali». Quindi il *Times* riprende:

«Questa è una politica veramente sana ed è anche una politica che non può essere perseguita che da un polso fermo. L'on. Mussolini è ancora un dittatore e nell'opinione generale degli italiani la sua dittatura, per il momento, è una necessità nazionale. Egli, pure senza rinunciare a tutta la sua fermezza, ha esercitato i suoi poteri con moderazione e con un giudizio ed un successo che sono veramente sorprendenti e continuerà ad esercitarli entro e fuori del suo partito sinchè la situazione politica, economica e sociale non risulti assai meglio garantita di quello che non sia oggi. Un ammutinamento, riuscito in seno al partito, potrebbe fare traboccare l'acqua capace di spazzare via tutto ciò che egli ha compiuto sinora e lasciare l'Italia in condizione peggiore che prima del suo avvento. Senonchè un governo personale per sua natura non può essere mantenuto per tempo indefinito».

Il *Times*, a questo punto, parafrasa parte del discorso dell'on. Misuri trovando «molto giusto» il rilievo secondo cui il Governo, nel proprio interesse, dovrebbe prendere in considerazione il vantaggio di avere di fronte una seria e seria opposizione. Ad uno speciale brano del discorso il *Times* allude nei termini seguenti:

«Il favore popolare, dichiarò l'on. Misuri, rimane solido di seguito dell'on. Mussolini, ma l'opinione pubblica è stanca dei suoi imitatori grossi e piccoli ed incomincia ad avanzare le sue riserve intorno al fascismo».

Al giornale i consigli offerti dall'on. Misuri sembrano «saggi e da statista» e nell'attendere di cui egli è stato oggetto il *Times* scorge «un grave e significativo segno del punto in cui la disciplina del partito è arrivata». L'episodio — sempre ad avviso del *Times* — dimostra con prova palmare il pericolo insuperabile di un sistema il quale, come ogni dittatura, deve dipendere dall'abilità, dal carattere e dalla vita di un uomo solo».

Il *Manchester Guardian*, evidentemente approvando l'iniziativa dei liberali piemontesi, scrive:

«In mezzo alle discussioni accese in Italia l'intervista della *Stampa* con un personaggio innominato, il quale si crede sia addirittura il principale tra gli uomini politici viventi (al giornale non è pervenuta la smentita ufficiale ed esso tuttora che evidentemente si tratta di un uomo non meno quadrato ma più giovane) balza in risalto come il centro di tutta la controversia per la magistrale chiarezza delle sue argomentazioni e per la sua aria di autorità. In questa intervista il personaggio innominato offre al fascismo un pratico aiuto delle risorse di cervello e di esperienza che il partito liberale possiede, se l'on. Mussolini si pronuncierà nel senso di un ritorno ai metodi costituzionali, mentre, in caso contrario, il Presidente del Consiglio viene avvisato che presto o tardi dovrà fatalmente giungere il giorno in cui la violenza lo rovescierà dal trono ottenuto con la violenza. Non vi è nulla di molto originale in questa argomentazione, ma la sua riproduzione coi commenti favorevoli o sfavorevoli di oggi importante giornale d'Italia, mostra come il paese incominci a guardare in faccia un problema inevitabile che esso sinora aveva affettato di negligere».

M. P.

La ratifica dell'accordo italo-austro-ungherese

Roma, 1, sera.

L'on. Persico aveva presentato una interrogazione al Ministro degli Esteri per sapere se non credesse... voler affrettare la ratifica dell'accordo fatto a Roma il 6 aprile 1922 tra l'Austria, l'Italia e l'Ungheria, riguardante il debito amministrativo.

L'on. Mussolini ha così risposto alla detta interrogazione: «L'accordo fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, riguardante i debiti amministrativi, come la maggior parte degli accordi, delle convenzioni e dei protocolli fu firmato il 6 aprile 1922, alla chiusura della conferenza di Roma; non è stato ancora ratificato dall'Italia perchè fino ad oggi non ha avuto luogo la ratifica da parte degli altri Governi firmatari. Vi è inoltre una richiesta ungherese di emendamento di quell'accordo, richiesta che per altro non tocca la sostanza di esso e che da parte nostra può essere consentita. Appena si avrà la via ufficiale anche l'adesione dell'Austria a tale emendamento, sarà sollecitata la ratifica dell'accordo».

Le riprese del Fascismo

La Giunta fascista deplora e ammonisce

Roma, 1, notte.

Stamane, alle 9, si è riunita la Giunta esecutiva del Partito fascista. Presi in esame gli ultimi avvenimenti politici, la Giunta ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal comm. Bastianini:

«*La Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista, rilevando come in Parlamento gli avversari dichiarati del fascismo, nascostamente aiutati da falsi amici, incoraggiati nei loro egoistici desideri di gruppo o di casta, tentino per vie diverse e con manovre subdole di creare una situazione antifascista e provocare al tempo stesso in seno al partito sterili discussioni, mentre richiama i fascisti a considerare l'assoluta necessità di tutelare i diritti ed i doveri della rivoluzione fascista, incominciata con la marcia su Roma, ammonisce gli avversari una volta per sempre e tutti coloro che volessero riportare nella vita politica italiana i vecchi sistemi, che devono essere ormai definitivamente abbandonati, che il fascismo non tollererà attentati all'opera ricostruttrice che le Camicie nere intrapresero per il bene d'Italia*».

La Giunta ha votato poi il seguente ordine del giorno nei confronti di alcuni deputati fascisti che hanno solidarizzato col discorso anti-fascista dell'on. Misuri: «*La Giunta esecutiva del Partito nazionale fascista deplora nella maniera più formale quei deputati fascisti che hanno solidarizzato con l'on. Misuri e invita i direttori delle Federazioni a tenerne conto*».

L'equivoco Gentile

La Giunta fascista ha voluto anche mettere in rilievo la iscrizione al partito del ministro Gentile, approvando il seguente ordine del giorno: «La Giunta esecutiva del Partito nazionale fascista esprime a S. E. Gentile la sua iscrizione al partito, per il valore dell'uomo e per il momento in cui è avvenuta e per i motivi che l'hanno determinata, acquista un significato di importanza nazionale, i sensi del suo più alto e vivo compiacimento». Ma anche senza questo rilievo ufficiale l'adesione dell'ex-compagno intellettuale di Benedetto Croce al partito fascista, specialmente per la motivazione, è oggetto di qualche vivace commento. La stampa fascista ed in particolar modo l'*Idea Nazionale*, applaude «alla rivendicazione del liberalismo» che l'on. Gentile fa del fascismo, ed approfitta di questa occasione per negare il qualificativo di liberale all'intervistato della *Stampa*; ma *Il Mondo* è di ben diversa opinione. Il giornale scrive infatti: «L'on. Giovanni Gentile ha indiscutibile diritto di disporre a suo piacimento di sè medesimo e di aderire o non aderire a questo o a quel partito politico, ma nessuno potrà e vorrà consentirgli di alterare a suo piacimento ed a suo comodo i connotati della storia». Dato l'esordio, il resto del commento è chiaro: «La dichiarazione giunta a svalutar l'adesione — continua il giornale — e se il significato dell'adesione deve essere commisurato a quelle motivazioni dobbiamo concludere che esso è equivoco o nullo. In verità non avremmo mai pensato che la costante mania identificatoria di questo illustre filosofo avrebbe finito per inciampare ingegnosamente in una così impressionante identità dei contrari (liberalismo e fascismo) quale è quella che ogni ci viene inaspettatamente prodigata e che rivela tutta l'assurdità logica e fantastica di una eccezionale metafora secentesca».

Lo stesso concetto esprime *La Voce Repubblicana*, che asserva come con la sua lettera il prof. Gentile condanni in blocco i liberali oggi per aderire al liberalismo dell'on. Mussolini, il quale ha esaltato proprio ieri la ferrea legge della dittatura. A proposito della quale anche lo sturziano *Il Popolo* scriveva stamani: «I giornali fascisti debbono persuadersi che i loro articoli della prima, seconda e terza ondata, costituiscono elemento perturbatore del mercato, e che se fossero imputabili ad avversari, dovrebbero essere giudicati come un vero e proprio delitto contro il credito nazionale».

Da mezzanotte alle tre, al "Danieli,...

La riforma elettorale, problema squisitamente politico e fattore essenziale della vita italiana, è sempre l'argomento centrale delle discussioni.

Un personaggio bene informato ha detto oggi al *Giornale d'Italia* che tutti i progetti di cui si è parlato finora, da fonte più o meno attendibile, non devono essere presi in nessuna considerazione. Ed ha soggiunto: «1.o) Il progetto di riforma elettorale su cui cadono a tutt'oggi le predilezioni del Governo ed in particolare del presidente del Consiglio è quello del collegio unico nazionale; 2.o) tutte le critiche, opposizioni o modifiche eventuali di diversa provenienza al progetto governativo non avranno alcun serio fondamento quando si conoscerà il testo della nuova riforma che allo molteplici critiche al collegio unico ha già provveduto. Tra le altre obbiezioni, quella sino ad un certo punto fondata, che il Mezzogiorno sarebbe stato menomato nel numero della sua rappresentanza, è ora eliminata; 3.o) Il collegio unico sarà inquadrato nelle votazioni regionali. Il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, che ha oggi terminato di compilare la difficile relazione al progetto sulla riforma elettorale con gli articoli annessi, ha avuto a questo proposito ieri sera un colloquio coll'on. Mussolini che gli ha detto: «Bisogna ultimare rapidamente la confezione del progetto secondo le mie vedute.

— Lo schema di progetto, che sarà sottoposto alla sua alla sanzione, lo porterò io stesso in viaggio nel Veneto — ha risposto l'on. Acerbo.

— Allora — ha replicato l'on. Mussolini — lo esaminerò sabato notte, da mezzanotte alle tre, all'Hôtel Danieli a Venezia».

Il gruppo socialista

Si è riunito il gruppo parlamentare del partito socialista ufficiale, presieduto dall'on. Lazzari, e con la presenza di una ventina di deputati. Dopo ampia discussione sull'annunziata riforma elettorale, a titolo di sola consultazione, spettando alla Direzione del partito la deliberazione definitiva, ha accolto all'unanimità le conclusioni del segretario del gruppo, Vella, per l'accettazione del sistema del collegio nazionale, però con la applicazione della proporzionale integrale, l'adattamento della scheda di stato e della lista rigida dei candidati, per cui spetta solo alla Direzione dei singoli partiti la graduazione dell'eleggibilità, sopprimendosi ogni voto preferenziale od aggiunto. La votazione della Direzione del partito quasi certamente sarà conforme, data l'unanimità del gruppo parlamentare.

In seguito alla deliberazione presa dal Comitato esecutivo del partito della democrazia sociale italiana e del Direttorio del gruppo, sono entrati a far parte del gruppo stesso gli on. Innocenzo Cappa, Pietro Capasso, Francesco Corbanese, e Giovanni Camera. Sono già pervenute alla segreteria del gruppo altre domande di iscrizione, sulle quali si deciderà prossimamente.

La salute dell'on. Misuri

Roma, 1, mattino.

Ieri sera l'on. Misuri è uscito dall'Ospedale di San Giacomo dov'era stato ricoverato e si è recato alla propria abitazione in via Vittorio Veneto. Egli è quasi completamente ristabilito.

Due discorsi di Mussolini a Padova

PADOVA, 1, notte.

Sin dal mattino la città è imbandierata e animatissima. La stazione ferroviaria è gremita di popolo in attesa del presidente del Consiglio. Alle 8.45 giunge da Roma l'onorevole Mussolini accompagnato dai ministri De Stefani, Rossi, Carnazza e Giuriati e dai sottosegretari Finzi e Sardi. Al suo arrivo il presidente del Consiglio è fatto oggetto delle autorità e applaudito dalla folla. Egli amabilmente cede al desiderio di recarsi all'inaugurazione della Fiera Campionaria. Dopo il saluto del Sindaco e del presidente del Comitato, ha preso la parola il ministro dell'Industria Rossi a nome del Governo. Quindi l'on. Mussolini e tutti i ministri hanno fatto il giro delle sale, esprimendo il loro vivo compiacimento per la splendida riuscita della Fiera. Alle 10 è seguito in municipio un ricevimento delle autorità e dei dirigenti dell'intera provincia. L'on. Mussolini, ripetutamente acclamato dalla folla entusiasta ha dovuto affacciarsi al verone per ringraziare ed è passato poscia nella storica Sala della Ragione ove erano convenuti i Comitati dei mutilati, degli orfani, delle vedove di guerra. All'Università ha avuto luogo quindi un solenne ricevimento da parte del Consiglio Accademico. Ha parlato il rettore prof. Lucatello che ha rivolto all'on. Mussolini il saluto dell'Ateneo. L'on. Mussolini è sorto quindi a parlare salutato da ovazioni.

Agli studenti

Ecco il suo discorso ufficialmente comunicato:

«Eccellentissimo Rettore, signori professori, miei giovani amici, non sono io che oggi il vostro Studio, è il vostro Studio che mi onora e vi confesso che pur essendo da tempo, a causa del faticoso commercio degli uomini, un po' restio alle emozioni, oggi mi sento tra di voi profondamente commosso, tutto pervaso da una sottile emozione. Noi ci conosciamo da un pezzo. Ci conoscemmo fin dal 1915, dalle piazze del maggio radioso sempre. Ricordo che gli studenti di Padova radunavano sulla porta dell'università un grosso fantoccio, che raffigurava un uomo politico sul quale in quale momento non voglio esprimere giudizio alcuno; ma quel coso voleva dire che la gioventù universitaria di Padova non voleva subire parlare di ignobili mercati diplomatici (*applausi*), non voleva vendere la sua splendida primogenitura ideale per un piatto di più o meno miserabili lenticchie. L'Università di Padova, la gioventù studiosa, non discendente degenere dai quegli studenti toscani che andarono a morire a Curtatone ed a Montanara, volle allora essere all'avanguardia, prendere il suo posto di combattimento, trascinare i riluttanti, fustigare i pusillanimi, rovesciare un Governo e andare a combattere verso il sacrificio, verso la morte, ma anche verso la grandezza e la gloria (*applausi*). Da allora io so che fra di voi vi sono dei fedeli gregari; da allora io so che questa Università fra tutte le altre è veramente un focolare di fede e di passione italica. Se io, per un momento, immergo il mio spirito nel fluire infinito dei secoli, io vedo questo vostro Studio come una grande fonte alla quale si sono dissetati uomini a migliaia ed a migliaia, di tutti i paesi, di tutte le generazioni, di tutte le altre. Il Governo che ha l'onore di rappresentare, essendo un Governo che ripudia, almeno nella persona del capo, la dottrina del materialismo e le dottrine che pretendono di spiegare la storia complessa della società umana soltanto dal punto di vista unicamente materiale, un fenomeno della storia, non tutta la storia, un incidente non una dottrina, ebbene questo Governo, che tiene in alto pregio i valori individuali e spirituali e volontaristici, ha in sommo apprezzamento le Università, io non so se il mio amico De Stefani abbia raccolto l'argento, che io riconosco sempre discreto, del vostro magnifico rettore (*applausi*), ma ad ogni modo il Governo conta sulle Università, perchè anche le Università sono dei punti fermi e storici nella vita dei popoli. Io non esito ad affermare che se la Germania ha potuto resistere alla sopraffazione del bolscevismo, ciò è dovuto soprattutto alla forte tradizione universitaria di quel popolo. In fondo, coloro che si avvicinano al frequente alla comunione dello spirito possono rimanere a lungo impastati da dottrine assurde ed aberranti. Un popolo come il nostro, un popolo di grande ingegno e di grande passione, è necessariamente un popolo di equilibrio e di armonia. Il Governo farà tutto il possibile per le Università italiane. Il Governo comprende la loro enorme importanza storica, rispetta le loro nobilissime tradizioni, vuole portarle all'altezza della necessità moderna.

«Tutto ciò non può essere opera di un mese; non si può dare in sei mesi fondo all'universo (*applausi*). Noi non facciamo che liberare il terreno da tutti i detriti che la vecchia casta politica ci ha lasciato in tristissima eredità (*applausi*). Come potrebbe un Governo di combattenti avere in disgregio la Università? Ciò sarebbe non solo assurdo, ma delittuoso. Dalle Università sono usciti a migliaia i volontari, sono usciti a diecine di migliaia quei superbi plotoni che andavano all'assalto delle trincee nemiche con un disprezzo magnifico della morte. Sono i compagni la cui memoria noi portiamo profondamente incisa nei nostri cuori. Voi inciderete i loro nomi sulle porte di bronzo, ma ben più imperitura dell'incisione sulla porta di bronzo è la loro memoria nei nostri spiriti. Non li possiamo dimenticare! Come non dimenticheremo che dalle Università sono uscite a migliaia le giovani camicie nere, quelle che a un dato momento hanno interrotto la vicenda ingloriosa della politica italiana, che hanno preso per il collo, con alte robuste, tutti i vecchi profittatori che apparivano sempre più lordeggiati colla loro parassitica decrepitudine alla impazienza esuberante delle nuove generazioni italiane (*applausi*). Ebbene, finchè ci saranno Università in Italia, e ce ne saranno per un pezzo, finchè ci saranno dei giovani che frequenteranno queste Università e che si metteno in contatto con la storia di ieri, preparando la storia di domani, finchè ci saranno questi giovani, le porte del passato sono solidamente chiuse, lo ne prendo garanzia formale. Ma aggiungo di più: finchè ci saranno questi giovani e queste Università la nazione non può perire. La Nazione non può diventare schiava, perchè le Università infrangono i ceppi, non ne creano dai nuovi (*applausi*).

«Se domani sarà ancora necessario, per l'interno o per oltre le frontiere, suonare la grande campana della storia, io sono sicuro che le Università si vuoteranno per lanciare a ripopolare le trincee (*acclamazioni entusiastiche*). Ed ora che mi avete ringiovanito di 20 anni, vorrei che intuonassimo tutti insieme il *gaudeamus igitur*. In fondo avevo ragione Lorenzino dei Medici di cantare: «Come è bella giovinezza!». Ebbene, oh miei giovani amici non ci può essere la certezza del nostro domani individuale, ma c'è la certezza meravigliosa e suprema del nostro domani come Nazione e come popolo. E accanto all'inno goliardico pronunciamo anche in latino una parola più semplice: laboremus! Lavorare con dignità con probità, con allegrezza. Prendere la vita veramente d'assalto, considerare la vita come una missione, cercare ognuno di noi di realizzare in se stesso l'imperativo categorico dei nostri morti. Essi ci comandano di ubbidire a di servire, ci comandano la disciplina, il sacrificio e l'obbedienza. Noi saremo veramente gli ultimi degli uomini se mancassimo al nostro preciso dovere. Ma non mancheremo! Io che ho il polso della Nazione nelle mani, che lo conto diligentemente i battiti, io che qualche volta tremo innanzi alle responsabilità che mi sono assunte, io, mi dò una speranza, anzi ho incrollabile nel mio spirito la suprema certezza.

ta, ed è questa: che per volere di capi e per volontà di popolo, per sacrificio delle generazioni che furono e di quelle che saranno, l'Italia imperiale, l'Italia dei nostri sogni, sarà la realtà del nostro domani. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Alle donne fasciste

Quindi l'on. Mussolini è andato al Congresso delle donne fasciste delle tre Venezie, dove ha detto:

« Signore! Se non m'inganno, quello che oggi s'inaugura è il Congresso femminile delle tre Venezie. Il titolo e l'estensione di questo primo congresso sono pieni di un profondo significato ». E dopo avere detto che le tre Venezie lottarono eroicamente durante la guerra dell'Indipendenza, ha soggiunto: « I fascisti non appartengono alla moltitudine dei vuoti e degli scettici che intendono svalutare l'importanza politica della donna. Che cosa importa a voi il voto? Lo volete? Lo avrete. Ma anche in tempi in cui la donna non votava o non desiderava di votare, in tempi lontani e prossimi, remoti o esili la donna ebbe sempre un'influenza preponderante nel determinare i destini dell'umanità. Non credete ai piccoli gufi più o meno impiegati, alle scimmie più o meno urlanti ed a tutta la vasta zoologia che si chiama politica e che potrebbe chiamarsi con un nome molto più... infamante. Non credete a quelli che parlano di una crisi fascista. Si tratta di dettagli, di episodi del grande avvenimento: questione di uomini nella massa. Il fenomeno è già superato. I fascisti, quando non hanno da picchiare nei muscoli dei nemici possono permettersi il lusso di litigare tra di loro, ma se i nemici alzano la testa in modo più o meno stupido di opposizione, i fascisti tornano immediatamente a fare blocco ed allora guai ai vinti! E' piacevole l'occasione è propizia, mi piace dire a voi, donne fasciste, ed ai fascisti di tutta l'Italia, che il tentativo di separare Mussolini dal fascismo ed il fascismo da Mussolini è il tentativo più inutile, più grottesco, più ridicolo che si possa avere pensato. Non posso essere orgoglioso e dire che Mussolini e il fascismo, che sono due anime della stessa natura, che sono due corpi ed un'anima sola e, se volete, due anime ed un corpo solo. Non posso abbandonare il fascismo perchè l'ho creato. L'ho allevato, l'ho fortificato e conservato. L'ho castigato e lo tengo stretto nel mio pugno (*applausi*).

« E' perfettamente inutile che le vecchie civette della politica italiana tentino di fascinare la loro corte di gagliotti. Sono troppo intelligenti per cadere in questo agguato di tre dieci mercanti da fiera di villaggio. Vi assicuro con tutto il mio essere che tutte queste vipere, tutti questi politicanti avranno la più acerba delusione. Credano che io possa abbandonare nella pratica parlamentare è credere l'assurdo. In fondo, pur discendendo da gente del lavoro, il mio spirito è troppo aristocratico per non sentire disgusto per la bassa fucina parlamentare. Noi continueremo la nostra marcia serenamente, perchè questo ci è imposto dal destino. Non tornismo indietro e nemmeno sogniamo il passo. Preferisco, come dissi in un articolo che molto clamore sollevò in tutti gli ambienti, marciare continuamente giorno per giorno alla maniera romana. Roma elevava le masse a libertà e la libertà donava ai popoli assoggettati al suo dominio, purchè obbedissero. L'insegnamento di Roma è nei nostri spiriti. La potenza di Roma non è che l'unità e la costanza di tutti gli sforzi delle nuove generazioni che sbocciano in questa superba primavera della nostra vita e della nostra storia.

« Insomma che cosa chiedono i fascisti? Essi non sono ambiziosi, vanagli; hanno il senso del limite ed il senso della responsabilità. Io sono sicuro di interpretare il vostro pensiero se dico che i fascisti dal primo all'ultimo, dal sommo al minimo gregario, chiedono una cosa sola: servire con umiltà, con devozione, con infinibilità l'adorata nostra patria: la divina nostra Italia! ».

Gli imputati per l'affare della Sconto

sarebbero giudicati in autunno

L'ordine di cattura non accordato

Roma, 1, notte.

La Presidenza ed il Comitato centrale della Banca Sconto sono stati rinviati a giudizio dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia. La Commissione inquirente del Senato, presieduta dal senatore Melodia, che istruisce il processo di bancarotta a carico degli ex-amministratori, sindaci e direttori centrali della Banca Italiana di Sconto, aveva rimandato di qualche giorno l'ordinanza di rinvio, per dar modo ai suoi componenti di poter prendere esatta visione di tutti i voluminosi incartamenti del giudizio. Ieri l'altro, ieri e stamane la Commissione si è riunita ed ha pronunziato la sua ordinanza. La decisione è stata presa ieri sera dopo viva discussione.

Per essa sono rinviati a giudizio l'amministratore delegato della Banca, grand'uff. Polgiani, ed i membri del Comitato centrale, senatori Gavazzi e Scalini, e poi Coppi, Galazzi, Galimberti, Mazzanti, Bertarelli, Rappaport e Venanzini, per avere distribuito utili non esistenti per l'esercizio 1920. Per quale resto è anche rinviato a giudizio il commendatore Combe, contabile generale, che la Commissione istruttoria ha ritenuto complice necessario del reati addebitati all'amministratore delegato ed ai consiglieri. Non sono imputati di questo reato il sen. Marconi ed il comm. Mario Perrone, insieme a tutti partecipanto alla seduta in cui il bilancio del 1920 venne approvato. Il sen. Marconi, però, ed il comm. Mario Perrone insieme a tutti i membri del Comitato centrale, sono rinviati a giudizio per prelevamento illegale illegalmente percepito (300 mila lire). Sono assolti i semplici consiglieri della Banca Sconto, cioè i signori Baragiola, Boriotti, Leonardi Cattolica, Dreyfus, Da Zara, Pio Perrone, Medici del Vascello, Introni, Morelli Pozzo, Piacenza, Pontedera, Gondrand, Callegari, Mahillon, Reina, Lazzarato, Gruss, Solari. Sono pure assolti, per insufficienza di reato, i sindaci Bianchi, Bruni, Cometti, Paoletti e Puri. Infine sono assolti i direttori centrali Canziani, Muratori, Leali, Tuzzi e Wirtz. L'ordine di cattura dei rinviati a giudizio, richiesto dal P. M., non è stato accordato, il comm. Polgiani a l'agente di cambio Paoletti sono stati assolti dal resto di aggiotaggio, perchè il fatto non costituisce reato. Le conclusioni che precedono sono quelle che la presa ieri sera la Commissione d'istruttoria, in parziale difformità della richiesta del P. G. il senatore De Vico è stato incaricato di stendere la sentenza di rinvio, che sarà comunicata al P. G. stesso ed alla Parte civile. Anche a procuratore da eventuali atti di opposizione, che tarderebbero il giudizio, appare certo che il Senato non potrà costituirsi in Alta Corte di Giustizia durante il presente corso estivo dei suoi lavori. L'Alta Corte potrà riunirsi soltanto nella sessione autunnale del Senato. Nulla in proposito del resto è stabilito.

Un "auto da fè,, nel cuore di Roma

Bibbie e altri libri alle fiamme con discorso dell'on. Cingolani

Roma, 1, notte.

Un episodio curiosissimo si è svolto in un quartiere eccentrico della capitale durante una processione religiosa. Nel popolare rione del Celio si festeggiava la Madonna della Misericordia. Dopo la funzione nel piazzale della chiesa, in parte dei devoti sono stati raccolti in fascio libri ed opuscoli immorali perchè libbie protestanti sottratte a cittadini cattolici e tutto è stato dato alle fiamme. Mentre il falò ardeva, il deputato popolare on. Cingolani, salito su una nadia, ha pronunciato un appassito discorso dimostrante il danno che la pornografia reca alla gioventù.

Il Grido del Popolo di Torino incriminato

Roma, 1, notte.

E' stata comunicata alla stampa una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Horatta per reato di stampa. La domanda è costituita da una lettera del procuratore del Re di Torino avv. Muggia al presidente della Camera, in cui alla elencazione giuridica dei reati è premessa la seguente motivazione: « Nel numero unico del giornale *Il Grido del Popolo* del primo maggio edito a Torino il primo corrente mese, l'on. ing. Giuseppe Romita, gerente di detto giornale, pubblicò in prima pagina a sua firma un articolo dal titolo: « Il valore ideale di questo primo maggio » nel quale incita all'odio fra le varie classi sociali in modo pernicioso alla pubblica tranquillità e si espongono l'esercito e l'armata all'odio ed al disprezzo dei cittadini ».

Alla Camera

Roma, 1, notte.

Pochi deputati nell'aula quando, l'on. De Nicola, alle 15, apre la seduta. Si approva il verbale, quindi si svolgono le interrogazioni.

Circoli occupati in Romagna
Un ferimento a Cotrone

Il sotto-segretario on. ACERBO dichiara all'on. Macrelli che non consta al Governo che siano stati occupati da fascisti circoli repubblicani in Romagna, ad eccezione di quello di Goda che fu oggetto di provvedimento analogo, ma che per le anche vedi restrittive in corso, si prevede verrà presto restituito. E' accaduto invece, che molti repubblicani sono passati al fascismo, e con costoro sono divenuti fascisti i circoli di cui erano e rimangono soci. MACRELLI trova che la risposta non è esatta. Le occupazioni si sono verificate e si verificano; proprio stamane, per esempio, gli è stata comunicata telegraficamente quella del circolo repubblicano di Traversara Bagnacavallo. Sono, in tutto, tredici le sedi di associazioni repubblicane indebitamente occupate. Tutti quei circoli sono di privati e di organizzazioni, ed è inammissibile che mentre le leggi impongono il rispetto della proprietà privata, i fascisti penetrino in casa d'altri e senz'uno i padroni legittimi. MACRELLI protesta vivamente, ricordando l'eroismo dimostrato in guerra dai repubblicani, e il patriottismo mai smentito di questo partito, che le false calunnie informazioni di prefetti e di autorità locali non varranno a far dimenticare.

L'on. ACERBO dice all'on. Mastracchi che non è possibile una a bastante (o ferlo) alla stazione di Cotrone Mario Nicoletti, uno dei partecipi della sezione di accusa di Catanzaro, per i fatti avvenuti a Cotrone nel l'ottobre 1922. Il Nicoletti fu aggredito da sconosciuti, e non si è potuto sapere se costoro erano fascisti od altri elementi. Gli agenti lo avevano scortato fino a casa, poi l'avevano lasciato. Non vi fu mancanza di vigilanza. Il Nicoletti è stato giudicato irresponsabile in 19 articoli. Le indagini sono in corso.

MASTRACCHI dichiara che le cose andarono altrimenti da come asserisce il Nicoletti, socialista, fu proditoriamente preso a pugnalate ed i suoi aggressori sono arrivati.

On. ACERBO: — Dica i nomi!

MASTRACCHI: — Tocca all'autorità identificarli ed arrestarli.

LUSSIA. — Questo sono parole!

VILLA e Lissia. — Ma che fascista e lui! Lui è un fascista della terza ora; lo è diventato per difendere la medaglietta.

BUTTAFOCHI al socialista: — Non dite volgarità.

MANARESI: — E' spirito a buon mercato il vostro.

MASTRACCHI. — Ripeto che i nomi dei colpevoli sono sulla bocca di tutta la popolazione di Cotrone, e sono tutti fascisti. — Ammonisce il governo di sopprimere le violenze inaudite che perdurano in Calabria non è dignitoso e tollerarne altre. (*Rumori all'estrema destra*).

Opere di Stato

CIANO, sottosegretario di Stato per la marina mercantile, all'on. Binelli dichiara che il decreto 19 aprile 1923 è inteso a portare un radicale mutamento nel trattamento di lavoro degli operai dipendenti da stabilimenti di Stato. Perciò quasi tutto il personale licenziato in base a questo decreto, sarà riassunto; ciò spiega perchè questo decreto abbia potuto stabilire condizioni di trattamento inferiori a quelle del decreto del 1921. Nel caso specifico dell'arsenale di Spezia non hanno ragione di essere le preoccupazioni dell'interrogante perchè tale arsenale non solo sarà mantenuto, ma avrà un maggiore e più organico sviluppo di lavoro.

BONARDI, sottosegretario di Stato per la Guerra, rispondendo all'on. Canepa, dichiara che le domande di collocamento a riposo avanzate da operai nell'officina di costruzioni di artiglieria di Genova prima del decreto 19 aprile 1923 non ebbero seguito, essendo state ritirate dagli interessati. L'amministrazione non aveva del resto obbligo di concedere il collocamento a riposo se non a quegli operai che entro il giugno 1922 avessero compiuto 65 anni di età e 25 di servizio. Per tutti gli altri il collocamento era subordinato alle esigenze del servizio e alle necessità degli stabilimenti.

Contro la pornografia

BELOTTI Bortolo svolge una proposta di legge sulla repressione della pornografia. Rileva che oltre 500 mila donne italiane e circa 100 deputati di ogni partito hanno aderito a questa iniziativa, che occorre condurre rapidamente in porto. Si fruttia di un movimento mondiale che la Società delle Nazioni sta facendo proprio. L'Italia, che guarda piena di speranza al suo domani, deve prepararlo anche con questa difesa delle sue giovani generazioni (*vivi applausi*).

OVIGLIO, ministro della Giustizia, dichiara che il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

PALEARI, a nome del gruppo popolare, dichiara che voterà la presa in considerazione della proposta di legge.

ROSSI FRANCESCO, certo di interpretare il sentimento del suo gruppo, si associa pure alla proposta di legge. Chiede però che l'assenza della pubblica moralità non leda gli imprescindibili diritti dell'arte e della civiltà.

MARTIRE, in nome dell'Associazione per la pubblica moralità, esprime il proprio plauso alla proposta di legge.

VELLA, a nome del Partito socialista italiano, dichiara di non opporsi alla presa in considerazione della proposta di legge; si riserva però, allorchè la proposta verrà in discussione, di intervenire in essa con quella maggior preparazione richiesta da questo argomento gravissimo, che implica non solo problemi di etica, ma anche di varia indole sociale (La proposta Belotti è presa in considerazione).

MEDA svolge una proposta di legge per modificazione all'art. 336 del Codice penale, nel senso che i reati di violenza carnale, di corruzione di minorenni, di ratto e di lenocinio siano sempre perseguibili d'ufficio, mentre ora nella gran parte dei casi non lo sono che a querela di parti ed entro un anno.

OVIGLIO, ministro della Giustizia, dichiara che il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

I nuovi codici

Seguito della discussione sui codici.

L'on. BAVIERA si compiace che il Governo abbia finora la necessità di provvedere finalmente alla riforma di quegli istituti di diritto privato, più non rispondenti alla coscienza dei tempi, e fa voti che della Commissione, a cui saranno demandate le supreme decisioni, facciano parte giuristi veramente egregi e competenti (*Approvazioni*).

ROSSI FRANCESCO ritiene che la delega chiesta dal Governo per la modificazione dei Codici non sia conforme alle tradizioni in materia, nè da urgenza, neppure per quanto riguarda l'estensione della legislazione italiana alle nuove provincie. Osserva che nell'attuale momento storico molti sono le passioni e gli interessi in lotta: di qui quindi che non sia questo il momento più adatto per una riforma così importante quale è quella dei Codici. Dopo un esame dei vari problemi giuridici, sociali e commerciali che una riforma dei Codici involve, l'oratore conclude augurandosi che il ministro della Giustizia, oggi che si appresta al grande compito di riformare tutta la legislazione codificata della Nazione, sappia comprendere la necessità di affratellare in un solo sentimento tutti i cittadini e ispirarsi alla legge non della vendetta, ma del perdono (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Sugli arresti di Asti

Dopo il discorso di Rossi Francesco, il seguito della discussione è rinviato. Chiede di parlare l'on. ACERBO, sottosegretario alla Presidenza, il quale propone che l'interrogazione dell'on. Matteotti, sull'arresto di varii socialisti unitari ad Asti, sia rimandata ad altra seduta, tanto più che il Governo non riconosce l'urgenza di tale discussione.

L'on. MATTEOTTI protesta contro la dichiarazione di non urgenza. E' stata — dice — invasa l'abitazione di un ex-deputato, l'onorevole Vigna; vi sono dei cittadini arrestati. La Camera ha pure il diritto di sapere che cosa pensi il Governo e quali siano in materia le direttive del Governo. Il Presidente del Consiglio non ha voluto fare dichiarazioni di sorta sulla politica interna. I socialisti hanno ricorso per questo caso al mezzo estremo dell'interrogazione. Ora, il mezzo che si potesse fare, l'on. Matteotti insiste inutile, che l'on. ACERBO faccia per accondiscendere che l'interrogazione sia svolta lunedì. Alle ore 19 la seduta è tolta.

Fra i votanti a favore nell'appello nominale di mercoledì va aggiornato anche l'on. Imberti.

Nella seduta odierna il Senato ha rinviato i lavori a giovedì 7 corrente.

Stinnes a Milano

Ciò che dice il comm. Toeplitz

Milano, 1, notte.

E' stato ieri a Milano Ugo Stinnes. Come è perchè sia arrivato nella nostra città nessuno se o meglio nessuno vuole precisare. Del suo arrivo dei giorni scorsi si sarebbe avveduto e probabilmente egli sarebbe tranquillamente passato per Milano senza che la sua presenza fosse segnalata, se non avesse avuto un colloquio col comm. Toeplitz, amministratore delegato della Banca Commerciale. Il comm. Toeplitz faceva ritorno ieri mattina da Roma e si trovava nel suo ufficio, quando fu avvertito per telefono dell'arrivo del signor Stinnes che gli chiedeva a che ora avrebbe potuto riceverlo. Il colloquio fu stabilito per le ore 11.30 di ieri alla Banca e si svolse con ogni apparenza esteriore di segretezza, senza testimoni, assai lungamente.

Abbiamo chiesto al comm. Toeplitz lo scopo e l'argomento del colloquio. Il comm. Toeplitz ha risposto:

«Abbiamo avuto una conversazione assai interessante. Il signor Stinnes m'affermò di essere venuto a Milano in una rapida corsa per affari personali, escludendo così in modo assoluto di aver comunque una qualsiasi missione a qualsiasi scopo di carattere politico. Mi dichiarò di aver voluto incontrarsi con me, per parlarmi di combinazioni situazioni negli ambienti americani, che potrebbero avere in seguito interessanti applicazioni per l'industria italiana ». Il comm. Toeplitz non volle dire quali siano queste combinazioni. Per la politica della Ruhr egli afferma che il signor Stinnes si è dimostrato riservatissimo. Stinnes è ripartito ieri sera per Zurigo.

Un giornale della sera prelende di scoprire un alto significato politico in questo avvenimento, che viene messo in relazione alla seconda nota inviata per definire il problema delle riparazioni, e ciò per il prestito internazionale da farsi alla Germania.

Sciagura automobilistica in piano giorno a Milano

Un moribondo e due feriti

Milano, 1, notte.

Una rapida scena che ebbe esito tragico si è svolta in Corso Vittorio Emanuele. Un violentissimo di un *sidecar* contro una automobile privata. Dall'urto sono usciti gravemente feriti il guidatore del *sidecar* Danilo Vismara ed il passeggero Aldo Castoldi. Anche il guidatore dell'automobile, Antonio Colombo, è rimasto ferito gravemente. Trasportato all'ospedale, il Colombo vi è giunto in gravissime condizioni e si dispera di salvarlo. Gli altri due se avranno per due mesi.

Un dramma a Casale Popolo

Ferisce la cognata e tenta uccidersi

Casale Monferrato, 1, notte.

Un triste fatto di sangue è avvenuto in regione Chiesa a Casale Popolo. Per motivi di interesse ieri mattina il cavatore Ventura Luigi, di anni 32, era venuto a seria discussione colla moglie. La questione venne troncata senza conseguenze per l'intervento dei familiari e di alcuni vicini. Ma Pierantonio del Ventura in temperamento irascibile, dovette pensare assai viva, poichè, essendo un suo figlio di anni 10 ricoverato un po' tardi per la cena, lo accolse con aspri rimproveri. Le scene sommosse del figlio, antichè placarlo, lo fecero addirittura furioso. Chiamò cosa in parola ad ossessione, corse ad armarsi di una rivoltella e si scagliò contro di lui, che intorpidimentale riuscì a salvarsi scavalcando una finestra e buttandosi nella strada dal primo piano.

Una cognata del Ventura, Sassone Francesca, di anni 32, presente alla scena, con coraggio non comune, si avvinghiò a lui per impedirgli degli eccessi, indicendolo alla calma; ma il Ventura, cieco per il furore, ripetè da se la donna e le sparò contro una rivoltellata al ventre. La poveretta stramazzò al suolo, emettendo gemiti di dolore. Lo sciagurato riacquistò a queste parole la coscienza dei propri atti inorridito per il fatto d'improvviso, prese l'arma che teneva impugnava, alla propria tempia destra e ne fece partire un colpo. Alla detonazione accorsero i parenti ed i vicini che provvidero ai primi soccorsi del ferito e poscia al loro trasporto all'ospedale di Casale, dove il Ventura giace in imminente pericolo di vita, avendo il proiettile leso il cervello. La Sassone in stato gravissimo, ma a giudizio dei sanitari con qualche speranza di salvezza. Il dramma ha prodotto nella popolazione del sobborgo la più viva impressione.

Una vasta truffa

sotto una presunta targa d'oro a D'Annunzio

Roma, 1, notte.

Il « Foglio d'Ordine della Milizia Fascista » reca un telegramma da Teramo al generale De Bono, in cui si rileva che la Questura locale ha proceduto all'arresto di tutta una banda di truffatori, che, col pretesto di offrire una targa d'oro a Gabriele D'Annunzio, aveva raccolto numerose sottoscrizioni in vario regioni d'Italia e ultimamente nell'Abruzzo e Molise, sorprendendo la buona fede di Autorità civili e politiche e di ufficiali della milizia volontaria e del pubblico. Si presume che le somme raccolte debbano essere raggardevoli. Gli arrestati sono dodici, fra cui certo Paolantonio Luigi, da San Severo, capo della combriccola e processato per truffa e malversazioni ma famiglia. In dosso al Paolantonio si trovò un « Album » recante la firma dell'on. Mussolini, evidentemente apocrifa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Il segretario del P. F. Bianchi comm. Michele, è partito per Montelione Calabro per rappresentare il Governo ai festeggiamenti patronali.

Una cognata dell'on. De Nicola, la signora Emilia Ungaro, è morta a Buenos Aires.

I dirigenti dell'Unione Stenografica Italiana, che propugna e difende il sistema Cima, sono stati ricevuti ieri dal Ministro dell'Industria e Commercio on. Teofilo Rossi e dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile, i quali con molta cortesia hanno loro data assicurazione che tra breve il sistema di stenografia Cima sarà esaminato da una Commissione non di semplice riconoscimento ufficiale, a somiglianza di altri sistemi già adottati per le scuole medie e superiori.

DA TORTONA

Ancora una vittima dei passaggi a livello si deve identificare nel contadino Tiberio Giovanni, di anni 54, investito e sfracellato da un treno merci in regione Pietra Ilunga di Torre Garofoli.

Alle ultime giornate del soldato Mollon Carlo e del caporale Bersetti Carlo, caduti in combattimento, sono state rese solenni onoranze funebri.

DA MILANO

Il « servizio » della sezione francese alla Biennale di Monza ha avuto luogo presenti le autorità e numerosi invitati.

DA SAVONA

Si è gettata dalla finestra della sua abitazione, in seguito a forti disgusti, la ventiduenne Maria Ragusa. Morì mentre la trasportavano all'ospedale dove lasciò il marito disperato per una operazione chirurgica. La suicida lascia pure una bimba in tenera età.

DA ALBA

E' stato fermato (e un alibegò il comunista Germanetto, dimesso dal carcere di Teramo dove scontò una condanna per reato politico. Nel pomeriggio venne invitato con foglio di via a Pesaro, sua città natia.

DA BORDIANA

Fra gli arrestati per scioperi e casi d'ieri successivi non deve essere considerato il segretario Bert Luigi, come erroneamente fu annunciato. Tanto del che il Bert, iscritto al fascio locale, non può essere imputato di un reato... che evidentemente è in aperto contrasto con la sua fede politica.

NOTIZIARIO ESTERO

DA ABBAZIA

Gli escursionisti torinesi da Trieste hanno proseguito per Capo d'Istria, Parenzo, Isole Brioni, Pola e Abbazia ovunque festeggiatissimi accolti dalle autorità e dalla popolazione. A Fiume si preparano loro grandi accoglienze.

DA ANGORA

Ricostruzione di strade e creazione di giardini pubblici sono state decise dal Governo di Angora. Questo ha invitato architetti e giardinieri europei ad inviare ad intraprendere i lavori in questione.

REATI E PENE

24 assolti a Novara

in un processo per violenze elettorali

Novara, 1, notte.

Un clamoroso processo, che si riconnette alla lotta elettorale nel Mandamento di Biandrate, avvenuta nel novembre 1921, si è iniziato oggi. Gli imputati sono ventiquattro.

Bertone Francesco di Giuseppe di anni 25, Casa Pietro di Carlo di anni 35, Cavagnino Giuseppe di Carlo di anni 30, Bertone Vincenzo fu Giuseppe di anni 36, Cavagnino Giuseppe fu Michele di anni 36, Beltrame Pietro fu Lorenzo di anni 38, Marzolo Carlo fu Pietro di anni 52, Beltrame Carlo fu Luigi di anni 43, Fumagalli Giuseppe fu Felice di anni 47, Gabrielli Germano fu Giuseppe di anni 53, Cassa Antonio fu Pietro di anni 41, Marzolo Cornelio di Carlo di anni 22, Cavagnino Bartolomeo fu Giuseppe di anni 63, Bertone Pietro di Battista di anni 23, Minotti Domenico di Battista di anni 27, Bertone Pietro fu Antonio di anni 33, Gallo Pietro fu Carlo di anni 28, Dell'Acqua Maria di Pietro di anni 31, Gallo Michele di Carlo di anni 26, Beltrame Natale di Carlo di anni 20, Beltrame Emilio di Luigi di anni 21, Fumagalli Clemente di Giuseppe di anni 20 e Cavagnino Arturo fu Carlo di anni 27, tutti del Comune di Recetto. I primi 18 e il Gallo Michele di Carlo erano imputati di avere il 10 novembre 1920, giorno delle elezioni, in correlità fra loro, ed in unione con altre dieci persone, usato violenza a carabiniere Gasto Giovanni ed al vice-commissario di P. S., rag. Giovanni Varricchio, mentre compievano i doveri di ufficio, causando anche al carabiniere lesioni guarite nel termine di 5 giorni.

Gli stessi imputati sono colpevoli di avere recato offesa al carabiniere Gasto colle parole: « vigliacco, mascalzone, lascia andare quest'arma », e spintandegli in faccia.

La dell'Acqua Maria, poi, di avere detto allo stesso carabiniere: « Vigliacchi, volevate carabinieri; bravi sono invece i soldati che non si muovono, nè sparano! ». Tutti insieme sono poi accusati di avere impedito agli elettori di Biandrate di recarsi a votare, abbiccandoli a scendere dall'automobile che li portava.

I primi interrogati negarono ogni addebito, e così pure fecero tutti gli altri imputati.

I testi di accusa escussi hanno confermato gli altri elementi che in lotta per il carattere eccessivo, per intimidirsi ed economia sociale, una lotta del povero contro il ricco, a scopo di riforme e non per politica.

Di fronte a ciò il difensore, avv. Carlo Prandi, ha sollevato una pregiudiziale per eccessività di giudizio e risparcio di tempo, sfociando ai casi lieni delle relazioni Orcidis per la concessione dell'ultimo decreto di amnistia, che domandò venisse applicata agli imputati.

Il P. M. non ha consentito alla questa conclusione, a cui acconsentì anche il difensore, avv. Minola, perchè il Tribunale mandò assolti gli imputati per estinzione dell'azione penale in seguito al decreto.

I testi a difesa erano una quarantina, ed il dibattito sarebbe durato almeno due giorni.

Ancora 350 testi

al processo della finanza

L'ininterrotta sfilata delle vittime

Milano, 1, notte.

Diversi testimoni affiancavano il Tribunale questa mattina per il processo della Finanza. Se ne contavano più di ventisei citati per oggi. Siamo così, dopo altri giorni di laboriose udienze, alla terza fase del dibattimento. Aperta alle 10 l'udienza, il Presidente ordinava alle Parti il libero sequestrato già dalla pubblica sicurezza. Si domanda agli imputati se quello sia il libro sul quale venne fatta la contravvenzione. Secondo gli imputati, si tratterebbe invece di un libro nuovo, su cui vennero riportate le vecchie partite, mentre l'altro sarebbe rimasto presso l'Ufficio del Bollo.

Dopo la deposizione di altre Parti lese, il giovane Carlo Guarnaschelli racconta di essere stato condotto alla caserma di via Marina e di essere stato percosso dal maresciallo Crescini. Si presenta Mario Zanni, già accusato, il quale dichiara di costituirsi Parte civile, col patrocinio dell'avv. Homita, contro lo stesso maresciallo. Poi è la volta di Renato Castellino, che viene da Palermo, si inizia l'esame dei testimoni. Il teste, che era lo *chauffeur* dell'ex-questore Gasti ed agente investigativo, racconta che, allettato dal premio stabilito per scoprire alcuni contravventori, denunciò suo cognato, Giacinto Bernardini, quale detentore di saccarina. Così ebbe il premio di 65 lire, nonostante la saccarina non si fosse trovata, per il semplice fatto che il contravventore aveva ammesso di averla avuta in altri tempi. Quindi entra una signora, Giovanna Rossi, la quale narra la denunzia per contrabbando di saccarina fatta al fratello Michele. Gli agenti gli sequestrarono due mila lire, che erano in un armadio. Recatasi il giorno dopo agli Uffici di finanza, le venne chiesto di sottoscrivere la relativa dichiarazione e di pagare. Però non le fu minacciato l'arresto nel caso non avesse pagato. Sborsò personalmente 700 lire, e ciò fece nella speranza di giovare al fratello, arrestato. Le duemila lire le furono restituite.

Nel pomeriggio è continuata la sfilata delle vittime. Viene ripresa la deposizione della signora Emilia Rossetti, la quale conferma che il Guido Nava venne tratto in arresto mentre sua madre si trovava in punto di morte. Montoriano Attilio venne tratto in arresto insieme allo Zanni per la ricettazione delle solite marche da bollo. Conferma che lo Zanni fu percosso e maltrattato dagli agenti della finanza e dovette ricorrere dal dottore Principi per farsi curare alcune lesioni. Luigi Pierro, che rimase alcuni giorni in carcere insieme allo Zanni, afferma che aveva delle lividure al petto in seguito a percosse subite alla caserma. Anche la moglie dello Zanni, Valla, viene a deporre che il marito rimase sofferente per due mesi. Il Presidente domanda alla teste chi fu che percosse il marito. La teste risponde che furono il Fava ed il Crescenzi.

L'avv. Lo Perno domanda di rinunziare a tutti i testi che, secondo lui, non dicono nulla e di cominciare la discussione. La proposta non è accettata dal Presidente. Quindi prima che la discussione venga iniziata, sentiremo circa 350 deposizioni. Pertanto, non rispondendo altri testi citati per oggi, l'udienza è tolta e rinviata a lunedì.

Presenti favoreggiatori di un bandito

processati ad Alba

Alba, 1, notte.

Al locale Tribunale si è svolto un processo originato da una denuncia della polizia del tempo bandito Battista Cavagnero, che dopo aver barbaramente trucidato il negoziante Cravero di Neviglie, derubandolo di 20 mila lire, si sottraeva all'arresto, imitati erano certi Claudio Gustavo di Canale e Lazzarino Regina di Castagnole Lanze, contadini, residenti in Isti. Essi dovevano rispondere di avere in epoche diverse fino al 15 dicembre 1921 aiutato il Cavagnero a sottrarsi all'arresto e ad eludere le investigazioni dell'autorità, procurandogli vitto, alloggio ed avvertendolo dell'arrivo dei carabinieri. I due imputati si sono scolpati affermando di aver sempre ignorato trattarsi del pericoloso bandito: era un vecchio amico della Lazzarino che lo aveva conosciuto perchè suo vicino di casa, 15 anni addietro come un fior di galantuomo. Il Tribunale accolse in parte questa loro fede degli imputati e condannava quindi a 8 mesi di reclusione ciascuno per omicidio.

Il Cavagnero risultavalebe morto in Francia, come da recapitare atto di morte trasmesso alle autorità di Alba.

Un processo di rapinatori a Milano

2 condanne e 5 assoluzioni

Milano, 1, notte.

E' terminato stamane il processo contro sei giovani, imputati di numerose rapine, e contro una donna accusata di ricettazione. Alle 19 è stata emessa sentenza di assoluzione per Rossi Enrico, Manassi Enrico, Tamagni Giovanni, Rinella Luigi, e Ferrari Maria, mentre vennero condannati ciascuno Giovanni a 4 anni e 7 mesi di reclusione e a 2 anni di vigilanza speciale Mario a 5 anni e 10 mesi e 2 anni di vigilanza.

Il regime degli alloggi in Inghilterra

Londra, 1, mattino

Il regime vincolistico degli alloggi durerà fino al giugno 1925. Così stabilisce un bill presentato al Governo, che in pratica non fa che prolungare le leggi restrittive esistenti. Le alterazioni sono poche. Esse concedono qualche maggiore libertà di azione ai nuovi proprietari di case che avendole acquistate sin dal 1922 vogliono occuparle insieme colle loro famiglie.

SPORT

Gli avvenimenti di domani

Foot-ball. — Riprendono domani, domenica le partite di campionato rimaste arretrate. Nella Lega del Nord si incontreranno: a Brescia, il Brescia con lo Spal; ad Alessandria il Savona col Doria; a Milano, l'Alessandria col Padova.

Ciclismo. — A Torino, organizzata dal « Pro Sport Torino », si svolgerà la gara ciclistica della delle Statuto (la Coppa Peirboi), sul percorso: Torino, Moncalieri, Cambiano, Chieri, Castelnuovo, Cocconato, Montiglio, Asti, Canale, Torino: Km. 140. La gara è dotata di ricchi premi individuali e di rappresentanza, fra i quali, notevole una Coppa del valore di L. 2500 — « challenge » triennale — per la Società col maggior numero di arrivati nei primi 10.

— A Parma si correrà pure il Gran Premio Statuto; a Firenze si avrà il campionato toscano, Coppa Fiaschi; a San Dalmazzo la doppia scalata del Colle di Tenda.

Canottaggio. — A Milano si disputerà sul Naviglio la seconda Coppa Gerli, cui concorreranno anche equipaggi stranieri.

Motociclismo. — Darà corsa per la prima volta la Bergamo-San Vigilio.

— Il Veloce-Club di Pinerolo fa correre la gara la solita Pinerolo-San Maurizio-Costagrande, con ricchi premi. Sullo stesso percorso seguirà poi una corsa ciclistica.

Atletica. — A Milano saranno ultimate le selezioni dalle quali verranno indicati i campioni nostri, che dovranno incontrarsi a Parigi col rappresentanti delle altre Nazioni.

Podismo. — La Società Miramare, di Savona, solennizzando il suo decimo anno di vita fa disputare una corsa di 3000 metri fra corridori del circondario, ed una marcia di Km. 10, libera a tutti i « senior ».

U. F. C. Carignano sul suo campo sportivo farà disputare una corsa podistica di Km. 10, il lancio della bocce, una gara di tiro alla fune, una corsa podistica per ragazzi fino agli anni 12, ed infine una corsa ciclistica Carignano-Vinovo-Pralormo-Carignano.

Ginnastica. — La manifestazione ginnico-sportiva alla Stadium, che avrà luogo alle ore 16, promette una completa riuscita per il numero delle squadre che vi interverranno, e per la varietà degli esercizi.

Un farneo femminile di scherma

Casale Monferrato, 1, notte.

Nel campionato femminile assoluto di scherma di fioretto, terminato ieri, è riuscita prima la signorina Giacomina Terruzzi, seconda la nobile Giuseppina Alla gara hanno partecipato dieci signorine e gli assalti, quasi tutti brillanti, furono ammirati da numeroso pubblico.

Il match Carpentier-Mac Tigue

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1 mattino.

Si ha da New York che il match Carpentier-Mac Tigue, che era stato stabilito per il 14 luglio, è stato rimandato all'11 agosto.

Tenta di svenarsi nel bagno

Roma, 1, mattino.

Cesia Laura Cravori, di anni 26, da Morcia (Cuneo), impiegata a Roma come cassiera presso la Ditta Castelnuovo, invitata dalla sua padrona di casa a trovarsi un altro alloggio, in un momento di sconforto, recatasi in uno stabilimento di bagni si è chiusa in una cabina; si spogliò ed entrò nel bagno, poi con un bisturi si ferì le vene dei polsi. Ma la vista del sangue impressionò la fanciulla che, indossata la camicia, aprì la porta e si diede a gridare disperatamente. Trasportata al Policlinico, dopo la medicazione, venne ricoverata in corsia e trattenuta in osservazione.

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA
per la
RAFFINAZIONE degli ZUCCHERI
SEDE IN GENOVA

Il pagamento del dividendo relativo all'Esercizio Sociale, chiuso al 31 Marzo u. s., deliberato in Lit. 20 per Azione dall'Assemblea Generale Ordinaria, sarà effettuato a partire dal 4 Giugno p. v., in:

Lit. 25 per azione alle Azioni nominative, ed il relativo pagamento verrà effettuato direttamente dalla Società agli intestatari di Azioni nominative, e in

Lit. 22.50 per azione ai nelle del 15 % nell'imposta, come da Decreto 23-4-1920, alle Azioni al portatore, contro presentazione

Un processo storico

Ancora un libro sopra Lucrezia Borgia? Il suo caso storico rientra in quelle cause celebri, che non si chiudono mai in modo definitivo e le cui sentenze non passano mai in cosa giudicata. Di tempo in tempo si fa un supplemento d'istruttoria, si offrono nuovi documenti, che modificano le conclusioni anteriori, quando non rovesciano addirittura i termini dell'intero giudizio. La Borgia è forse il più curioso esempio di queste totali inversioni di valori nella storia. Ci eravamo abituati a vederla in sembianza di Menade, che in una mano stringe il pugnale e nell'altra la fiala del veleno. Ma la bieca Furia sanguinaria e bellissima, che sotto i tratti seducenti e dolci d'una Grazia nasconde crudeltà felina congiunte a lussurie indomate, ha avuto la fortuna d'incontrare sulla sua strada più d'un don Chisciotte generoso, che è stato per lei in lizza armato non già di lancia o spada, ma di buoni documenti, lettere e carte d'archivio, s'è fatto campione della sua innocenza e se la rivendicato la fama. Il modenese Camperi lanciò il primo cartello di sfida ai detrattori della bella calunniata (*Una vittima della storia*, L. B. 1856); seguì il tedesco Gregorovius (1874) con un suo poderoso volume apologetico destinato a nettar la sua dama del molto fango onde l'avevano bruttata i suoi contemporanei italiani (basti di tutti ricordare il Sannazaro e il suo feroce epitaffio: *Hic jacet in tumulo Lucretia nomine sed re-Thais, Alexandri filia, sponsa, nurus*), e dall'ingiuria che il poeta francese le aveva recata trascinandola sulla scena, senza il minimo rispetto della verità, in veste di Messalina. La difesa non permise tutti; Pastor nel III volume della *Storia dei Papi* si mostrò scettico, e molto più Luzio, che nel più recente scritto *Isabella d'Este e i Borgia* (1915) ha recato a questi studi un prezioso contributo di notizie inedite tratte dai dispacci del relatore mantovano G. L. Cattanei. Il dottissimo scrittore, pel quale gli archivi italiani non hanno segreti, denuncia apertamente la enormità immoralità di Lucrezia e rileva la profonda ripugnanza che la Marchesa di Mantova sempre manifestò per la cognata. I giudizi continuano così ad esser molto discordi e seguita la gara tra i cavalieri erranti disposti a spezzar lance in favore o quelli che insistono nell'accusa di disonestà e peggio, tracciando a foschi colori la vita romana di Lucrezia e dubitando della sincerità del suo pentimento e della sua finale conversione a Ferrara. Ad ogni modo la leggenda è finita: il mostro apocalittico divenuto una donna di carne ed ossa si riduce alle più reali proporzioni d'una comune peccatrice, senz'altra partecipazione al terribile dramma, di cui i Borgia furono protagonisti e Roma teatro, che quella di una semplice comparsa.

Con questo però non si creda debba languire l'interesse per la bella donna amorosa del Rinascimento, che anzi essa sembra esercitare il suo fascino colla stessa irresistibile forza d'incanto con cui avvinse i suoi contemporanei. E oggi è uno spagnuolo il marchese di Villa-Urrutia, che resistito alla diplomazia, donde incidenti di carriera l'avevan distolto, serve ora, come egli scrive, *el Rey en la Embajada de Roma con no menor celo que en las de Londres y Paris*. E intanto distrae quella che i profani definiscono la *Inociente ocioridad* diplomatica con la lettura *de libros y papeles viejos*, che dopo tutto sono ancora i migliori amici visto che la compagnia dei morti ci compensa dei molti fastidi che ci danno i vivi. A Roma appunto il nostro amabile diplomatico ha incontrato Madonna Lucrezia; l'ha incontrata naturalmente tra vecchi libri e carte ingiallite e non ha saputo resistere al desiderio di occuparsi di lei, tanto più che si è ricordato d'essere spagnuolo, e che la Spagna era in debito verso quella sua celebre, se pur un po' troppo avventurosa, figliuola, perchè nessuno degli storici compaesani se n'era fin qui occupato, eccezion fatta del suo buon amico il marchese di Laurencin nella importante *Relación de los festejos que se celebraron en el Vaticano con motivo de las bodas de Lucrecia Borja con D. Alonso de Aragón etc.* (1910).

Veramente il libro del Villa-Urrutia apporta al problema generale dei Borgia pochi nuovi contributi, ed è nell'intenzione stessa dell'autore più che altro un lavoro d'informazione condotto con chiarezza, ordine e gusto su dati e documenti, che la erudizione ha messo a disposizione degli studiosi. I punti più importanti che meritino d'esser segnalati a un lettore italiano sono: la correzione dell'errore tradizionale che assegna a Roderigo Borgia il nome di Lenzol (Lenzuoli come tradussero gli italiani), derivato dall'equivoco in che cadde il P. Mariana (*Historia general de España*), che confuse Jofre de Borja y Rona padre di Alessandro VI con Jofre de Borja Lanzol, suo nipote; le dimostrazione definitiva dovuta soratutto al Sanchis y Sivera, in una pubblicazione da lui fatta sul secondo Duca di Gandia D. Juan de Borja (1919), che Cesare Borgia fu il primogenito dei figli di Alessandro e della Vannozza, e non Giovanni duca di Gandia come generalmente si crede. La data della nascita di Cesare rimane ormai fissata all'anno 1474, talchè lo stesso Pastor ha dichiarato all'autore di accettarla, primo documento che ne rechi la prova, e intende nella prossima edizione del III volume della sua *Storia* rettificare in tal senso. Intorno al dibattuto quesito dell'assassinio del duca di Gandia, Villa-Urrutia si mostra propenso ad accogliere l'opinione del fratricidio, negato dal Pastor e dal Luzio, che attribuiscono il fatto agli Orsini, e cita anche la conforme testimonianza del Capitano Gonzalo Fernández de Oviedo nelle sua *Quincuagenas y Batallas* per la prima volta pubblicate dal Laurencin. Nega invece l'incesto di Lucrezia, atroce calunnia che lanciata da Giovanni Sforza, primo marito della Borgia, per vendetta del disciolto matrimonio, raccolta e diffusa a scredditata più tardi, trova anche oggi qualche sostenitore. L'infante romano Giovanni, riconosciuto da due Bolle del 1501, come figlio prima di Cesare e poi del Papa, è probabilmente il figlio di Lucrezia, frutto d'un suo giovanile fallo con Pedro Calderón (*Perotto*) primo cameriere di S. S., che pagò la sua avventura d'amore colla figlia del papa ben crudelmente: annegato nel Tevere secondo il Burcardo (*occidit in Tiberim male libenter*, scrive con eufemismo il diarista papale); scannato per mano di Cesare ai piedi di Alessandro stesso, che n'ebbe insanguinati gli abiti e il viso, secondo testimoniano l'ambasciatore veneto Canello e l'Oviedo.

Il suo giudizio conclusivo su Lucrezia Villa-Urrutia lo riassume così: non era nata, no! per figurare nè come una santa auricolata sugli altari, nè come una eroina creatrice ed ispiratrice di magnanime imprese. Fu una donna come tante altre, che ebbe una gran voglia di divertirsi, amò alla follia gioielli e vesti e balli ed ogni sorta di piaceri, non fu certo insensibile all'amore, fu anzi questa la sua occupazione favorita, e non certo si accontentò di quello *platonico*. In fondo, una buona ragazza forse, ch'ebbe la disgrazia d'essere educata male, e d'aver sott'occhio pessimi esempi sia dai tempi ed anche più dalla propria famiglia. Non si dimentichi che nelle sue vene scorreva sangue spagnuolo, anzi valenzano, l'ardente sangue dei Borgia, non certo indebolito nella sua forza natia dalla mescolanza con quello d'una popolana romana, cresciuta alla vampa delle più calde passioni del senso; non si dimentichi che se dal padre, definito *uomo carnalesco*, Lucrezia non poteva ereditare virtù che quegli non possedeva, non poteva neppur sottrarsi all'ambiente d'abominazione e di lussuria che si respirava nella corte pontificia. Essa peccò dunque come tante altre figlie d'Eva, ma potrebbe allegare a sua discolpa il temperamento eccessivo, cui s'aggiunse a maggior stimolo il male esempio che d'ogni parte la circondava, padre fratelli sie cognate cugini. Volontà debole, coscienza fiacca, essa fu troppo spesso strumento docile nelle mani perverse di Alessandro e del Valentino. In lei non fu ammirata nè la bellezza sovrana di Giulia Farnese, nè l'eleganza squisita nel corpo come nello spirito che fece di Isabella d'Este il vivente miracolo della femminilità italiana cinquecentesca. Non fu in Lucrezia il carattere ferreo di Caterina Sforza, non la cultura meravigliosa di Costanza Varano e di Isotta Nogarola, e nemmeno la poetica anima di Vittoria Colonna, per richiamare i nomi delle donne di questa età a diversi titoli più celebrate.

Lucrezia è soltanto la donna amorosa, d'irresistibile incanto naturale, come appunto la definì con una sola frase deliziosamente la Marchesa di Cotrone, quando di lei disse che aveva *una dolce mora*; dolcissima infatti nel riso e nella parola, bianca e bionda, di adornamenti e di mundizie magnifica, e festosa e allegra per indole. E tale sempre rimase; nè è da accogliere l'ingenua partizione della sua vita in periodo romano e periodo ferrarese, quasi che trasferendosi dalle rive del Tevere a quelle del Po si fosse in lei operato il miracolo della via di Damasco, la conversione da cortigiana in santa! Lo escludono le relazioni col Bembo, di cui rimangono documento le lettere unite ad una bionda ciocca di capelli che si conservano all'*Ambrosiana*, lo prova il *pudico adulterio* col cognato Francesco Gonzaga, meglio conosciuto oggi nel carteggio riesumato dal Luzio. La verità sembra piuttosto questa: a Roma era costretta ai capricci della sua famiglia, a Ferrara dovette contenere i propri nei limiti dell'onestà o della prudenza imposti da un marito geloso e da una Corte ipocrita.

Perchè i Borgia e il loro dramma hanno suscitato e tuttora suscitano un così vivo interesse? Bastano a spiegarlo l'intensità delle passioni, la veemenza degli stili, e il loro risalto sullo sfondo del Papato, il contrasto fra la solenne maestà del soglio pontificio e la cruda brutalità degli umani appetiti, la sacrilega mescolanza del profano e del religioso, l'urto degli opposti spinto al grado estremo? Questo sta bene, ma non è tutto. Mi pare che si possa andar un po' più dentro. Forse gli storici hanno veduto solo la parte episodica; chi ha accentuato lo scandalo, chi l'ha velato, chi segue la tradizione, chi scandaglia il documento. Tutto ciò è il lato esteriore, l'aneddoto, la curiosità. Ma non va alla viscere, non coglie il significato del fatto. Credo che sia possibile assorgere ad una più larga comprensione di esso. I Borgia sono nella storia qualche cosa di più che l'espressione della simonia e del nepotismo, assai più che il massimo livello attinto dalla corruzione papale. Segnano un momento essenziale nel processo di trasformazione del massimo istituto della storia europea. La tendenza implicita in ogni potestà temporale di fissarsi in sistema dinastico, con loro spinge il papato verso l'attuazione di una specie di corrolato cattolico del califfato musulmano. Nel Medioevo sotto la pressione prevalente dell'interesse spirituale il papato resistette vittoriosamente a questa tendenza e si svolse piuttoso nella direttiva teocratica. Ma accostandosi i tempi nuovi, sotto l'influsso del rinascimento pagano, nello splendore crescente della propria mondanità, esso corre ben altro pericolo. Messo ad una svolta della storia, minaccia di trasformarsi in un equivoco tipo di principato sultanesco. Questo carattere assume l'inserzione dei Borgia nella storia papale di Roma. Veri figli di Spagna, portano con sè l'eredità ibrida della loro terra; trapiantano sulla sponda del Tevere un modello politico-scandalose, che fiorito sulle rive del Tigri o dell'Oronte si era acclimato a Cordova e a Granata. Il loro Vaticano ha un po' l'aria di Serraglio, è un pezzo d'Oriente musulmano, una corte araba cui sulla nuca: *harem*, lusso e lussuria, sangue e veleno, violenze e voluttà meridionali congiunte, superstizioni e delitti. Intrusi ed usurpatori i Borgia sono quasi estranei alla rinascita italiana, e rappresentano una terribile parentesi storica. Il tentativo mostruoso, per cui violentano la tradizione pontificale, accelera per reazione il processo riformatore della Chiesa. Da Savonarola a Lutero non corrono vent'anni. E se il sacco di Roma potè dirsi la vendetta della Nemesi, il riscatto dell'immane debito di colpa lo compì la Spagna medesima la cui doppia anima, avendo fornito il veleno, procacciò anche l'antidoto. E questo non fu già, come dicono alcuni scrittori, quel santo scolorito che uscì dalla fosca casata dei Borgia, Francesco, bensì quello stupendo lottatore per la fede cattolica che fu Ignazio di Lojola!

ZINO ZINI.

Marquès de VILLA-URRUTIA, *Lucrecia Borja*. Estudio historico. — Madrid, 1922.

Il Dizionario dell'Accademia di Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1 mattino.

L'Accademia di Francia ha dato ieri inizio alla preparazione del secondo volume del suo dizionario, che corrisponde, come è noto, al nostro dizionario della Crusca. Il tomo primo è stato allo ultimato dopo 55 anni di lavoro. Questo primo tomo comprende le lettere dell'alfabeto dalla «A» all'«I» inclusa, ossia otto lettere. Perciò si osserva che per terminare diciotto lettere occorreranno poco più di otto anni. Di questo passo l'edizione completa del dizionario potrebbe uscire verso il 2024.

Le vecchie camicie rosse d'Italia salutate a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Le storiche camicie rosse dell'epoca garibaldina hanno fatto oggi la loro apparizione sul *boulevards*, fausa segno alla simpatica curiosità della popolazione. Una giovinetta rappresentanza dei garibaldini del Risorgimento e della Legione garibaldina del 1870 è giunta stamane a Parigi per assistere alla grande cerimonia che si svolgerà domani al Trocadero, a beneficio del monumento che sarà eretto alle Argonne per commemorare gli italiani caduti per la Francia prima dell'entrata in guerra dell'Italia. Alla stazione di Lione aspettavano il glorioso manipolo il duca Melzi d'Eril in rappresentanza della colonia italiana, il dott. Capobianco, presidente dell'unione garibaldina di Parigi, il consigliere municipale Lefebvre, rappresentante il Municipio, il capitano Dertner delegato dal governatore militare di Parigi ed una numerosissima rappresentanza di italiani che hanno combattuto nella Legione garibaldina. Alle 9.30 giunse il distaccamento proveniente dall'Italia. Esso comprendeva 29 garibaldini guidati dal conte Rossoni, colonnello dell'esercito italiano e caporale della Legione garibaldina, un veterano del 1859 e del 1870, e dal sergente Serracchioli. Un quarto d'ora dopo il treno di Marsiglia sbarcò 7 garibaldini condotti dal cavaliere Massa. Tutti indossavano la camicia rossa. I garibaldini spiegarono cinque bandiere italiane e francesi ed in automobile si recarono all'Arco di Trionfo della Stella per fare atto di omaggio alla tomba del Soldato Ignoto. Essi furono ricevuti dal colonnello Ricciotti Garibaldi e da ufficiali francesi. Un distaccamento della guardia repubblicana rendeva gli onori. Il colonnello Rossoni pronunziò una breve allocuzione dicendosi fiero di recare il saluto dei garibaldini, vecchi e giovani, di terre camerata morto per la libertà e per il diritto dei popoli, e assicurò che i garibaldini saranno sempre pronti a versare il loro sangue per la libertà delle due nazioni sorelle. E fra gli applausi generali concluse dicendo che l'umanità deve riconoscenza alla Francia, terminando il suo dire col grido risoluto da tutti i presenti di «Viva la Francia! Viva l'Italia!». Quindi il colonnello Rossoni prese dalle mani di un garibaldino una corona di fiori freschi con un nastro dai colori italiani, recante la iscrizione: «I superstiti garibaldini al Soldato Sconosciuto», e la deposè sulla gloriosa tomba.

Il legato dell'ex imperatrice Eugenia per il restauro della Cattedrale di Reims

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1 mattino.

Il ministro dell'istruzione pubblica e delle belle arti è stato autorizzato ad accettare, in nome dello Stato, il legato di centomila franchi fatto dall'ex-imperatrice Eugenia per il restauro della cattedrale di Reims. L'ex imperatrice, come si ricorderà, morì l'11 luglio del 1920 a Madrid.

Vivace incidente a una riunione della Lega delle Nazioni

La Delegazione americana lascia la sala

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 1, notte.

Un vivacissimo incidente è avvenuto stamane durante la riunione della Lega delle Nazioni, per l'esame della questione dell'oppio. Il presidente, on. Bourgeois, aveva pregato il rappresentante americano Porter di voler illustrare maggiormente alcune proposte da lui presentate a nome del suo Governo. Porter rispose che non vedeva la necessità di farlo, e così pure ritenevа superfluo rimanere colla Delegazione americana nell'aula durante tale discussione. Bourgeois rispose in tono vivacissimo: al che il Porter a sua volta rispose:

«Noi abbiamo già presentato le nostre proposte. Esse sono abbastanza chiare, e non abbiamo nulla da aggiungere. Le nostre proposte dicono molto chiaro quanto pensiamo. Spetta a lei ora la responsabilità di accettarle o respingerle. A noi non rimane altro che andarcene».

E alla testa della sua Delegazione, il sig. Porter abbandonò la sala delle riunioni, ritirandosi all'Hôtel Bellevue. Il contegno del delegato americano era vivacemente commentato. I rappresentanti inglesi cercarono poi di convincerlo di giungere ad un accordo, per persuadere la Delegazione americana a partecipare nuovamente alla discussione; ma senza risultato. Negli ambienti della Lega delle Nazioni si attribuisce il contegno del Porter a ragioni personali. Tale informazione va accolta a semplice titolo di cronaca.

Gli Alleati lascierebbero Costantinopoli dopo la ratifica della pace per parte di Angora

(Servizio speciale della «Stampa»)

Losanna, 1, notte.

Il Comitato politico, che doveva riunirsi oggi, ha rinviato le sue sedute di alcuni giorni, per ragioni che vengono mantenute segrete. Con questo rinvio viene anche procrastinata la chiusura della Conferenza, che si preannunziava molto prossima. La Commissione dei periti si è riunita stamane, per esaminare la questione dei Buoni del Tesoro del Debito Ottomano, senza alcun risultato. Per quanto riguarda l'evacuazione di Costantinopoli da parte delle truppe alleate, sembra si sia giunti ad un accordo. Gli Alleati si sarebbero impegnati ad abbandonare Costantinopoli immediatamente dopo la ratifica del trattato di pace da parte del Governo di Angora.

TEATRI

Le due scoperte di Gallus di Victor Hugo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Dopo essere rimasto per un mezzo secolo a dormire nelle biblioteche, un lavoro in versi di Victor Hugo ha oggi veduto la luce della ribalta. Esso fa parte del «Teatro in libertà», e come risulta da vari frammenti trovati fra i manoscritti del Poeta, esso venne scritto in due tempi. Ignoro per quali motivi questo armonioso componimento in tre atti non sia stato prima di oggi rappresentato, ma mi affretto a dire che la Comédie Française lo ha rappresentato con grandissima cura ed ha compiuto un sito dovere verso l'immortale poeta, procurando inoltre al pubblico uno spettacolo dilettoso.

Il lavoro si intitola: *Le due scoperte di Gallus*. Esso porta il titolo di marchesa; è circondata dal lusso, servita da molti domestici, distratta da numerosi divertimenti. Ma non è felice: i dileggi, mormorati dietro alle spalle, dai cavalieri che frequentano il castello del Margravio la mortificano. Elisa avrebbe voluto diventare una donna come le altre. Serve invece di essere considerata come un oggetto di lusso del Margravio. Tuttavia Gallus l'ama: egli non vorrebbe che gli esuli si accorgessero di questa sua debolezza e nasconde la segreta passione che lo divora perfino ad Elisa la quale riceve gioielli, fiori, serenate, senza sapere chi le faccia omaggio. Quando il Margravio si decide a confessare l'amore, che prova per lei, è troppo tardi: l'anima di Elisa è rimasta ferita profondamente per gli scherni di alcuni giovani che l'hanno trattata di cittadina: l'infelice, in un momento di esasperazione suprema, rifiuta al nobile signore tutto il male che le ha fatto privandola della gioia di una unione legittima e di quella della maternità, e finisce per darsi la morte.

Attorno a questo argomento, Victor Hugo ha costruito un'opera che anche teatralmente ha pregi immensi. I versi sono apparsi agili, sostanziosi e sono: La loro recitazione ha, in certi momenti, addirittura affascinato gli spettatori. Spesso scoppiarono applausi, talvolta volontariamente soffocati, per non interrompere le melodiose frasi degli attori. La scena dell'invettiva di Elisa a Gallus, colla quale il dramma si chiude, è sembrata di una straordinaria potenza ed ha trattato all'ubrica, che l'ha recitata, ha acclamazione lunghissima.

La Comédie ha consacrato molti mesi di studio a questa rappresentazione che è riuscita veramente degna delle sue tradizioni e della sua fama.

Ridens.

Fedra di D'Annunzio a Parigi

Parigi, 1 mattino.

Si è formato un Comitato per onorare la rappresentazione straordinaria di *Fedra*, di D'Annunzio, che sarà data il 7 giugno all'Opera sotto il patronato del Ministro della Pubblica istruzione e dell'ambasciatore d'Italia a Parigi. Ida Rubinstein sarà l'interprete di *Fedra*. La rappresentazione riuscirà una imponente manifestazione artistica franco-italiana.

AL REGIO

Stasera verrà rappresentato l'«Andrea Chenier» a prezzi popolari col tenore Ulisse Lappas. Per aderire alle molte richieste della Provincia, domenica, 3 corrente, alle ore 15, vi sarà un'unica «matinée» a prezzi popolari coll'opera «Tosca». Protagonisti la signora Cristoforeanu, comm. Viglione Borghese e Nino Piccaluga.

ALL'ALFIERI: «Bajadera». Al Kaimano.

La Compagnia di operetta Valle inizia stasera le sue rappresentazioni con la *Bajadera*, musica di Kalmano, una delle tante convenzionali produzioni del genere. Ambiente scenico: un teatro di varietà parigino; una bajadera ed un principe indiano che fanno all'amore; qualche macchietta buffa. Vi s'alternano i duettini e le romanzette al latte e miele, motivi musicali sentimentaleschi, con i soliti can-can ed i soliti sgambetti della soubrette. Il pubblico seguì con interesse le vicende dell'operetta applaudendo alle scene di maggiore vivacità. Gli esecutori, fra cui si distinsero Edy Wayland ed Anita Faraboni, eleganti e spigliate, furono chiamati parecchie volte alla ribalta. Teatro molto affollato. La *Bajadera* è messa in scena stupendamente ed inizia da stasera le repliche.

AL GIARDINO: La «Cali-Curti».

Con la *Passerelle*, la ironica commedia della signora De Cresaz e di Francesco De Croisset, Dina Galli ed Amerigo Guasti si sono ripresentati ieri sera al Politeama Chiarella. Un teatrone. I due simpatici artisti ed i loro collaboratori hanno avuto accoglienze festosissime. Per virtù di Dina Galli, che vi profonde la sua indiavolata comicità, la vecchia commedia conserva immutata la sua giocondità. La Compagnia annunzia per stasera il *Kiky* di Picard e a giorni la ripresa di *Suocerina* di Vittoriano Sardou. Nel corso della stagione rappresenterà *Una donna qualsiasi onesta*, una commedia di Alfredo Vanni, che ha ottenuto a Milano e Roma un successo calorosissimo.

AL CARIGNANO: La Compagnia Veneziana.

La Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Gianfranco Giachetti, ha iniziato la sua recita con una felicissima ripresa: *Xente refada*, di Giacinto Gallina. La festevole, arguta, divertente commedia è stata accolta dal pubblico con calorosi applausi. *Xente refada* era una delle grandi interpretazioni della Compagnia Benini: la contessa il Giachetti ed i suoi collaboratori hanno ottenuto un successo di cui debbono andare lieti. Memolo era naturalmente Cipriano Giachetti, la ballerina Eva la signora Bianda Fontana Giachetti, l'impiegato Gigi l'attore G. Cavalieri: tutti furono interpreti notevoli. La Compagnia merita di essere seguita con simpatia, anzi con viva attenzione.

Stasera: *El nostro prossimo di Testoni*. Per lunedì è annunziata la prima novità: *Nina non far la stupida*, di Rosario e Gian Capo, commedia rappresentata altrove con ottimo successo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Cooperativa massa orchestrale e coristi) — Ore 21: «Andrea Chénier» opera di U. Giordano.
CARIGNANO (Compagnia drammatica del Teatro Veneto). — Ore 21: «El nostro prossimo» commedia di A. Testoni.
CHIARELLA (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Kiki» commedia di A. Picard.
ALFIERI (Compagnia d'operetta Enrico A. Valle). Ore 21: «La bajadera», operetta di Kalmano.
GLADIATORI (Compagnia di rivista Testa Mascia). — Ore 21: «La morale della favola» rivista di Rip.
PARCO MICHELOTTI (Co. drammatica M. Castellazzi). Ore 21: «L'ex gir dei mezzi d'un salto de scarpa», vaudeville di Berdinelli, musica di C. Arosa.
SOCIETÀ (Compagnia di varietà italiani S. Guerra). Ore 21: Rappresentazione.
AUDITORIUM — Palestra ginnastica tutte le sere ore 21.
PALLONE VARIOLI. — Ore 21: Inaugurazione stagione.
MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.
PALAZZO DEL GIORNALE AL VALENTINO. — Esposizione Internazionale di Fotografia Ottica e Cinematografia. Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 21.30. Concerti musicali. Proiezioni.
LA QUADRIENNALE (Esposizione Nazionale di Belle Arti). Parco del Valentino. — Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Le sere mercoledì e sabato alle ore 21.30 grande concerto, martedì, giovedì e sabato «Parata elettrica».

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: ore 21: «Tosca» opera di G. Puccini — Ore 21: «Andrea Chénier» opera di U. Giordano
— **CARIGNANO**: ore 21: «Zente refada» commedia di G. Gallina — ore 21: «Mia fia» commedia di G. Gallina — **CHIARELLA**: ore 21: «Niente di serio?» commedia di Bonacossa e Verde — ore 21: «Arsenico e vecchi merletti» commedia di D. Niccodemi — **ALFIERI**: ore 15 e 21: «La bajadera» operetta di Kalmana — **SCRIBE**: ore 21: Balli italiani.

Giornali e riviste

Un sondeliere commentatore di Dante ce ne ricorda un caso più unico che raro! Ed unico fu veramente nella persona di Antonio Maschio, veneziano, nato nel 1805 a Murano da una famiglia di pescatori, a successivi variegati commerciante di grano, fornaio, bidello di Liceo e barcaiuolo. L'aver trovato un giorno — ricorda la signora Virginia Miserocchi Balozzi in *Chiosa* — tra una occupazione e l'altra, nella casa di un vecchio prete, una libreria tarlata, fu l'inizio della sua evoluzione mentale. Lesse il Petrarca, l'Ariosto, il Tasso, il Monti; poi gli capitò tra le mani un'edizione imperfetta, ingorga, ammuffita della Divina Commedia. Cercò di capirla alla meglio le terzine, si provò a chiarire i sensi oscuri, sentì prima ancora di comprendere, la carezza di una armonia singolare; lesse e mandò a mente, pensò e rilesse, osservò, meditò, studiò giorno e notte. E finì per comporre egli stesso un curioso commento ricco di interpretazioni eccentriche, talvolta originali. Fu il Maschio ad affermare che Francesca da Rimini era degna della gloria eterna, che il Veltro profetato era Vittorio Emanuele II, che il Purgatorio è antipodo a Roma e non a Gerusalemme che è invece antipode al Paradiso, che «la città dolente» è Dite «l'eterno dolore» l'antinferno «la perduta gente» il Limbo, che Purgatorio e Paradiso in tre parti, ecc. ecc. Le vicende di questo bizzarro commentatore furono poi addirittura romanzesche. Nell'aprile del 1908 iniziò le sue conferenze in una sala dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi in Venezia. Non mancò l'accorrere del popolo, non mancò il trionfo. Nel 1865 celebrandosi a Firenze il centenario del divino poeta, venne al Maschio, suddito dell'Austria, il capriccio di correre anch'egli alle rive dell'Arno e di tributare, come avrebbe saputo, un po' d'onore al suo duca, signore, maestro. Il governo non gli permise di oltrepassare il confine; ma un comitato di signori, ai quali aveva confidato le sua idea, gli fornì due splendidi abiti da gondoliere in costume del trecento e più di mille lire in denaro; e il dantesofo, raccolte insieme memorie, citazioni, annotazioni, versi, carte, libri danteschi, e fattone due grossi fardelli, prese la via di Padova e di Rovigo, che presto dovette abbandonare per quella più sicura di Chioggia. Il 12 maggio attraversò Brondolo e Contarina; munito di una carta di legittimazione, percorse la riviera del Po; gabbò le guardie, spacciandosi per un mercante chioggiotto di vini; giunse la notte; il fiume impetuoso gli correva ai piedi; nessun mezzo di trasporto in vista; detto fatto: un Dantino nella succocela del panciotto e i due fardelli su la spalla e via per l'acqua in cerca della sponda opposta. S'agitò, nuotò, andò avanti e indietro con la morte alla gola e lo sperrato negli occhi. Il bagaglio seguì la corrente, il dantofilo la buona sorte del suo poeta il quale, come altra volta aveva salvato uno che annegava nel battistero del «bel San Giovanni», protesse allora il suo adoratore e lo condusse a riva. Dei soldati gli diedero ricovero durante la notte; il mattino seguente cadeva nelle mani del sindaco di quel paesello, La Messina, e dalle mani del sindaco in quelle dei poliziotti, che lo imbarcarono per Ferrara, finalmente in quelle del questore, che lo incarcerò per mandarlo dopo venotto giorni di prigionia: la prigionia di un innocente, a Venezia.

Amedeo Petitni, sotto capo cuoco del Re, — scrive su «Emporia» un interessante saggio sulle cristallerie da tavola, rifacendosi alle origini italiane dell'arte vetraria. Diciamo infatti Stradone che gli operai romani avevano trovato nuovi procedimenti per lavorare e dipingere il vetro. Marziale chiama «calices audaces» i vasi di vetro vagamente intrecciati e coloriti. Achille Tatio, geografo e scrittore greco del IX secolo fa bere gli eroi del suo romanzo in bicchieri di vetro dalle forme di coppe cesellate, coppe meravigliose — a suo dire — dal fondo delle quali partivano viticci che finivano per coronare l'orlo delle coppe con fogli fini di pampano e grappolini internamente cavi, di guisa che essi davano l'illusione di vari frutti col che si riempisse il calice con vino arrosato o rosso. La grande arte vetraria (per esercitarla a Venezia e a Murano bisognava possedere titoli di nobiltà), si sviluppò enormemente sotto l'Impero di Roma per cadere con esso, rialzarsi in Oriente e fiorire di nuovo in Italia, a Venezia, poi a Murano; ove per decreto della Repubblica furono trasportate le fabbriche allo scopo di agevolare l'incendio, diradare la pletora dei fondaci e allontanare dalla città il pericolo di incendi (1300). Ed avemmo così finimenti di vetrerie da tavola d'ogni genere con montature di bicchieri e coppe in argento e oro di squisita fattura d'insuperabile bellezza. Ma riportandoci ancora al «primo periodo» dell'arte vetraria, noi vediamo come i romani molto curassero le foggie dei bicchieri, non solo, ma li abbellissero di varie ornamentazioni, nulla trascurando di quanto si riferiva alla coloristica della vetraria stessa e di quegli ambienti ove si svolgevano i simposii, tessuti in quell'epoca in così alto pregio. E' noto osserva il Petitni che il bicchiere per il vino del Reno (è rimasto il bicchiere soltanto, perchè causa la guerra si è sostituito dovunque il Reno con vini nazionali) si distingue tutt'ora per la sua tonalità che mette in rilievo ciò che vi è di più caratteristico in questo vino, cioè il suo brillante e la tinta lontanamente verdolina, d'onde la ragione del «vert-mousse» col quale si colorivano già i bicchieri delle tavernе romane. Ma anche i vetri molati appartenevano ai secoli di Roma. Talvolta osservando attraverso le grandi bacheche degli esportatori cittadini rimanemmo estasiati alla vista dei bei servizi da tavola in cristallo e in porcellana... Lo spirito incolto non va verso i tempi in cui la nostra gente con anticipazione di milioni gettava prodotti sui mercati del mondo degni di gareggiare per ricchezza, finezza e colorito coi recipienti di quarzo molato d'oggi. Molti sono gli esemplari di cristalleria moderna dai quali si può rilevare che nessuna forma tanto nei bicchieri che nelle caraffe fu ignota agli antichi artigiani.

Come accertarsi se una saponetta è buona e quindi igienicamente deterativa, senza nuocere all'epidermide? L'inchiesta è importante, giacchè dato l'uso quotidiano del sapone, il suo valore o la rovina della pelle che da esso dipende. Anzitutto una buona saponetta non deve mai emanare un profumo eccessivo. La saponetta delicatamente profumata è la migliore. Così essa non deve nè macchiare la carta nè ingrassare la dita. Al contatto dell'aria non deve nè sudare come il formaggio gruyère e neppure ammollirsi. Ognuno sa che è sempre preferibile usare un sapone secco: fonde meno facilmente e non diminuisce a vista d'occhio. Quando un sapone fonde nell'acqua dolce lascia un cipolleo precipitato, bisogna concepire dei dubbi sulla sua qualità, che nel migliore dei casi è mediocre. Con un buon sapone la soluzione sarà omogenea, untuosa, d'un colore lattiginoso e schiumerà abbondantemente. La saponetta buona non deve deformarsi fondendo, nè mandare uno sgradevole odore invecchiando. Ed ecco infine — insegna *l'Echo de Paris* — un piccolo mezzo per riconoscere un buon sapone: metterlo umido sopra un piastello di vetro. Dodici ore dopo esso deve lasciare una specie di grasso chiaro, gelatinoso, inodoro. Nel caso contrario questo grasso è viscoso, inacre ed emana un odore sgradevole. Piccole osservazioni utili.

Piccoli mondi misteriosi rivela il microscopio con la sua sottile e ardente indagine! Quali non sono, ad esempio, le meraviglie del «rotiferi». Esaminando una goccia di liquido prelevata da un'infusione di fieno o da acque marine ricche di piante acquatiche si distingue una minuscola fauna composta prevalentemente d'infusori. Si notano dei pari organismi un po' più grossi, che presentano un'organizzazione assai complicata e che sembrano portare nella parte anteriore del corpo una o due piccole ruote dentate, che obbediscono a un movimento di rotazione. E' appunto questo carattere che ha valso a questi infusori il nome di rotiferi cioè «portatori di ruote». Ma in verità l'osservatore è vittima di un'illusione, giacchè si tratta di corone ciliate o fisse, cioè ciglia sono tuttavia animate da un rapido movimento ondulatorio, che dà l'impressione di una ruota che gira. La maggior parte di questi esseri — osserva l'*Echo de Paris* — offrono forme singolari. Alcuni sono dotati d'una trasparenza che permette di osservare il gioco di tutti gli organi ed altri portano corazze magnificamente scolpite. La natura, come si vede, permane meravigliosamente fantastica anche sotto la cosiddetta speculazione dello scienziato.

1 TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 35-46 REDAZIONE — 65-01 SEGUENTO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Flaviola afferma: Di Rosaura il nome è come dire «mazzi di rose». — E come per dir «bellezza e segno» in un sol grido, Si proclami, fremendo, un nome: Lido!

LIDO VENEZIA
LA PIÙ BELLA SPIAGGIA DEL MONDO

EXCELSIOR PALACE HOTEL
Di lusso — Spiaggia propria
GRAND HOTEL DES BAINS
Di primissimo ordine — Sul mare
Spiaggia riservata
GRAND HOTEL LIDO
Per Famiglie — Vista incantevole verso Venezia
HOTEL VILLA REGINA
Di limitata capacità — Distinto Grande Giardino

BAGNI DI MARE
Hôtel Bristel - Rapallo
Telefono Intercomunale Rapallo N. 14018
Questo Albergo, situato in posizione dominante il magnifico Golfo Tigullio, con giardino e oliveto, ha tutte le camere con poggiuolo verso il mare e con acqua corrente. Ascensore. Per BAGNI DI MARE il sottoscritto ha rimodernato lo stabilimento proprio sulla vicina spiaggia, con cabine speciali, comode, grandi, eleganti, a persianine, assai più fresche di quelle ordinarie. Servizio di ristorante accurato. Autobus alla Stazione. Pensione a prezzi miti. Si prendono camere e cabine per la stagione estiva. U. 2218 T.
Il Proprietario: Emanuele Grosso.

Al Moto-Garage OPESSI F.
Via Goito, 7 - Torino
Completo Assortimento motocicletta TRIUMPH con fare elettrico. — L'A. I. S. 350 cmc. la velocissima vittoriosa della Susa-Sorpeza. — La inarrestabile MATCHLESS 10 HP. con sidecar e rullacciatura speciale di vero carattere da motocicletta. — A. I. S. 7 HP. la turism

CRONACA CITTADINA

La sciagura automobilistica di Gassino

Il trasporto della signora Nazzaro all'Ospedale Mauriziano

L'indagine dell'Autorità giudiziaria

La signora Nazzaro, gravemente ferita nell'esecrando automobilistico avvenuto l'altra sera presso Gassino, e precisamente due passi nel Piccolo comunale locale, è stata trasportata a Torino, ieri nel pomeriggio, e ricoverata nell'ospedale Mauriziano. Nella cartella di ieri il prof. Mossotto si reca a Gassino, a visitare l'inferma, trovandola parecchio che le condizioni della signora non permettessero un trasporto; ma più tardi un foglio miglioramento verificatosi nello stato generale dell'ammalata e constatato anche in un consulto coi medici che precedettero lo primo cure a tutti i feriti, decise il prof. Mossotto a permettere il trasporto, che d'altra parte appariva necessario per le operazioni chirurgiche da praticare alla signora. La ferita è stata portata all'Ospedale Mauriziano alle 17, con una automobilanza della Croce Verde. Le sue condizioni generali non sono peggiorate per il tragitto. Anzi, il prof. Mossotto, visitando la ferita qualche ora dopo l'arrivo, ebbe a riscontrare il polso quasi regolare e tutto l'organismo in uno stato di calma, che dà adito a speranze di un miglioramento. Anche la respirazione si è fatta quasi normale. La signora è rimasta tuttavia in uno stato di completa incoscienza. Oltre alle contusioni gravi alla testa ed in più parti del corpo, la signora Nazzaro ha riportato la frattura della mandibola sinistra e la commozione cerebrale; non è confermato invece che vi sia la frattura completa della base cranica. La prognosi è sempre riservatissima.

Il cadavere della signora Giuseppina Zaffiro nata Fantino, abitante in via Santa Giulia, 15, direttrice del negozio «Al Porto di Diana», la quale, come fu detto, rimase morta quasi all'istante, è stato deposto in una piccola camera mortuaria improvvisata nell'ospedale di Gassino. Esso è vegliato dalle suore, in attesa di essere trasportato a Torino, per i funerali. Per il trasporto del cadavere si attende il permesso dell'Autorità giudiziaria, alla quale è stato denunziato il fatto, per le consuete pratiche legali.

Il merito di questa signora, Natale Zaffiro, di 36 anni, riportò nella cedula una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra, ed è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Il proprietario della macchina, Luciano Casolari, abitante in via Asti, 18, ebbe un braccio fratturato, e suo figlio, Pietro, di 26 anni, che stava al volante, riportò leggere contusioni al torace. Questi due feriti vennero accompagnati, subito dopo l'incidente, con un'altra automobile a Torino, ove si fecero medicare.

Felice Nazzaro, marito della signora ferita, il quale non si trovava a Firenze, come ritenevano gli amici, che gli telegrafarono la triste notizia, fu avvertito più tardi a Bologna, e per telefono, da altri intimi, che erano venuti a conoscenza del doloroso accidente.

Egli partì subito preannunciando il suo arrivo. A Torino giunse ieri alle quattordici. Alcuni parenti ed amici erano alla stazione ad attenderlo per confortarlo con la loro presenza in quest'ora di sventura, così come altre volte si recarono ad acclamarlo nei giorni dei suoi trionfi automobilistici. Felice Nazzaro è subito partito per Gassino in automobile: la scena dell'incontro con la' moglie innocente per il male e per le ferite fu dolorosissima. Egli ha atteso, rimanendo sempre al capezzale della signora, l'arrivo della autoambulanza della Croce Verde per il trasporto. Durante il tragitto egli ha avuto posto accanto allo chauffeur e dopo non ha abbandonato neanche per un istante la signora. Nella stanza dell'ospedale ove fu ricoverata la signora si fece portare una piccola branda per riposarsi un po' ed è rimasto ad assistere la consorte, sebbene non avesse dormito da lungo tempo. Anche la mamma della signora Nazzaro, la signora Mascero è rimasta accanto alla figlia. Per tutta la serata, fino a tardissima all'ospedale Mauriziano è stato un continuo susseguirsi di conoscenti e di persone amiche della famiglia Nazzaro che andavano a chiedere notizie. A Felice Nazzaro, da molte parti d'Italia e da moltissimi enti sportivi e ammiratori sono giunti a Gassino ed a Torino telegrammi di condoglianza per la sciagura che l'ha colpito, e di augurio per la guarigione della signora.

Tutta la popolazione di Gassino è stata vivamente impressionata e addolorata per l'accidente. Quelli che ebbero modo di prestarsi e di essere utili nel triste frangente lo fecero volentieri. L'autorità giudiziaria di Gassino ha compiuto subito una minuziosa inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità. Il pretore avv. Tilli-Genisi ed il cancelliere cav. Fedeli, avvertiti subito dal maresciallo dei Carabinieri Alessiani e dal brigadiere signor, si sono recati all'ospedale per constatare insieme con i sanitari le morte della signora Zaffiro e le condizioni delle altre persone. Venne iniziato l'interrogatorio di quanti erano stati testimoni del fatto. Il signor Natale Zaffiro interrogato dopo la medicazione cui fu in grado di medico mentre particolare sull'accidente. Egli non aveva la minima notizia di quanto era avvenuto. Il fatto fu ricostruito attraverso le dichiarazioni di altre persone al Gassino ed in seguito ad un sopralluogo nella curva stradale della Torsa, ove erano tuttora visibili le tracce della catastrofe.

La versione ufficiale riferita all'autorità dice che la macchina pertanto e locio le ultime persone, i signori Casolari padre e figlio nei posti anteriori, procedeva a forte velocità oltre il prescritto, facendo la curva con una pericolosità molto notevole, non potute identificare. L'automobile giunta alla curva della strada in località Strimpello Società operaia della frazione Bozza andò a sbattere contro un palo elettrico del tram».

Dopo aver accennato alla caduta dei passeggeri ed alle ferite da essi riportate, la relazione riferisce circostanziatamente le cause dell'accidente dicendo che «la macchina procedeva a velocità di strada e che in quella curva lo chauffeur, il Casolari Pietro, vedendosi lanciare improvvisamente la strada dalle motociclette e dalla mascherozzella che dalla sinistra si portavano alla destra, per evitare qualche investimento dalla destra si portò alla sinistra ove correva le rotaie del tram, almanco spargenti del livello del terreno; comando perciò di ripartire la macchina sulla strada, cosa che non potè riuscire senza che le ruote di sinistra dell'automobile non cozzassero di striscio nel fosso che costeggia la strada, procedendo in seguito urtò per il quale i passeggeri che occupavano i posti retrostanti, e cioè i coniugi Zaffiro e la signora Nazzaro, venivano proiettati fuori della macchina, a causa dell'urto così determinatosi contro il palo telefonico del tram elettrico». Così l'autorità di pubblica sicurezza ha ricostruito il momento tragico del fatto.

Altre versioni individuali di gente del paese e che non abbiamo ritenuto opportuno raccogliere dettagliatamente, attribuiscono le cause dell'incidente soltanto alla velocità che non avrebbe permesso al guidatore di «prendere» la curva. All'Autorità giudiziaria sono stati denunziati perciò i signori Casolari padre e figlio quali responsabili di omicidio colposo.

***

Sul tragico accidente l'ing. Aleide Bona ci invia la seguente lettera:

«Giunsi sul luogo pochi istanti dopo la disgrazia. Su di una automobile era già stata deposta la signora Nazzaro, con uno dei figli, per essere trasportata all'ospedale di Gassino.

«Gli altri due — di cui uno era la signora Zaffiro — ricevevano i primi soccorsi dal dott. Gandolfo. Per comodità di questi, essi furono adagiati sulla mia automobile, e portati così pure all'Ospedale a Gassino. Il ferito — che credo fosse il marito della Zaffiro — quantunque sanguinante al capo, era in piena conoscenza: l'aspetto della Zaffiro invece non lasciava nulla a sperare. Quando fu scesa dall'automobile a Gassino, il suo corpo era già rigido, per cui essa era certamente già spirata prima di giungere all'Ospedale.

«Il guidatore dell'automobile disse che dovette sterzare nella curva per evitare una motocicletta che gli si era presentata dinanzi. L'automobile (una Lancia torpedo) sfilò verso l'esterno, e si capovolse, ma non completamente, perchè urtando colla parte posteriore contro un palo della linea tramviaria, si arrestò contro questo rimanendo coricata di fianco, colle due ruote sinistre poggiate contro il suolo.

«Fu appunto per l'urto contro il palo che le conseguenze della disgrazia furono così gravi per le persone — fra cui le due signore — che occupavano i sedili posteriori, mentre il guidatore dell'automobile e chi gli sedeva a fianco, furono per la stessa ragione salvi, perchè diversamente sarebbero stati tutti presi sotto l'automobile, o schiacciati contro il muro fiancheggiante la strada. Uno di questi, che aiutò ad estrarre dall'automobile la signora Nazzaro, mi disse che a tutta prima essa si reggeva in piedi, ed anzi voleva attraversare la strada camminando! Dopo qualche istante però subito i sensi».

Il riordinamento delle farmacie

dell'Alleanza Cooperativa

La Commissione governativa amministratrice dell'Alleanza Cooperativa fornisce — secondo comunica il comm. Vendittelli — la seguente relazione sul riordinamento del servizio delle farmacie, uniformandosi ai suggerimenti forniti in una dettagliata relazione dall'ispettore superiore farmaceutico presso il Ministero dell'interno, comm. Carbonfanti. «L'esame della Commissione — dice il comunicato — è stato particolarmente portato su questi punti: A) Se il funzionamento tecnico corrisponda alle esigenze moderne; B) Se l'ordinamento tecnico ed amministrativo attuale permette di esercitare il controllo sopra la vendita del materiale; C) Se in riguardo ai risultati del bilancio del reparto farmaceutico, specialmente in quest'ultimo triennio, abbiano potuto influire deficienze tecniche ed amministrative. Senza entrare in dettagli che formeranno oggetto della relazione che la Commissione presenterà all'Autorità governativa, si è potuto accertare la sproporzione fra l'utile netto d'incasso in quest'ultimo triennio in rapporto all'utile lordo, e si è dovuto concludere che la sproporzione stessa è stata prodotta da due coefficienti negativi: la limitata efficienza di rendimento e le enormi spese di personale. Per la prima parte, la Commissione ha ritenuto d'istituire una serie di controlli, dall'acquisto alla vendita dei prodotti, che possano assicurare una maggiore efficienza di rendimento, sotto la personale responsabilità del capo del reparto e degli istitutori della farmacia, i quali sono consultati periodicamente.

«Per quanto riguarda le spese di personale che nell'ultimo triennio erano salite ad una media superiore al 20 %, la Commissione ha proposto e messo in esecuzione, a decorrere dal 1o giugno, un nuovo organico compatibile con le nuove esigenze del servizio e sfrondando il personale esuberante, sia nel campo del personale diplomato che nel campo del personale salariato. Con tale riduzione la Commissione ritiene di poter assicurare una notevole economia all'Azienda, i cui vantaggi potranno in avvenire ripercuotersi a favore dei clienti, inoltre la Commissione ha introdotto un nuovo sistema di compensi, corrispondendo ai suoi dipendenti diplomati uno stipendio base e una percentuale sulle vendite e sugli utili netti, in tal modo la Commissione ritiene di poter raggiungere un maggior rendimento di lavoro, assicurando al personale un trattamento non inferiore a quello finora ottenuto e suscettibile di miglioramento.

«Il personale ha accolto con senso di disciplina e di responsabilità il riordinamento proposto, e la Commissione, facendo assegnamento sul maggiore zelo dei suoi dipendenti, si augura che il reparto farmaceutico, avviato su nuove basi, dia quei proficui risultati che l'Alleanza deve ripromettersi ed assicurì nello stesso tempo alla cittadinanza un servizio diligente, scrupoloso e vantaggioso».

Conferenze

Alla Camera di commercio, in via Ospedale, 25, martedì sera il cap. Mario Gobbi terrà una conferenza di carattere economico, trattando del «Rifornimento dei petroli per l'Italia». I biglietti d'invito si possono ritirare alla Segreteria della Camera di commercio.

Riunione di avvocati

Un nucleo di professionisti raccolti in «gruppo giovani avvocati» è composto quasi esclusivamente di ex-ufficiali di complemento, ha tenuto un'adunanza, nella quale discusse e deliberò in merito ad alcune questioni di interesse professionale. Ha preso atto del proposito dichiarato dal presidente del Tribunale avv. gr. uff. Garilla, di voler così applicare il criterio della rotazione nei distribuire gli incarichi delle curatele, concordati preventivi, sequestri giudiziari, liquidazioni, ecc., con preferenza ai professionisti che a causa della guerra han dovuto sospendere o ritardare la loro attività professionale. Ha deliberato di intensificare l'agitazione perchè i grossi incarichi siano assegnati anche agli avvocati e non esclusivamente ad altra categoria di professionisti.

Per il lamentato monopolio delle terne del Comune, Provincia ed Opere Pie, i quali Enti accentrano tutti gli incarichi in due o tre udici già oberati di lavoro, si è stabilito di insistere presso il signor Prefetto e le Autorità locali perchè il lavoro venga distribuito di preferenza ai giovani reduci dalle armi onde metterli in grado di formarsi una modesta clientela. A proposito del disservizio, da tempo lamentato, dell'Ufficio del Registro di Torino, è stato deliberato di investirne il Sindacato forense onde iniziare una vivace agitazione ed opportunamente ne interessi il Ministero competente. Per la tassa di esercizio si è approvata una protesta per le troppe ed evidenti sperequazioni riscontrate nei ruoli sia tra le varie categorie di professionisti e sia tra i giovani e coloro che hanno studio avviato e ricca clientela.

Il patronato del Duca d'Aosta

per il monumento all'Arma d'Artiglieria

La presidenza del Comitato esecutivo per il Monumento all'Arma di Artiglieria, aveva fatto pervenire a S. A. R. il Duca D'Aosta, antico benemerito artigliere, coi migliori voti augurali, la preghiera perchè si degnasse concedere il suo augusto patronato alla iniziativa. Il primo aiutante di campo del Principe, colonnello Montanini, ha così risposto: «L'augusto Principe contraccambia gli antichi compagni d'Arma con i più cordiali ringraziamenti e con un affettuoso saluto, dichiarandosi ben lieto di accettare l'alto patronato della iniziativa che corrisponde ad un sentimento del suo cuore di amico e non immemore artigliere». Il Comitato esecutivo procede intanto alacremente nel lavoro di organizzazione, provvedendo al completamento del Comitato d'onore e del Comitato generale, che dovranno avere la precisa caratteristica di Ente nazionale.

Premiazione di fanti

La Sezione di Torino dell'Associazione nazionale del Fante ha deciso di festeggiare lo Statuto assegnando un numero di premi in danaro a quei fanti attualmente sotto le armi che se ne siano resi meritevoli per spirito patriottico, sentimento del dovere e rispetto verso la disciplina e verso i superiori. Il Comando della Brigata «Basilicata», in seguito di buon grado la bella iniziativa ed ha disposto che detta premiazione avvenga alle ore otto di domani, domenica, nella Caserma Arimondi. I soci dell'Associazione del Fante sono invitati a trovarsi alle ore 7 alla sede, in via Lagrange, 7, oppure alle ore 7,45 alla Caserma Arimondi per assistere alla simpatica cerimonia.

Come si svolsero le indagini

per il furto dei gioielli a Milano

Il commissario cav. Punno, comandante la squadra mobile di Milano, venuto a Torino — come i lettori sanno — per compiere indagini circa i ragionatori del fattorino del gioielliere milanese, è partito ieri mattina per Milano, lasciando qui, per l'ulteriore inchiesta, i colleghi cav. Failla e cav. Tamburo.

Esito negativo

Giornali e corrispondenti milanesi, dopo l'arrivo del cav. Punno, hanno pubblicato notizie di persone non ufficiali circa i risultati delle indagini compiute a Torino. Si sottolineò qui raccolte informazioni precise; parvero che reali autori della rapina del milione e mezzo siano torinesi; di più, si crede a Milano che i malfattori siano i componenti della famosa banda capeggiata dal famigerato «Buffalo», al secolo Angelo Sorre, il noto delinquente più volte evaso dal carcere, e finalmente condannato l'anno scorso a trenta anni di reclusione dalla nostra Corte d'Assise.

Tutto ciò si dice a Milano dopo l'arrivo colà del cav. Punno. Quale attività ottimistiche, però, che facchiano pensare essere la pellista sulla buona strada, dietro una concreta traccia dei colpevoli, non trovano conferma nelle informazioni da noi assunte. Risulta in nel che ancora si naviga in alto mare, che si brancola tuttora nel buio. Si fecero supposizioni e non già di accertamenti, di fatti di fatto positivi. Supposizioni se ne sono già fatte parecchie, e sono cadute; parimenti domani potrebbero cadere nel vuoto anche quelle ultime.

In una parola, il punto di partenza delle indagini torinesi — stabilire cioè se i rapinatori fossero torinesi o per lo meno se si siano portati a Torino dopo il furto — rimane immutato, cioè insoluto. Oggi con tutta probabilità ritorneranno a Milano il cav. Failla e il dott. Tamburo, e, partiranno, anch'essi non nessuno partire con un bagaglio di informazioni e di accertamenti proprio ci... Tutto fa credere, come già si era supposto, che la strada battuta sin qui non sia buona o per lo meno, nulla fino ad ora è emerso che la possa far ritenere tale. E il sospetto che i malandrini abbiano ad arte architettato il trucco della targa, col numero di ben visibile, va fondandosi sempre più in calcio che conducano i funzionari milanesi nelle ricerche.

L'automobile del cav. Martini sequestrata

Abbiamo detto che alcune supposizioni formulate circa l'identità dei rapinatori si sono dimostrate infondate. Così fu, ad esempio, dell'ipotesi che si ricollegava al furto dell'automobile del cav. Ehgio Martini. Si era detto che gli autori del furto della vettura potessero essere gli stessi che hanno operato la rapina a Milano, e che l'automobile con la quale i rapinatori abbandonarono Milano potesse essere la stessa del cav. Martini. Senonchè ieri è pervenuta da Parma alla nostra Questura la notizia che la vettura rubata la sera di martedì davanti alla pasticceria n. 2 di piazza Solferino è stata sequestrata colà, e ciò è venuto a togliere nettamente qual filo di congiunzione che si era supposto esistere fra i due furti di Milano e di Torino.

Altra traccia che si è dovuta abbandonare è la seguente. Il «detective» privato Massella venuto a Torino per la truffa delle motociclette — aveva veduto a Settimo una automobile che per il momento si era creduto potesse essere quella rubata da Milano coi rapinatori. Senonchè è poi risultato che l'automobile vista a Settimo era rossa fiammante, mentre quella dei ladri era verniciata in nero. Non solo, il «detective» aveva ragionato di aver scorto nettamente una dai passeggeri della macchina: che a Settimo l'automobile si era fermata brevemente, e che ne erano scesi quattro individui i quali averano deposto due involti; poi l'automobile era entrata in città senza essere vista dal Dazio. Il commissario Punno ed i vice-commissari Failla e Tamburo in compagnia dell'ispettore Comunale della nostra squadra mobile sulla scorta di queste informazioni hanno seguite indagini a Settimo, ma gran parte dei particolari del Massaglia risultano inesatti.

Le "chauffeur,, arrestate

Abbiamo ieri narrato l'arresto dello «chauffeur» torinese stabilito a Milano, E' l'ex-carabiniere Antonio Valle, abitante a Milano in una camera ammobiliata di via Valpetrosa, 10, e la cui famiglia abita in via Garibaldi, 40. Abbiamo detto ch'egli fu arrestato perchè nell'abito che indossava e sui connotati ricordava lo «chauffeur» complice dei rapinatori di Milano. Sorpreso al «Grande Italia» di via Garibaldi, venne atteso alla sua uscita da Di Pietro, Calli e Pezzi, e dichiarato in arresto. Egli subì, sia ieri l'altro che ieri, vari interrogatori. Ma sembra che il principale sospetto cadrà sul suo conto — cioè che egli guidasse l'automobile dei rapinatori del gioielliere — sia caduto. Egli infatti sarebbe stato visto a Torino tanto il martedì, giorno in cui arrivò nella nostra città perchè telegraficamente richiesto per la morte di un cognato, tanto il mercoledì, giorno in cui si compì la rapina del milione e mezzo. Sembra bensì che egli sia caduto in qualche contraddizione, ma ad ogni modo la sua posizione nulla avrebbe a che vedere con la complicità nella rapina ai gioielliere, a questo proposito egli nega con la massima fermezza.

Il Valle sarà tradotto a Milano. I funzionari milanesi ritengono che egli debba rispondere di reati compiuti a Milano. Il nostro corrispondente da Milano ci telefonava ieri sera: «Stamane il commissario Punno ha chiamato nel suo ufficio la signorina Vercesi ed il giovane Minella mostrando loro alcune fotografie, comparsa quella del Valle. Ha mostrato anche loro diverse valigie. Sulla però è trapelato intorno al risultato di questo riconoscimento. Tuttavia vennero operati alcuni fermi di persone sospette, ma ci risulta che tutte saranno rimesse in libertà non essendo rilevato nulla a loro carico». Il che dimostra che non si sarebbero portate le speranze di poter individuare il Valle nello «chauffeur» complice dei rapinatori.

Ieri sera sono stati fermati quattro individui, che vennero interrogati dal cav. Failla negli uffici di piazza San Carlo. Sono quattro persone su cui si hanno dei sospetti. Ma gli interrogatori ai quali vennero sottoposti non hanno dato elementi di vera importanza. Perciò le indagini continuano; e saranno pure trasportate fuori del campo torinese.

La rivista militare

Nella ricorrenza dello Statuto, il comandante del Corpo di Armata, generale Petitti di Roreto, passerà in rivista, domani mattina, alle ore 9,30, le truppe del presidio. Lo schieramento avverrà in piazza Castello, davanti alla storica Loggetta di Palazzo Reale. Vi parteciperanno anche gli allievi dei Corpi premilitari. A questo proposito, il Comando della Divisione comunica: «Gli ufficiali in congedo sono autorizzati a vestire per tale giorno l'uniforme militare (grande uniforme); quelli che interverranno alla rivista potranno prendere posto in piazza Castello, di fronte alla Loggetta Reale, per le ore 9,15. Alle Associazioni, Istituti, Scuole, ecc., è riservato lo spazio lungo il lato est di Palazzo Madama (fronte al portico del Teatro Regio), e lungo la metà est del lato nord del Palazzo stesso, a fianco e sulla destra degli ufficiali spettatori».

Borseggiato in banca

Nell'atrio del Credito Italiano in via Arsenale, è stato compiuto ieri un abilissimo borseggio in danno di certo Dionigi Giordanino, che si recava a fare un versamento. Questi nell'istante non si accorse della manovra e solo più tardi dovette constatare con dolorosa sorpresa che gli era stato rubato il portafoglio contenente un migliaio di lire in biglietti di diverso taglio. Il derubato si recò subito a denunziare il fatto in Questura, ma le indicazioni da lui fornite furono così scarse e vaghe che non permisero a fare alle indagini qualche probabilità di risultato.

A proposito d'un suicidio

Si è parlato di una corrispondenza del suicidio del giovane Mario Tolentino. Non è esatto che questi fosse fuggito di casa con ventimila lire. Egli partì invece con duemila lire, che gli erano state date da una sua zia.

Il *Cirano di Bergerac*

al Giardino Reale

Gl'impianti del teatro - La preparazione della messa

Ha destato un vivissimo interesse l'annuncio che l'Associazione della Stampa Subalpina, a scopo altamente e puramente benefico, si è fatta iniziatrice di una breve e grandiosa serie di spettacoli drammatici che, per specialissima concessione del Re, si svolgeranno negli splendidi giardini del Palazzo reale. I lavori per l'adattamento del teatro tra le famose alberate sono già stati iniziati, ed iniziate è stato pure, per opera dell'ing. comm. Pallerino, direttore della Società Alla Italia, l'occorrente impianto elettrico, che dovrà servire al teatro notturno. Il prof. Ponti, che con tanta larghezza di vedute ha assecondato all'iniziativa l'opera dell'Alta Italia per l'emigrato, ha garantito che in poche ore il Giardino si vestirà di fantastica luce. Il ministro dell'Industria, sen. Teofilo Rossi, ha telegrafato all'Associazione della Stampa Subalpina promettendo il suo appoggio presso le autorità militari, perchè vengano concesse quelle facilitazioni che possano accrescere la bellezza delle magnifiche manifestazioni d'arte.

Come abbiamo detto ieri, gli spettacoli si inizieranno venerdì 8 giugno, alle ore 21, con una esecuzione grandiosa ed eccezionale del *Cyrano di Bergerac*, interpretato da quel forte artista che è Gualtiero Tumiati. Il pubblico può immaginare che cosa diventerà per esempio il nuovo atto del poema eroicomico, nel quale è figurato un episodio della battaglia di Arras, con quelle masse di comparse, rappresentanti le schiere contrapposte dei combattenti. Per i costumi è stata assicurata l'opera geniale di Nino Lanza, vero artista del genere.

Fra due giorni comincerà la vendita dei biglietti, che sono già fin d'ora ricercatissimi, alle condizioni e colle norme che indicheremo.

Alla esecuzione poi, nelle serate che seguiranno, della *Dodicesima notte* di Shakespeare parteciperanno eccellenti attori ed un delizioso corpo di ballo. I grandi masse, in magnifici costumi, si daranno un convegno imponente, particolarmente alla rappresentazione del prologo del *Conte Rosso*.

50.000 spettatori

alla notturna di iersera allo Stadium

Le rappresentazioni protratte sino al 15

Se la matematica non è un'opinione, basta il numero del pubblico intervenuto allo Stadium iersera per la rappresentazione della «Passione di Cristo» a dimostrare il favore e il successo che le imponenti notturne hanno incontrato. Si calcola infatti che 50.000 persone assistessero alle fantasmagoriche visioni. Già dalle 19 il pubblico confluiva dalle linee tramviarie e dalle varie arterie all'anfiteatro. Senza dubbio la suggestione di una meravigliosa notte serena dalla luna e resa deliziosa da una temperata frescura moltiplicava l'interesse del grandioso spettacolo. E in questo senso bisogna riconoscere che anche dal punto di vista pratico nulla apparve tanto indovinato come questo rappresentazioni di notte, in cui non soltanto l'azione, animata dalle potenti sorgenti luminose del fari acquista un'impressionante fascino di leggenda, e i cori esprimono una solennità misteriosa, ma le delizie dell'aria aperta danno un piacere nuovo. La rappresentazione di iersera ha confermato anche i giudizi che sull'avvenimento hanno dato gli inviati dai grandi giornali esteri, delineando uno «spettacolo mondiale».

In seguito alla vive insistenze giunte da ogni parte il Comitato ha deciso di protrarre le rappresentazioni fino al 15 giugno p. v.

Oggi lo spettacolo è diurno e per dare facoltà ai molti aliani di rientrare in serata alle proprie sedi avrà inizio alle ore 14,30 precise. Domani, domenica, il Comitato ha stabilito di dare spettacolo notturno alle ore 20,30, allo scopo di accontentare il Comitato provinciale per l'educazione fisica di svolgere nel pomeriggio il concorso ginnico sportivo. Per questa eccezionale rappresentazione, il Comitato si interesserà perchè dalla locale Direzione compartimentale siano allestiti treni speciali in partenza, mezz'ora dopo lo spettacolo, da Torino per Pinerolo, Ivrea, Susa e Susa. Detti treni speciali partiranno quindi dalla stazione di P. Nuova dopo mezzanotte, fermeranno in tutte le stazioni intermedie, ammetteranno viaggiatori muniti di qualsiasi categoria di biglietti senza alcun aumento di tariffa. Per il ritorno verso Asti ed Alessandria gli accorrenti potranno valersi del treno 302 in partenza da Torino P. Nuova alle ore 0,40, treno ordinario andato in vigore dal 1o corrente.

Alla "Fotografica,,

Ecco il programma che il «settimino» svolgerà oggi all'esposizione Fotografica: Dalle 16,30 alle 18,30: Beethoven: *Fidelio* (ouverture) — Boccherini: Minuetto — Puccini: *La Bohème* (fantasia) — Brahms: *Romanza* — Gabriel-Marie: *La cinquantaine* — Dvorak: *Humoreske*.

Dalle 21,30 alle 23,30: Rossini: *Otello* (ouverture) — Giordano: *Il voto* (intermezzo) — Beethoven: Adagio della 1.a sinfonia — Puccini: *Madame Butterfly* (fantasia) — Bizet: *L'arlésienne* (2.a suite) — Mendelssohn: Marcia dall'Oratorio «Athalia».

Alla Quadriennale

Il programma del concerto per settimino, che avrà luogo oggi, alle ore 16,30, all'esposizione di Belle Arti, è il seguente: Thomas: *Caid* (sinfonia) — Franck: *Pastorale* — Bizet: *I pescatori di perle* — Beethoven: Marcia *funebre* (III Sinfonia) — Cuneo: *Pagine d'album*: a) *Madrigale*, b) *Fior di ninfea* — Moszkowsky: *Bolero*.

La festa del fiore

Domenica si svolgerà la «festa del fiore», a beneficio della «Crociata contro la tubercolosi», con la vendita in città delle «rosellina», confezionate dalle alunne delle Scuole municipali. Nel pomeriggio si svolgerà il «festival» al Giardino Reale. Ingresso una lira. Alle ore 15 sarà aperto il cancello della Prefettura per l'accesso del pubblico. Per il concerto di bellezza senile, l'ingresso sarà da via XX Settembre, 88. Alla sera, alle 21, vi sarà un ballo. La festa di domenica è posta sotto il patrocinio di S. A. la Principessa Laetitia.

Musica al pubblico

La banda musicale «La Stella», di Borgo Po, darà concerto domenica, alle ore 20,30, in piazza Gran Madre di Dio, col seguente programma: Marcia Reale, Gabetti — Duetto nell'opera la *Traviata*, G. Verdi — *Fior Teatino*, valtzer, Sartori — *Onore al merito*, sinfonia, Barbieri — *Violetti di Parma*, fox-trot — *Velodromo*, marcia, Caicagni.

Seguendo la Cronaca

AVVISO IMPORTANTE PER LE SIGNORE

Per acquisti di stoffe e tendine rivolgetevi esclusivamente alla *Manifattura Stoffe ed rideaux* via Cavalcalo 5 (interno), Torino. Succursale: Genova, via Cairoli 4, int. B.

"Dove si possono degustare i migliori gelati?,,

chiedono i forestieri. E i torinesi rispondono in coro: «Da *Gambiano*, in corso Vittorio Emanuele, 72, trovereto cassate, spumoni e pezzi duri squisiti e veramente insuperabili».

Un indirizzo prezioso

per le lauriei è questo: *Gastaldi*, via del Mille, 2. Mantelli, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

Comunicato

della Società Anonima

UMBERTO ALBERA e C. - Torino (S.A.U.A.)

La Direzione dei Grandiosi Magazzini di calzature di via Venti Settembre 12, alla quale fa capo il gruppo dei più importanti calzaturifici nazionali per la vendita diretta ai consumatore delle loro ben apprezzate calzature, a prezzo di fabbrica, (escludendo così ogni qualsiasi intermediario) onde facilitare gli acquisti di ogni tipo di calzature sia da signora, che da uomo e bambini, tanto comuni quanto di lusso, comunica il primo elenco delle filiali di vendita che cominceranno a funzionare da oggi:

Filiale n. 1. — Via Nizza ang. c. Valentino.

Filiale n. 2. — Corso Orbassano 3, (liquidazione di tutte le merci per nuovi assortimenti).

Filiale n. 3. — Alessandria, corso Roma 16, (direttamente alla Ditta Savio).

Acquistando esclusivamente in delle vendite, oppure alla *Sede Centrale* via Venti Settembre 12 (di fronte a corso Oporto) potrete avere sempre la calzatura garantita ed a prezzo veramente di fabbrica.

Entrata libera per i necessari confronti.

Sono stati ritrovati

dei documenti interessantissimi

che si riferiscono alla figlia naturale di uno dei più potenti regnanti. Di questa figlia non si era parlato mai, ma i documenti venuti ora alla luce la rivelano come una figura di straordinaria energia e drammaticità, vera fiorita di suo padre.

Ignora della sua vera origine, allevata da un generale fiero repubblicano, essa fu una delle più accanite nemiche del padre suo, contro il quale congiurò con odio inestinguibile, determinando sanguinose repressioni. Le vicende di questa giovane donna, che balza improvvisamente alla luce della Storia, susciteranno profonde sorprese e clamori.

Viaggio Monaco-Berlino

Il giorno 11 giugno si effettua una gita popolare d'istruzione a Monaco e Berlino a cura dell'Alleanza Turistica Internazionale *Alexandre Perlo* — Galleria Nazionale — Telefoni: «*Transiter*».

Prezzo del viaggio di giorni 8 Lire 400.— più l'importo del biglietto ferroviario. Le iscrizioni si chiudono il giorno 5.

Per New York

si accetta un numero limitato di prenotazioni di *prima classe* per la prossima partenza della Società *Cunard*, presso l'Agenzia Viaggi *Alexandre Perlo*, via Arcivescovado, 1.

Vanno a ruba

le cravatte da L. 25 a sole L. 10 nel "NEGOZIO DI TUTTI,,

Questa vendita improvvisa è stata una vera rivelazione. Il pubblico accorre e acquista. Realmente sorprese. Delle diecimila cravatte disponibili ne sono già state vendute più di tremila. Le altre non rimarranno un pezzo in vetrina o sui banchi di vendita del *Negozio di tutti* (Galleria Nazionale).

Agli affetti da arteriosclerosi giova moltissimo

l'uso della *Biorpatina* (Merinzina) che è la felice formula moderna dell'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie, senza grassi, in cdore, nè sapore, digeribilissima per tutti. I risultati che si ottengono con la *Biorpatina* sono meravigliosi. Chiederla in tutte le buone Farmacie.

La "MERVEILLEUSE,, a Biella

con le novità estive

Da oggi e fino a tutto il giorno 1. all'Albergo dell'Angelo la «Merveilleuse» invita le signore a prendere visione della sua ricca nuovissima collezione di vestiti per l'estate. L'ultima parola della moda e le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Saloni di "Danze Estive,,

Con l'intervento di numeroso, distinto e signorile pubblico, il 31 maggio ha avuto luogo l'inaugurazione dei «Saloni di Danze Estive» nei Giardini del Kursaal, via Stradella Cristina, 72.

Una scelta orchestrina tutta le sere diretta, oltre che i numerosi partecipanti alle danze, anche tutti i frequentatori del Kursaal.

Esposizioni e Passione di Cristo

a Torino. Visitate e fate i vostri acquisti in stoffe per uomo e donna all'*Unione Fabbricanti* (tel. 60-75) in via Vinti 6, Palazzo Trianon. Prezzi di fabbrica.

MANTELLI, CAMICETTE, VESTAGLIE

e *princesses* le più convenienti. Jarrod, via Consolata 15 (vicino Santuario).

Corso Vitt. Eman., ang. via Carlo Alberto

Degustazione GELATI PEPINO

Apertura oggi sabato, ore 15

Le squisite specialità tanto apprezzate dal pubblico: cassate, spumoni e pezzi duri.

Servizio a domicilio per pranzi e feste.

La rinomata birra Metzger, chiara e scura. Ottimo servizio di caffè, vino e liquori, vermouth ed aperitivo Martini e Rossi.

I Divertimenti

Le avventure macistiane

che trionfano all'AMBROSIO

rimarranno in programma ancora oggi e domani. (*Titola Film* ha saputo aggiungere alla sua «serie Maciste» un nuovo interessante e divertente lavoro: *Maciste* (*a vacanza*, specialmente per merito dell'ideatore della favola, l'autore drammatico Alessandro De Stefani e dello sceneggiatore Luigi Romano Borgnetto. Lunedì, 4 giugno, andrà in programma:

SPALLA contro VAN DER VEER

la riproduzione integrale del meraviglioso spettacolo svoltosi all'Arena di Milano. Il match è riprodotto in tutte le sue vasi fasi. Appariranno inoltre anche i due matches Mario Bosisio contro Karel Bischop, Giuseppe Spalla contro Siouwermann e l'incontro schermistico Luciano Gaudin-Mangiarotti. La film, proiettà dai diritti d'autore, è di esclusività del *Cinema Ambrosio*.

Risate fragorose all'ITALA

per il Fridolen turista,,

Oggi e domani ultime repliche dell'attuale brillantissimo programma, che comprende la romanzesca: *Il dramma delle acque morte* e la supercomica: *Fridolen turista*. Lunedì: **DOUGLAS FAIRBANKS**

si presenterà in una sua interpretazione *tutta da ridere*, nella quale la risata così spontanea e suggestionante del celebre attore si comunicherà fulminea agli spettatori, suscitando una vasta ondata di buonumore nel simpatico *Cinema Italia*. Il titolo della nuova brillante creazione è: *Ci penso io!*

Ultimo di JACKIE COOGAN

al Cinema Royal

Se non avete ancora condotto i vostri bambini a vedere *Jackie Coogan*, affrettatevi, poichè le repliche della deliziosa film *Dolor di bambino* terminiamo domani. Il nuovo programma di lunedì comprende

"Vendetta del passato,,

dramma, protagonista Maria Vidal, e

"Charlot in vacanza,,

comicissima creazione di Charlie Chaplin.

Quanto prima: *La figlia della rivoluzione*.

CINEMA TEATRO VITTORIA

La vendetta dell'arabo, grandioso dramma di passione, di cui è protagonista Dorotie Dalton, si proietterà ancora oggi e domani.

Nell'applaudito VARIETÀ

sono festeggiatissimi sempre *Les Renards*, attrazione musicale, e *Marcel*, cantante.

Lunedì: **PERLA WHITE**

in **"La donna della montagna,,**

Il "CAROSELLO STORICO,,

continua al SALONE GHERSI

con grande concorso di folla

La meravigliosa film ufficiale, che riproduce tutto il magnifico spettacolo svoltosi in piazza Vittorio, il 20 maggio, alla presenza di S.

ULTIME NOTIZIE

La Camera francese in tumulto contro Daudet

in seguito alle violenze "fasciste„ contro deputati

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 1, notte.

Alla Camera si è avuto oggi un vivace dibattito sulle aggressioni patite ieri sera da due deputati e da un ex-ministro per mano dei «camelots du roi». I quali hanno odiato lo maniere del fascismo aggiungendo all'olio di ricino il catrame. Dopo la recente aggressione a Cailloux, la triplice violenza di ieri ha sdegnato Parigi, e di questo sdegno si è avuta alla Camera un'eco clamorosa.

Olio, catrame, inchiostro

Ecco come si svolsero i fatti.

Ieri sera era stata indetta dalla Lega dei diritti dell'uomo una riunione contro il fascismo francese, vale a dire contro i metodi di azione diretta praticati dai «camelots du roi». L'adunanza fu numerosissima, in essa apparvero successivamente due deputati: Saugnier e Moutet, oltre a diversi altri oratori politici. Saugnier raccontò come, uscendo di casa sua per recarsi alla riunione, fosse stato aggredito da una quindicina di «camelots du roi». Egli fu gettato a terra, percosso e cosparso di catrame liquido. Altri tentarono di forgli prendere dell'olio di ricino, che egli però rifiutò, e far cadere a terra. Accorsi alcuni passanti, gli aggressori si dileguarono. Il deputato socialista Moutet non ebbe eguale sorte. Uscito di casa ed aggredito da cinque «camelots du roi», i quali lo ferirono al capo a colpi di bastone e abbastanza gravemente ad una mano, l'oratore si presentò sanguinante al comizio, dove tenne un discorso sereno ed eloquente contro gli aggressori. Nello stesso tempo fu data notizia che l'ex deputato Violette, altro oratore della riunione, era stato aggredito insieme a sua moglie, mentre pure egli si disponeva a recarsi alla riunione. Circondato da parecchi «camelots du roi», egli fu colpito gravemente a bastonate e rovesciato in terra. Il contegno di una bottiglia d'inchiostro fu gettato in faccia agli aggressori. Il Violette fu danneggiato assai gravemente agli occhi e non potè intervenire alla riunione. Tutti e due furono curati all'ospedale e ricondotti a casa.

Questi incidenti — evidentemente organizzati dopo che, la mattina, l'organo dei nazionalisti monarchici si era scagliato violentemente contro gli organizzatori della riunione contraria ai «camelots du roi» — produssero viva eccitazione negli adunati alla riunione. Si elevarono da parecchie parti le solite grida di abbasso all'*Action Française*; gli intervenuti volevano cercare una immediata rappresaglia contro i presenti organizzatori di quella spedizione punitiva; ma i capi della riunione calmarono gli intervenuti all'adunanza, richiamandosi ai principii stessi della Lega dei diritti dell'uomo che li aveva invitati a mantenere la loro agitazione nella legalità. Peraltro i deputati presenti, due dei quali appunto erano stati aggrediti, si impegnarono a portare ogni stasera alla tribuna parlamentare la questione delle violenze.

Daudet investito nel corridoi

I giornali di sinistra, commentando stamani tali violenze, avvertivano il Governo che «la pazienza dei repubblicani era giunta all'estremo e che se delle misure energiche non fossero immediatamente prese contro i falsi patrioti, i consueti cittadini erano decisi, senza attendere più oltre, a non contare che su se stessi per difendersi e per difendere la repubblica». Perfino *Le Quotidien* voleva sapere se il Presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno erano vittime della loro buona fede o complici dei «camelots du roi», e se una maggioranza di repubblicani esisteva ancora alla Camera, essa non doveva permettere a Léon Daudet di sedersi al suo banco prima di avere rivolto dalla tribuna umili e rispettose scuse agli uomini che egli aveva fatto accoppare dai suoi sgherri, e senza aver confessato che era la sua campagna di menzogne, di diffamazioni e di frenetiche provocazioni, la responsabile degli attentati compiuti. Altrimenti la giustizia seguirà il suo corso, la giustizia regolare o l'altra».

Alcuni deputati, fra cui gli onorevoli Herriot e Brousse, presentarono subito delle interpellanze chiedendone la discussione immediata.

Vi era quindi, oggi, non poca elettricità nell'aula, e se ne ebbe una prova quando Léon Daudet, transitando nei corridoi di Palazzo Borbone, si apprestò ad entrare nella sala che precede quella delle Conferenze, per recarsi ad assistere alla seduta. Il *leader* realista, il cui giornale aveva pubblicato stamattina una lepida versione degli incidenti di ieri sera — mettendo in dileggio le persone a cui i *camelots du roi* avevano fatto ingurgitare l'olio di ricino, come a Saugnier, e frizionato il cranio con l'inchiostro violetto o inchiostro grasso e benzina, come a Violette, e assestato un paio di bastonate sulla testa come al Moutet — venne circondato da un centinaio di deputati, che gli rivolsero i più acerbi rimproveri per quanto i suoi seguaci avevano fatto ieri sera. Ad un certo momento la scena divenne così violenta, che alcuni deputati avversari del Daudet, e fra questi lo stesso Moutet, uno degli aggrediti, si interposero generosamente per evitare che si addivenisse a vie di fatto. Daudet venne fatto passare in un'altra parte dei corridoi interni, finchè l'agitazione non si fu calmata.

Non minore era l'effervescenza nell'aula quando il vice-presidente Morin, aperta la seduta, annunziò che quattro interpellanze erano state presentate sugli attentati compiuti all'ordine pubblico e alla sicurezza dei cittadini da una organizzazione realista, e sulle misure che il Governo contava prendere per impedire che si rinnovassero. Il ministro dell'Interno, Maunoury, dichiarò che il Governo era agli ordini della Camera, e venne subito decisa la discussione immediata.

Parla Herriot: tumulti

L'on. Herriot sali subito alla tribuna e, tra gli applausi degli amici, stigmatizzò l'attentato, «sfruttando vile quanto stupido», di cui Saugnier e Moutet sono stati vittime. Questa dichiarazione è accolta da grida ostili dell'Estrema Destra, mentre la Sinistra replicava clamorosamente. In mezzo ad un violentissimo tumulto si videro i deputati De Magalon e Giuseppe Felix fare il gesto di lanciarsi l'un contro l'altro; ma deputati ed uscieri intervennero. Ed Herriot potè continuare il suo discorso, e cominciò a leggere, rilevandone il tono bellicoso, il resoconto del fatto, pubblicato nell'*Action Française*. Leone Daudet non tardò ad interrompere l'oratore con questa frase:

— E l'assassino di Plateau?

(Il segretario della Federazione dei monarchici, ucciso dall'anarchica Germaine Berton, nei locali dell'*Action Française*).

La frase provoca un nuovo tumulto. Radicali, socialisti, comunisti si mettono ad apostrofare Daudet, che replica a sua volta con violente apostrofi. Ad un certo punto Ever e Tardieu fecero per slanciarsi contro il *leader* monarchico; ma il deputato negro Candace impedì loro di avanzare, mentre gli uscieri, schieratisi attraverso l'emiciclo, fecero barriera. Intanto dai banchi dell'Estrema si gridava a perdifiato: «Plateau è stato ucciso da una donna sola, mentre tutta una banda ha attaccato ieri sera una donna!» (La moglie dell'ex-ministro Violette). Al che Daudet oppone un reciso diniego: «Non è vero», esclama il *leader* monarchico, tra grandi rumori.

Quando l'oratore rammentò poi che l'onorevole Moutet aveva ricevuto ieri sera delle bastonate: «Anch'io — gridò Daudet — ho ricevuto un giorno tre bastonate!».

L'on. Herriot accennò poi ad alcune lettere di minaccia inviate a parecchie personalità. Ne venne inviata anche una al presidente della Lega dei diritti dell'uomo, Ferdinando Bouisson, il venerando vegliardo di 80 anni, la «cui senile imbecillità» — per adoperare le precise parole usate dal *camelots du roi* — gli era già valso la grazia di castoro, i quali si erano limitati questa volta a fargli pervenire una bottiglia d'olio di ricino... L'oratore dice che lo stesso titolo di un articolo di un organo realista, «*Quando lo Stato è inerte*», indicava la volontà di un partito di sostituirsi al Governo. «D'altronde — egli disse — non si tratta di incidenti isolati, ma di attacchi concomitanti; ed è in questo sopratutto che il ministro degli Interni dovrebbe trovare gli elementi di un complotto. L'*Action Française* è il fascismo francese. I suoi addetti lo proclamano apertamente».

E tra gli applausi della sinistra Herriot, rivolgendosi al Governo, dice: «Ne abbiamo abbastanza! Ne abbiamo anche di troppo! Noi siamo gente di conciliazione e d'ordine».

«Voi avete fatto assassinare Plateau!» interrompe ancora Daudet.

Herriot risponde che lui ed i suoi amici deploravano l'assassinio di Plateau; ma non erano disposti a sottostare alle violenze. Daudet continuò ad interrompere e fu per due volte richiamato all'ordine; finchè il presidente fece iscrivere a verbale il monito.

In mezzo ad una relativa calma Herriot concluse: «La democrazia ha male ai nervi. Essa non vorrebbe che si prendesse per debolezza la sua fedeltà all'ordine e la sua fiducia nelle leggi. La responsabilità del Governo non è esente da colpe. Perchè all'indomani della guerra si è lasciata impunemente insultare la Repubblica che ci ha dato la vittoria, che ci ha fatto quello che siamo? E' venuto il momento di reprimere con energia tutte le mene».

Dalla sinistra, dall'estrema sinistra e da vari banchi del centro queste parole sono vivamente applaudite; ed è in mezzo ad una vera ovazione, che si rinnova insistente, che l'on. Herriot torna al suo posto.

"Il Governo farà il suo dovere per difendere la Repubblica„

Prende a sua volta la parola l'on. Brousse in nome dei suoi amici repubblicani. Egli leva una protesta energica contro «gli uomini abbominevoli», contro «il pugno di energumeni». Egli dice: «Allorchè e persino botte sono inevitabili nelle riunioni pubbliche; ma che degli uomini si riuniscano per aggredire un pacifico cittadino che esce da casa sua, questo non è francese». E vigorosamente applaudito, il rappresentante dei Pirenei orientali soggiunge: «Se domani la Repubblica fosse minacciata, signori, finalmente vi sarebbero comunisti, socialisti, radicali e moderati: non vi sarebbero che dei repubblicani, eretti insieme contro le vostre criminose imprese!».

L'on. Daytis si leva quindi a chiedere al Governo di difendere il regime repubblicano.

Prende quindi la parola il ministro degli Interni Maunoury, per rispondere agli interpellanti. Egli dice che della cosa si già occupandosi l'autorità giudiziaria. Poi, dopo avere detto che sarebbe breve e categorico, il ministro riprovò altamente ed energicamente, in nome di tutto il Governo, gli attentati di iersera, dichiarando che li reprimerebbe spietatamente. «Non può essere permesso a qualche fascio di tramare agguati per impedire ai propri avversari politici di parlare liberamente: poichè tutte le libertà costituiscono il patrimonio della Repubblica. E questo patrimonio, noi siamo decisi di difenderlo. La misura è colma. Il Governo ha oggi la prova che convocazioni sono state inviate per ripetere la scena di ieri: ha la prova che un'organizzazione, che ha diramazioni in tutta la Francia, è stata creata. Il Governo ne conosce il piano: se coloro che dirigono l'organizzazione. La giustizia se ne occuperà. Il Governo farà il suo dovere sino all'ultimo, per difendere la Repubblica». Al centro ed alla sinistra si applaude vigorosamente.

Quindi Compère Morel invoca ancora dal Governo una politica repubblicana, e di repressione del movimento realista.

Il discorso di Daudet coperto da clamori

Indi l'on. Saugnier dichiara che la forza dei *Camelots du roi*, che non sono che un pugno di giovani temerari, proviene dal fatto che il Governo sembrava fin d'ora deciso a non arrecare loro il più lieve dolore; e dopo aver alluso alla campagna che, dopo l'assassinio di Plateau, *l'Action Française* ha condotto contro la polizia, l'oratore ricorda che coloro i quali si lagnavano di questa, non avevano poi mancato di chiedere il suo appoggio. A queste parole Leone Daudet interruppe con violenza, ma il ministro degli Interni intervenne in questo momento per dare lettura di un rapporto, dal quale risultava che Daudet si era recato a chiedere al commissario di polizia l'organizzazione di un discreto servizio di sorveglianza intorno al suo domicilio. «Questo servizio — soggiunge il ministro Maunoury — è tuttora mantenuto».

L'on. Saugnier, continuando, si meravigliò dell'immunità di cui finora hanno goduto i *Camelots du roi*; ed evocò l'aggressione di cui egli fu vittima, da parte loro, un paio di anni fa al Panthéon. «Mi accorgo ora con gioia che misure saranno prese per far rispettare l'ordine e la libertà. Bisogna che tutti i buoni francesi decidano che non tollereranno mai più nè le calunnie nè le aggressioni. Nel voto che noi emetteremo accorre una quasi unanimità per stigmatizzare ciò che non è che la pietosa caricatura del Fascismo».

Daudet sale a sua volta alla tribuna, per fatto personale. «Sarò breve — egli dice». Vi è sproporzione fra gli atti commessi ieri ed il furore che si manifesta qui. Gli atti di ieri non sono atti di violenza; non soltanto atti di avvertimento: non sono che rappresaglie per certi delitti. E' stata data lettura di una lettera che io avevo inviato al Commissariato di polizia perchè garantisse la mia sicurezza...».

«Avevate paura!» si esclama da varie parti.

«Ho fatto sacrificio della mia esistenza — continua Daudet: — Gli atti di ieri sono una risposta alla minaccia di un giornale che aveva scritto «che bisogna assassinare Léon Daudet». Recentemente ha avuto luogo una riunione alla quale erano convenuti i rappresentanti di vari partiti politici per celebrare l'assassinio di Plateau». A queste parole dalla maggior parte dei banchi della Camera si elevano violente proteste. Daudet ricorda poi che una rivoltellata era stata sparata giorni fa negli uffici del suo giornale; rammenta, fra le continue interruzioni, i particolari di questi incidenti, mentre la maggioranza dei deputati, battendo le vetriate, cerca di impedire all'oratore di farsi udire. Daudet protesta quindi contro «le minacce e le accuse di cui egli è oggetto».

Il resto del discorso di Daudet si perde fra i clamori della sinistra, mentre altri deputati chiedono la fine di questa seduta, tanto essa «è nauseante». Dalla sinistra si interrompe: «Di chi la colpa?».

Daudet tenta di terminare il suo discorso; ma i clamori non permettono nemmeno agli stenografi di raccogliere le sue parole.

Andrea Tardieu interviene a sua volta alla tribuna per mettere in causa la politica del Governo, a cui rimprovera le sue lentezze, le sue esitazioni ed i suoi ondeggiamenti. «Un giornale ben noto ha accusato funzionari di polizia di aver commesso dei falsi. Bisognava o colpire i funzionari, se erano colpevoli, o tacciarli, se erano innocenti». Tardieu chiede quindi al Governo da quando esso è a conoscenza della organizzazione realista di cui il ministro dell'Interno ha parlato di aver le prove.

«Da tre ore ed un quarto» — risponde il ministro.

Tardieu conclude dicendo che non è sufficiente avere delle leggi e dei fondi segreti, ma che bisogna servirsene: «25 anni fa il Gabinetto di Carlo Dupuy dovette ritirarsi in seguito ad un dibattito analogo a quello di oggi, dopo il voto di un ordine del giorno Lockroy. E dire che, affinchè la legge venga rispettata, bisogna che il Governo governi.

Unanimità assoluta per la difesa' "delle istituzioni repubblicane„

Quattro ordini del giorno erano stati presentati, ed il ministro degli Interni dichiarò di accettare quello dell'on. Brousse, nel quale si afferma che «*la Camera, decisa a difendere le istituzioni repubblicane, fiduciosa nel Governo per assicurare la libertà di tutti i cittadini, riprovando le violenze da qualunque parte esse vengano, passa all'ordine del giorno*».

Il ministro degli Interni pone la questione di fiducia. Dopo aver respinto con 353 voti contro 181 la priorità, chiesta per un ordine del giorno dell'on. Herriot, che invece sulla questione della fiducia al Governo, la Camera vota per divisione l'ordine del giorno Brousse. Le prime parole, «*la Camera decisa a difendere le istituzioni repubblicane*» vengono approvate all'unanimità dai 526 votanti; la seconda parte, che implica la fiducia nel Governo, è approvata con 279 voti contro 191. L'insieme viene approvato per alzata di mano. Martedì, all'inizio della seduta pomeridiana, la Camera delibererà su una proposta tendente a chiedere l'affissione dei discorsi di Herriot e di Brousse.

77 mila marchi un dollaro!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

Il dollaro vale oggi 77.000 marchi. Questo è il motivo di tutti i discorsi di oggi ed i giornali dedicano al nuovo spettacoloso tracollo della moneta articoli elegiaci o addirittura funerari. Ormai anche in corona può dirsi sia diventata una «moneta nobile» come si dice qui. Essa vale più del marco; e se non ci fosse il rublo a risparmiare l'ultima vergogna, il marco sarebbe oggi la moneta più depressata del mondo. I giornali riproducono un disegno umoristico prese dalle illustrazioni viennesi. Il marco e la corona si danno la mano, esclamando: «Ci si rivede, alla fine!».

Come sempre, ad ogni brusco sbalzo della moneta, le più nere previsioni vengono fatte per un vicino futuro. Si ritiene probabile che il dollaro giunga ad un valore di trecentomila marchi; e in questo caso di diciassette che la Germania sarebbe perduta. Sarà bene tener sempre presente l'estrema relatività dei numeri in questo quotazioni di una moneta che ha perduto ogni esatto rapporto colla ricchezza del paese e colle condizioni in cui si trovano l'industria, il commercio, le banche e l'agricoltura. Quando, l'anno scorso, il dollaro salì a trecento, vi fu chi disse che non si poteva più andare avanti; ed il dollaro valeva allora duecento volte di più di oggi.

In Sassonia si sono avuti disordini nelle vie della città di Bautzen, con parecchi scontri fra dimostranti e polizia. Nella notte, dimostranti si presentarono davanti all'ufficio di polizia, domandando la liberazione dei compagni arrestati nel pomeriggio. La situazione divenne così minacciosa che la polizia fu costretta a sparare. Una donna fu uccisa; e così pure un mercante. Sei persone rimasero ferite. Dimostrazioni si sono avute nel corso della giornata di ieri; e vi furono quattro barricate e quindici impiegati di polizia feriti.

Mentre un comunicato assicura il ristabilimento dell'ordine nella Ruhr, si annunciò da Colonia la sciopero di tutti gli impiegati delle aziende municipalizzate.

Il corrispondente diplomatico di un giornale inglese aveva creduto di poter affermare, deplorandolo vivacemente, che il Governo tedesco avesse l'intenzione di inviare la sua nuova nota soltanto ai Governi d'Inghilterra, d'Italia e del Giappone, ignorando così la Francia ed il Belgio. A questo proposito ora, in una smentita ufficiosa, il Governo dichiara che non ha mai pensato a ciò.

La Francia propone un convegno a Parigi di rappresentanti della Piccola Intesa

Belgrado, 1, notte.

L'Ambasciata jugoslava a Parigi ha comunicato ieri telegraficamente al ministro degli Esteri jugoslavo, Ninciè, che la Francia ha espresso il desiderio che, in occasione della venuta a Parigi del presidente della Repubblica Cecoslovacca, Masarie, venga tenuto a Parigi un convegno dei rappresentanti della Piccola Intesa.

Particolari sull'alluvione nell'Ossolano

Il Lago Maggiore in tempesta

Borgomanero, 1, notte.

Si hanno nuovi particolari sui danni recati dallo straripamento del Toce. In regione S. Carlo presso Pontegrande (Bonnio) un ponte della strada provinciale è stato completamente distrutto cosicchè oltre l'impossibilità del passaggio, anche l'interruzione di ogni comunicazione coi paesi situati nella parte superiore della valle. Fra Castiglione e Molini due arcate di un altro ponte sono completamente diroccate. Anche qui il transito è naturalmente sospeso.

La ragazza dodicenne rimasta vittima a Villadossola si chiama Dondo Maria. I cadaveri degli infortunati sinora non vennero ricuperati malgrado le febbrili ricerche. Le autorità amministrative e politiche gareggiano in zelo per dare sollievo e ripristinare nel minor tempo possibile le comunicazioni. Sinora non si ha certezza di altre vittime, mancano però totalmente notizie della Valli Antigorio, Formazza, e Cento Valli. Per dare un'idea dell'immane formidabile dell'alluvione, basta dire che il Lago Maggiore si è innalzato totalmente nello spazio di 24 ore da mettere sotto il pelo dell'acqua l'imbarcadero di Pallanza.

La causa maggiore di questo disastro va ricercata nel disboscamento fatto senza alcun criterio tolto quello della speculazione, specie nel dopoguerra. Altra ragione è il mancato incanalamento del fiume stesso. Esiste un progetto approvato per l'arginatura del Toce da Cravola al Ponte della Masone, ma per disgustose divergenze e disinteressamento del Consorzio preposto a tale lavoro, il progetto sinora non ha avuto esecuzione.

Sei vittime e danni ingenti in Valsesia

Novara, 1, notte.

Le notizie che finora sono qui pervenute dalla Val Sesia informano che il maltempo si è colà arrestato, ma che l'entità del disastro non si può valutare con precisione.

Tre case, una chiesa, un vecchio cimitero e ben quindici strade provinciali sono tutte allagate ed in parte abbattute. Le piante sradicate sono infinite. Si calcola che oltre mille quintali di legname siano stati asportati dalla piena. Parecchie frane hanno formato cumuli enormi in mezzo all'acqua ed una casa è stata abbattuta a Boccioleto, seppellendo sei persone che furono estratte cadaveri. Finora non si conosce il numero esatto delle vittime.

Parecchie manifatture ebbero rotte le dighe dei canali e furono invase dalle acque, cosicchè dovranno rimanere per molto tempo inattive. Esse subirono danni per oltre un milione di lire.

Il servizio ferroviario e telegrafico hanno pure subito dannose interruzioni e numerosi sono i ponti abbattuti. Un'automobile portatasi a Fobello per l'opera di soccorso, si trova bloccata nella melma. Alcuni dei centri maggiori, e diversi Comuni di una montagna si trovano completamente isolati. In questa valle il bestiame potè essere salvato a stento. Numerosi sono i Comuni ai quali mancano i mezzi di rifornimento. Il lavoro di sgombro procede alacremente, ma per parecchi giorni sarà impossibile ristabilire le principali arterie di comunicazione. Quasi tutti i torrenti sono straripati.

I danni del disastro nella sola Valsesia superano certamente i quattro milioni. Si attendono provvedimenti da parte delle Autorità. Le popolazioni sono in uno stato di desolazione indicibile. Mancano altri particolari

Il 75° anniversario di Goito a Peschiera commemorato a Casale

Casale Monferrato, 1.

Nella Caserma del 1.o Reggimento d'Artiglieria pesante campale, ideatore e presidente della Commissione dei festeggiamenti il tenente-colonnello Marliano, comandante interinale del Reggimento, ebbe luogo la commemorazione del 75.o anniversario della presa di Peschiera e di quella seconda battaglia di Goito, vinta dai Piemontesi contro gli Austriaci di Radetzky. Il programma dei festeggiamenti, incominciato con applauditi saggi di ginnastica individuale ed esercizi collettivi d'squadre formato dalle batterie del reggimento, ebbe termine con una gara di tiro, presa di posizione, puntamento e tiro a salve di sette pezzi di cannone, scelto cinque fra 7 batterie, e con una veloce corsa ai carretti di moto-carri e moto-carrozzelle. Le gare si svolsero sotto la direzione del maggiore Mario Balotta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

«Mensel in Dame e Monsieur» ha intitolato una conferenza tenuta ieri sera nel principale teatro cittadino, Padre Semeria. Pubblico scelto e numeroso; vivi applausi al dotto conferenziere.

Un corto circuito ha provocato un incendio nei magazzini Lombardi e Lingua, situati nel palazzo recentemente acquistato. I pompieri municipali, la cui opera valse a limitare i danni a 50.000 lire.

DA TORTONA

Solennità patriottiche si sono svolte a Castelnuovo Scrivia, dove fu inaugurato il Viale della Rimembranza e venne consegnata la bandiera alla Scuola, cerimonia quest'ultima avvenuta pure a Castelnuovo ed a Cerreto Grue. A Descagnano venne scoperta una lapide ai caduti. Discorsi, bandiere ed entusiasmo.

DA SUNIO

La consegna della bandiera alle scuole ha dato luogo ad una vibrante manifestazione a Santa Vittoria d'Alba, dove con le altre Autorità, notabilità e rappresentanze intervenne anche il Sotto-Prefetto del circondario, oratore ufficiale l'avv. P. B. Rossi.

DA PISA

Un omicidio per futili motivi è avvenuto a Calci, dove, in seguito a uno schiaffo dato a certo Mazzini Vittorio, di anni 36, veniva ucciso da quest'ultimo con un tremendo colpo di coltello lo schiaffeggiatore Della Innocenti Emilio, di anni 27. Il Marchi si è costituito ai carabinieri.

ULTIME DI CRONACA

L'organizzazione fascista alla Fiat

Ieri sera alla sede della Federazione Sindacale Fascista di Piombino, sotto la presidenza dell'on. Devecchi e con l'assistenza del segretario federale Domenico Magnasco, la segreteria provinciale e comunale e il direttorio del Sindacato fascista operai metallurgici, per trattare dello sviluppo della organizzazione fascista fra la maestranza dei vari stabilimenti Fiat. Si esaminò la situazione generale nei riguardi dell'atteggiamento della Direzione della Fiat; e si constatò con soddisfazione che da qualche tempo questa tiene maggior conto della effettiva potenza del Sindacato fascista; si trattò dell'opposizione al movimento sindacale fascista; si studiarono infine i mezzi per raggiungere gli scopi che il Sindacato fascista si propone. A questo proposito l'on. Devecchi prese formale impegno di dare tutto l'appoggio suo e del partito. Essendo stata sollevata la questione del prezzo del pane, la Federazione sindacale diede a vedere che esso sarà a giorni ribassato, quale conseguenza dell'ultimo aumento, ritenuto dalla Federazione stessa ingiustificato.

Le condizioni della signora Nazzaro

Stamane abbiamo chiesto notizie della signora Lina Nazzaro. Le sue condizioni sono rimaste immutate ed i medici non hanno potuto procedere ad alcun atto operativo. L'infelice signora è tuttora in istato di completa incoscienza.

Recita di beneficenza

Nel Salone-Teatro Umberto I, sarà Oporto, N. 48, questa sera, la Compagnia filodrammatica «Torino» rappresenta la gaia commedia di S. Lopez, «Mario e Maria», a favore della Fiumana.

I danni dell'alluvione nella provincia

La Deputazione Provinciale ha fatto questa comunicazione:

«Il nubifragio scatenatosi la notte del 29-30 maggio, ha provocato danni alle strade provinciali: Ivrea-Aosta (presso Bard e Arnaz) e Strambino-Ivrea (presso il ponte sulla Dora). In queste località il transito pei veicoli di ogni genere fu subito ripristinato ed è presentemente assicurato. Danni assai gravi furono causati alla provinciale Pont Saint-Martin-Gressoney, dove caddero numerose frane, e la strada fu completamente asportata presso il Km. 11, poco oltre Fontainemore, ivi sarà possibile in giornata dare il transito pedonale; e si sta alacremente lavorando per assicurare il transito ai veicoli di peso non superiore a 30 quintali, il che sarà compiuto fra una settimana. Sono segnalate interruzioni lungo la comunale Châtillon-Valtournanche, poco oltre Saint-André: si sta provvedendo pel ripristino del transito carrabile che avverrà entro il due corrente. Il ponte sulla Dora Baltea, della comunale Quassolo-Borgofranco, è pericolante; per gravi danni avvenuti alla pila centrale: ivi il transito resterà interrotto probabilmente per qualche tempo. Altre corrosioni avvennero lungo le comunali Verres-Busson-Champoluc e Bald-Quassolo, ove il transito è già ripristinato».

Alla guardia medica

All'Ospedale Martini è stata ricoverata ieri sera Morello Maddalena, di 45 anni, abitante in via Feroma 6, la quale scivolando per le scale si era fratturata la gamba sinistra. Il dottor Salvi che la praticò le cure necessarie la giudicò guaribile in due mesi.

— Allo stesso Ospedale è stato trasportato dalla Croce Verde e ricoverato certo Garello Maggiorino, di anni 14, operaio, abitante in via Martinetto, 12. Il giovanotto lavorando nell'officina Mario in via S. Rocchetto, 16, inavvertitamente si lasciò attrarre da una puleggia che lo travolse e lo ridusse a terra con violenza. Nella caduta egli riportò alcune contusioni che vennero giudicate guaribili in venti giorni.

— Nebotti Francesco, di 25 anni, casalinga, abitante in via Cesana, 87, scivolò ieri per le scale e riportò alcune contusioni alla regione sacrale che vennero medicate al Martini e dichiarate guaribili in venti giorni.

Bollettino Meteorico

1.o giugno 1923

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	28	16	sereno	
Torino	26	12	sereno	
Milano	26	15	sereno	
Genova	22	17	¼ coperto	legg. m.
Venezia	22	16	½ coperto	legg. m.
Verona	28	15	¼ coperto	
Ancona	22	13	¼ coperto	mosso
Bologna	27	13	sereno	
Napoli	25	20	sereno	calmo
Taranto	20	15	coperto	calmo
Palermo	28	16	¾ coperto	calmo
Catania	28	15	¾ coperto	calmo
Cagliari	—	15	sereno	mosso
Trieste	27	18	¾ coperto	calmo
Messina	26	17	coperto	legg. m.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 31 + 24,9

Temp. minima della notte dal 31 al 1.o + 11

Stato Civile di Torino

1.o giugno 1923

NASCITE (3): maschi 2, femmine 1.

MORTI: Pagliero Teresa vedova Bonaudo, d'anni 81, di Torino, agiata, corso Francia, 218 — Garigliano Kranenegalli, id. id., di Torino, stiratrice, via Madama Cristina, 17 — Rinetti Felicita nata Scaglioni, id. id., di Montemarzino, fattoressa, via Nizza, 21 — Ferrero Adelaide nata Tettigiani, id. id., di Alessandria, agiata, via Saluzzo, 42 — Hanselle Oltre Domenica vedova Cortolano, id. id., di Andorno, insettrice, via Cavaglià, 19 — Saccomani Ercole fu Siro, id. id. di Vigevano, pensionato, via Cesana, 65 — Furno Marianna vedova Riccoto, id. id., di Torino, lavandaia, corso Regina Margherita, 158 — Vottero Guarnaia fu Giacomo, id. id., di Mercenile, minatore — Chiorgnio Elvira nata Morello, id. id., di Moncalvo T., casalinga — Arietti Paolo fu Alessandro, id. id., di Torino, calzolaio — Chiesa Angela di Domenico, id. id., di Piazza, casalinga — Castelle Anna nata Rocca, id. id., di Carrara, contadina — Pilleri Emilio fu Aurelio, id. id., di Castellarano, allievo carabiniere.

Minori d'anni sei 5. Totale 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune, 3.

BORSE

BORSA DI TORINO

1.o Giugno 1923

Mercato senza spostamenti sensibili sui principali valori a offerte limitate. Debolì la Rubattino e le Meridionali. La Telefoni continuamente offerte. I Cambi meno tesi, meno il Francia ed il Germania.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita Italiana 3,50 % cont. 79,25; fc. 79,50 — Consolidato 5 % cont. 82,87 ½; fc. 80,50, 80,60 n. — Banca d'Italia fc. 1505 — Banca Commerciale fc. 916 — Credito Italiano fc. 316 — Ferrovie Meridionali fc. 366 ½ 367, 370 — Ferrovie Mediterranee fc. 365-367, 367 ½ — Rubattino fc. 511 n. — Navigazione Alta Italia fc. 108 n. — Lloyd Sabaudo cont. 230; fc. 228 — Snia prel. fc. 73 ½ n. — Elettricità Alta Italia fc. 328 — Sip fc. 125 n. — Unione Esercizi Elettrici fc. 69 ½, 68 n. — Nebbiolo fc. 415 ½, 413 n. — Terni fc. 425 ½ — Ansaldo fc. 9 n. — Tedeschi cont. 170; fc. 171-172 ½, 172 ½ — Bauchiero fc. 60, 61 n. — Fiat fc. 378 ½ — Spa fc. 68 n. — Mortara fc. 150 — Imprese Bonifiche fc. 143 — Colonnello Valli di Lanzo fc. 47 ½-47, 47 ½ — Pacchetti fc. 138 ½ n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Manzoni fc. 234 n. — Schiapparelli fc. 122 — Fabbriche fc. 128 n. — Sesti fc. 334 — Raffinerie fc. 560, 561 ½ n. — Banca Agricola cont. 900. — Siva fc. 18 ½ n. — Fondi Rustici fc. 273 n.

Cambi: Parigi 138,75-139,25, 139,50; fc. 139,50 — Londra 98,50-98,65 n.; fc. 98,35 — Svizzera 464 ½ n. — New York 21,37 ½ — Belgio 119, 119 ½ n. — Germania 0,020 n.

NB — I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 1.o giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 79,05 — Consolidato 5 % 86 — Banca d'Italia 1508 — Banca Commerciale 917 — Credito Italiano 313 — Banco di Roma 98 — Ferrovie Meridionali 367 — Ferrovie Mediterranee 366 — Cessazioni Veneto 180 — Rubattino 510 — Lanificio Rossi 5400 — Cotonificio Cantoni 1293 — Cotonificio Veneziano 177,50 — Cotonificio Meridionale 82,50 — Ilva 36 — Terni 428 — Snia ordinarie 69,75 — Snia preferenziali 74,50 — Officine meccaniche 360,50 — Officine Breda 262 — Ansaldo 950 — Metallurgica 178 — Metallurgica Italiana 125 — Elba 460,50 — Società Adriatica 137 — Vizzola 873 — Marconi 233 — Molini Alta Italia 520 — Industria Zuccheri 443 — Raffineria Ligure Lombarda 520 — Eridania 444 — Distillerie Italiane 132,50 — Esperi, Italo Americana 595 — Boni Stabili 520. — Fiat 625 — Linoia Fraschini 7,50 — Riva 9,50 — Litora Triestina 418 — Rossari Varzi 542 — Gaccani Seta 600.

Cambi: Francia 139,05 — Svizzera 360 — Londra 98,60 — New York 21,32 — Berlino 0,01 — Vienna 0,003 — Belgio 119,25 — Praga 63,30 — Budapest 0,33.

BORSA DI GENOVA, 1.o giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 79,40 — Consolidato 5 % 87,37 — Banca d'Italia 1505,50 — Banca Commerciale 916 — Credito Italiano 317 — Banco di Roma 90,75 — Ferrovie Meridionali 368 — Ferrovie Mediterranee 366 — Rubattino 510 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 444,50 — Raffinerie Ligure Lombarda 520 — Industria Zuccheri 443 — Accumulatori Terni 528 — Ansaldo 8,75 — Ilva 36 — Riva 1043 — Molini Alta Italia 520 — Fiat 376 — Salonaldo 243 — Snia ordinarie 69,50 — Snia privilegiate 72,50 — Ferrovie Vittorio 368 — Monzani 125 — Silos 333 — Italia 19,50 — Semolerie 1058 — Cotoniere Meridionali 80,50 — Libera Triestina 419.

Cambi: Francia 138,50 — Londra 98,75 — Svizzera 361 — Spagna 373 — Berlino 0,001 — New York 21,33 n.

BORSA DI ROMA, 1.o giugno. — Rendita Italiana 3,50 %, cont. 80,10 — fil. fil. fine mese 79,50 — Consolidato 5 % cont. 87,85 — fil. fil. fine mese 88,05 — Banca d'Italia 1508 — Fondiaria Italiana 560 — Banca Commerciale 917 — Credito Italiano 317 — Banco di Roma cont. 91 — Ferrovie Meridionali 368 — Navigazione Gen. Ital. 341 — Trani 130 — Acqua Marcia 1035 — Gas cont. — Condotte Acque 270 — Acciaierie Terni 522 — Ansaldo 8,40 — Metallurgica Italiana 125 — Ilva 36,50 — Antimonio 31 — Montecatini 175,50 — Elba 58 — Immobiliari 508 — Beni Stabili 525 — Imprese Fondiarie 147 — Acqua 240 — Elettrochimica 64,50 — Fondi Rustici 275 — Fiat 375,50 — Risanamento 610 — Snia 69,75 — Eridania 450 — Marconi 235 — Cotoniere Meridionali 80,50 — Libera Triestina 418 — Ferre Idraulicne 350.

Cambi: Francia 138 — Londra 98,50 — Svizzera 362,50 — New York 21,30 — Berlino 0,02,25 — Praga 63,45.

BORSE ESTERE

Parigi, 1. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 57,80 — id. id. 3 % ammo. antico 69,30 — Prestito francese 5 % 1915, 74,85 — id. id. 4 % 1917, 61,85 ex — id. id. 4 % 1918,

APPENDICE DELLA STAMPA (5

IL CASTELLO delle "piccole logge,,

ROMANZO

di ARMANO LAPOINTE

A che ora Albert-Bey aveva lasciato il castello il giorno innanzi? Che cosa andava a fare a Parigi? Aveva seco del denaro? Aveva nemici? Chi era ad aspettarlo, quella sera, alla stazione di Choisy-le-Roi?

Costanza e il signor Bresson risposero a tutte quelle domande.

Quando dissero che Albert-Bey era ritornato dalla stazione in vettura col cocchiere Domenico e il domestico Giustino, il commissario aggrottò le sopracciglia.

Dggià informato dal commissario di polizia dei principali incidenti del delitto, la spartizione del cocchiere lasciato per morto nel bosco svegliava in lui mille sospetti.

— Qual è la sua opinione su quei due uomini? — egli domandò a Costanza.

— La migliore — ella rispose. — Su di loro non può cadere il minimo sospetto. L'uno, il cocchiere, era al nostro servizio da parecchi anni; da Tunisi ci fu seguito in Francia. L'altro, Giustino, è un servo onesto e devoto, affezionato al suo padrone, che lo stimava molto.

— Bene! Non prolungherò di più questo colloquio, perchè comprendo quanto deve essere doloroso in un simile momento — disse il giudice d'istruzione. — Per ora vado a continuare altrove la mia inchiesta e se sarà necessario, la interrogherò di bel nuovo un altro giorno, signora. Tutti i miei rispetti e tutte le mie condoglianze.

Il magistrato ritornò nella sala mortuaria.

Giustino era sempre là e aveva dichiarato formalmente di non voler lasciare il corpo di Albert-Bey finchè non fosse portato alla sua ultima dimora.

— Avvicinatevi, — gli disse il giudice d'istruzione, — e rispondete alle domande che vi farò. Voi siete stato l'unico testimone del delitto e la vostra deposizione ha una considerevole importanza. Richiamate bene alla vostra mente tutti i vostri ricordi e non dimenticate alcuno degli incidenti del ritorno di Albert-Bey.

— Farò del mio meglio, signore.

— M'hanno detto che voi eravate molto affezionato al vostro padrone, e il vostro dolore ne è la prova.

— Era tanto buono il mio padrone, e mi trattava con tanta bontà!...

— Perciò dovete avere a cuore di aiutare la giustizia nella ricerca degli assassini.

— E' più che un dovere per me; è un debito d'affetto e di riconoscenza.

— Bene!

Allora l'interrogatorio incominciò, e si portò su tutti gli incidenti che avevano preceduto l'arrivo del treno nel quale si trovava Albert-Bey alla stazione di Choisy-le-Roi e la partenza della vettura pel castello, e siccome Giustino non aveva alcun interesse a mascherarli, egli rispose con intiera franchezza.

— Non avete incontrato nessuno per istrada? — domandò il giudice.

— Nessuno.

— Quale strada ha seguita la vettura?

— La strada maestra sino al bosco, poi la strada del bosco che conduce al grande viale.

— Era quella la strada che si faceva ordinariamente?

Si comprende la gravità della domanda e di quale importanza era per l'istruzione la risposta del domestico.

Che il *landau* avesse seguita un'altra strada, e il delitto non aveva luogo.

Giustino rispose con molta calma:

— Nei giorni di bel tempo, nelle sere calde ed anche quando il padrone aveva premura di giungere al castello si prendeva pel bosco, ma se pioveva si veniva per la strada maestra.

— E chi le aveva l'idea di passare pel bosco, — domandò il magistrato raddoppiando l'attenzione.

— Io, signore — rispose Giustino francamente.

— Per qual ragione?

— Sapevo la signora inquieta in causa dell'oscurità ed ho proposto al cocchiere di prendere la strada più breve.

Quella versione non aveva nulla che di non verosimile.

E il cocchiere s'è reso subito al vostro desiderio?

— Subito, signore.

Quella dichiarazione, fatta colla più grande franchezza e senza un'ombra di reticenza, lasciava Domenico da ogni sospetto di complicità cogli assassini: ma nello stesso tempo essa rendeva inspiegabile la sua sparizione. Una sola ipotesi poteva giustificarla, ed era che Domenico, soltanto ferito e svenuto, avesse ricuperato i sensi e, tentando fuggire il luogo del delitto, fosse caduto nuovamente nel terrore, morto realmente questa volta. Una perlustrazione attraverso ai boschi non poteva mancare di farlo scoprire.

Facendo quella dichiarazione, Giustino dava la misura della sua astuzia e della sua abilità. Egli s'era detto: «Se Domenico non è morto, lo si troverà e verrà interrogato: allora egli non mancherà di dire che sono io che gli ho proposto di passare pel bosco, e se lo dichiaro il contrario al giudice d'istruzione, il sospetto cadrà immediatamente su me».

Ecco perchè egli non aveva esitato a confessare la sua iniziativa, dandole, è vero, un pretesto plausibile.

Il magistrato era pensieroso. Ad un tratto fece chiamare il commissario di polizia.

— Ha pensato a far cercare nel bosco? — gli domandò.

— Sissignore — rispose il commissario. — E' arrivata adesso una brigata di gendarmi che andrà in perlustrazione da tutte le parti.

— Benissimo! Per parte nostra noi ci porteremo sul luogo del delitto per continuarvi la nostra inchiesta. Giustino, venite con noi, e fate avvertire i fratelli Simon che hanno aiutato a portare la vittima di recarsi subito anch'essi laggiù.

Giustino diede ordine ad un palafraniere di andare subito alle case a portare ai fratelli Simon l'ordine del commissario.

Poi il giudice d'istruzione, il suo cancelliere, il dottore, il commissario di polizia e Giustino s'incamminarono verso il bosco.

Giunti sul luogo del delitto, trovarono le cose nello stato in cui le avevano lasciate i due contadini e il giardiniere, cioè il tronco d'albero che sbarrava la strada, i cavalli sempre stesi al suolo, la vettura e il denaro rimasto invisibile sino al mattino e scoperto dai due agenti del Commissariato di Choisy-le-Roi.

— Ecco un indizio prezioso — pensò il giudice d'istruzione. — La scoperta del denaro fa supporre che gli assassini abbiano assalito Albert-Bey a fine di derubarlo. Spogliando la loro vittima, essi, devono aver lasciato cadere, senza avvedersene, questi biglietti. Che cosa s'è trovato nelle tasche di Albert-Bey? — domandò poi al commissario di polizia.

— Nulla.

— Nè denaro, nè carte?

— Nè denaro, nè carte; neppure un portamonete.

— Non c'è dubbio! — disse fra sè il magistrato. — I briganti hanno ucciso Albert-Bey per derubarlo.

Una tal conclusione allontanava singolarmente la giustizia dalla buona pista.

Attorno ai magistrati, un po' in distanza, alcuni curiosi guardavano, discorrendo a bassa voce fra di loro.

Il medico, che conosceva un po' il disegno, propose al giudice di prendere uno schizzo del luogo.

(Continua).

PALAZZO SIGNORILE
PORTA NUOVA
Via S. Quintino, 8 angolo Via Parini
Termosifone. Ascensore. - Immediate costruzione. Prenoto vendita alloggi. Esenti imposta per 25 anni, disponibili Luglio 1924. Piano terreno adibito anche per Uffici.
Ingegnere BERTOLA, Corso Vittorio, 84

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBONAMENTO alla coltivatura ed al vivaismo: Il Coltivatore Campo, via Pisacane, 3, Torino, valido Ausiliario per Piante Nuove, 1, rendono valido assistente e venditore di loro fabbricazione a pagamento rateale. (Informatevi.) 70018

ACQUISTEREMO BEBÈ motore elettrico occasione 110-30, 220 volts, lamiera dinamo — Cassetta 114 U. Unione Pubblicità, Torino. 44317

A. Coppia ventilatori a pale, 60 centimetri, corrente. — Finandaria, Andrea Doria 4. 70000

AL Magnifico Lombardo Piemontese invasi pronto completo assortimento maglieria, carpenteria, calzetteria. — Via Arigoni 19. 44133

BERRETTIFICIO cerca macchina e calzatoia con banco piano molare. — Scrivere Cassetta 117 P. Unione Pubblicità, Torino. 44307

BIANCHERIA per signora, camicie, camoscini, sottane, copribusti, combinazioni, camiciole, tarsie, ecc., vendonsi a prezzi eccezionali. — Pepposelli, piazza Solferino, 8, piano 2°. 44346

BOMBOLE d'acciaio per ossigeno con piede, completo di valvola (tipo R. I. O.), oppure ingegneri della capacità di 5 metri cubi. — Offerta entro 4 giugno p. v., coll'indicazione dell'epoca dell'ultima prova e dell'età delle bombole, pub 1923, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 2815 T.

BALCONAMIE garantita per marchi di fabbrica. — Via S. Massimo, 4, Torino. 70047

BONIFICAZIONE mq. 10 oltre 6 atmosfere, acquisto, Vigliano, via Nizza 20. 70003

ELEVATORI a tazze per alimentazione molini cereali. Cercasi loro molino Perfetto, occasione. Offerte a cassetta 100 N, Unione Pubblicità, Torino. 44310

MACCHINE Lavorazione legno, vendonsi. — Via Nizza, 83 bis, Torino. 70127

OCCASIONE vendesi motore Monofase 2 HP., come nuovo. — Rivolgersi Macaluso, via dei Mille, 10, Torino. 44329

PRESSE eccentriche da 3 a 10 tonnellate. Piallo e filo Sache a nastro. Mortasatrici. — Corso Regina Margherita 2. 44303

PROFOSTA seria, commerciale, liquora. Cercansi agenti zona Comune. — Scrivere Pantino, Villafranca d'Asti. 44327

TREBBIATRICI, sfogliatrici, scrananni, locomobili vapore, olio, motogeneratori petrolio, usa vasi, vende, noleggio. — Piarli via Nizza 230. 44272

Offerte d'impiego 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A giovane distinto offresi collaborazione redditizia. Indispensabili qualificazione. — Ara, via Ospedale 16.

CASA editrice cattolica cerca signorine bella calligrafia per serie lettere, occupazione lieve. — Scrivere cassetta 152 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abili aggiustatori pratici lavorazione alumni per fusioni in conchiglia. — Scrivere allegando copia documenti cassetta 171 P, Unione Pubblicità, Torino. 70000

CERCANSI abilissime lavoranti e aiutante milleriere stagione inoltrante. — Presentarsi Pinarolo, via Maria Vittoria, 25. 70016

CERCASI abile capo collaudo materiale officina primaria fabbrica automobili. Inutile scrivere senza avere esperienza specifica. — Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità, Torino. 70009

CERCASI dattilografa, conoscenza francese. — Sirvin, 28, Sommeiller. 44298

CERCASI giovane capace disimballare lavoro, magazzino imballaggio cartone, offerte con referenze. — Cassetta 101 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovane con buona tecnica disegno direzione ufficio. — Via Ormea 40. 44064

CERCASI ragazzo quindicenne, licenza tecnica contabilità. — Bazar, Madama Cristina, 12.

CERCASI signorina elegante, distinta, colta, presenza in ufficio corso Francia, per mansioni facili e delicate molto modeste. — Biblioteca, Maria Vittoria trentacinque. 44371

CERCO abile falegname armadista senza bisogno lavoro primissimo ordine. — Scrivere Cavi, Roma, piazza S. Luigi dei Francesi, 21. 3971

CERCO istallatrice amicute zarri, inutile presentarsi non abile. — Gais, Torino, 49. 70000

CERCO lavoranti sarta uomo. — Quirico, Garibaldi, 16.

FABBRICA insegne Genova cerca preventivi pittori scritturati. — Indirizzare cassetta 1002 H, Unione Pubblicità, Genova. 3704

FILEGNAME quadratura cercasi per provincia. — Rivolgersi Bonati, via Garibaldi, 15. 70000

GIOVANE diplomato in ragioneria ed abituato maneggiare penna macchina, cercasi. — Indicare referenze e pretese Cassetta 15 H, Unione Pubblicità, Torino. 44304

GIOVANE lavorante sarta uomo. — Quirico, Garibaldi, 16.

GIOVANE lavorante lucidatore cromatore cercasi subito. — Fonderia Torino, Politecnico.

GIOVANE ventitreenne, esperto, pratico posto domestico presso famiglia, anche presso Signorina referente. — Scrivere M. N., Ristorante Verna, via Principe Amedeo, Torino. 44327

IMPIEGATO lunga lunga pratica, ottima conoscenza contabilità corrispondenza, dattilografia, bella calligrafia, attualmente residente provincia, desidera stabilirsi Torino cerca decoroso impiego o seria combinazione. Disporre capitale e primarie referenze. — Scrivere cassetta 141 C, Unione Pubblicità, Torino. 3669

LAGO Ufficio, lunga pratica primaria fabbrica automobili cerca rappresentanza piccola famiglia. Presentarsi giornaliero, via Cavour, 4. 70000

SIGNORINA, almeno licenza tecnica, dattilografia, buona apprendista cercasi. — Scrivere cassetta 170 P, Unione Pubblicità, Torino. 70021

STENODATTILOGRAFA, conoscenza lingua francese, cercasi. — Scrivere cassetta 170 P, Unione Pubblicità, Torino. 70000

Domande d'impiego 4

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 4

AMBIZIOSO desidera sarta, capace dirigere laboratorio, ottime referenze, disponibile subito. — Scrivere Cassetta 100 H, Unione Pubblicità, Torino.

ATTIVO ventiquattrenne, già commerciante, contabile, bella calligrafia, attualmente residente provincia, desidera stabilirsi Torino cerca decoroso impiego o seria combinazione. Disporre capitale e primarie referenze. — Scrivere Cassetta 141 C, Unione Pubblicità, Torino. 3669

BARO Ufficio, lunga pratica primaria fabbrica autocarrozzerie, desidera sistemarsi Torino cerca decoroso impiego o seria combinazione. Disporre capitale e primarie referenze. — Scrivere Cassetta 141 C, Unione Pubblicità, Torino. 3669

CERDANSI abili aggiustatori pratici lavorazione alumni per fusioni in conchiglia. — Scrivere allegando copia documenti cassetta 171 P, Unione Pubblicità, Torino. 70000

CERDANSI abilissime lavoranti e aiutante milleriere stagione inoltrante. — Presentarsi Pinarolo, via Maria Vittoria, 25. 70016

CERDASI abile capo collaudo materiale officina primaria fabbrica automobili. Inutile scrivere senza avere esperienza specifica. — Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità, Torino. 70000

CERDASI dattilografa, conoscenza francese. — Sirvin, 28, Sommeiller. 44298

CERDASI giovane capace disimballare lavoro, magazzino imballaggio cartone, offerte con referenze. — Cassetta 101 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERDASI giovane con buona tecnica disegno direzione ufficio. — Via Ormea 40. 44064

CERDASI ragazzo quindicenne, licenza tecnica, contabilità. — Bazar, Madama Cristina, 12.

CERDASI signorina elegante, distinta, colta, presenza in ufficio corso Francia, per mansioni facili e delicate molto modeste. — Biblioteca, Maria Vittoria trentacinque. 44371

CERCO abile falegname armadista senza bisogno lavoro primissimo ordine. — Scrivere Cavi, Roma, piazza S. Luigi dei Francesi, 21. 3971

CERCO istallatrice amicute zarri, inutile presentarsi non abile. — Gais, Torino, 49. 70000

CERCO lavoranti sarta uomo. — Quirico, Garibaldi, 16.

FABBRICA insegne Genova cerca preventivi pittori scritturati. — Indirizzare cassetta 1002 H, Unione Pubblicità, Genova. 3704

FILEGNAME quadratura cercasi per provincia. — Rivolgersi Bonati, via Garibaldi, 15. 70000

GIOVANE diplomato in ragioneria ed abituato maneggiare penna macchina, cercasi. — Indicare referenze e pretese Cassetta 15 H, Unione Pubblicità, Torino. 44304

GIOVANE lavorante lucidatore cromatore cercasi subito. — Fonderia Torino, Politecnico.

GIOVANE ventitreenne, esperto, pratico posto domestico presso famiglia, anche presso Signorina referente. — Scrivere M. N., Ristorante Verna, via Principe Amedeo, Torino. 44327

IMPIEGATO lunga lunga pratica, ottima conoscenza contabilità corrispondenze, dattilografia, bella calligrafia, attualmente residente provincia, desidera stabilirsi Torino cerca decoroso impiego o seria combinazione. Disporre capitale e primarie referenze. — Scrivere Cassetta 141 C, Unione Pubblicità, Torino. 3669

PROFOSTA seria, commerciale, liquora. Cercansi agenti zona Comune. — Scrivere Pantino, Villafranca d'Asti. 44327

TREBBIATRICI, sfogliatrici, scrananni, locomobili vapore, olio, motogeneratori petrolio, usa vasi, vende, noleggio. — Piarli via Nizza 230. 44272

PROJETTO aggiustatore, tracciatore, lunga pratica costruzioni meccaniche, offresi eventuale. — Scrivere Cassetta 2 H, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE disponesi ore diurne, serali, impianti contabili, sistemazioni, verifiche, bilanci. — Tavigliano, San Balmazzo 33. 70004

RAGIONISTE impianta contabilità commerciale industriale, mite pretese. — Bosso, Mazzini 31. 44326

RAGIONIERE pensato, ventiquattrenne, offresi serio dalle ore pomeridiane. — Scrivere Cassetta 156 P, Unione Pubblicità, Torino. 70014

RILEGATRICE Corporis, occuperebbesi presso ditta buona, si preferirebbe accetta lavoro in casa. — Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità, Torino.

SEGRETARIO commerciale, buoni studi, molto pratico, disponibile. — Scrivere Cassetta 18 H, Unione Pubblicità, Torino. 4725

SIGNORA vedova sistemazione, affidamento, offresi dama compagnia. — Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità, Torino. 70001

SIGNORINA pratica contabilità e lavori ufficio impiegherebbesi. Unica seria. — Scrivere cassetta 18 H, Unione Pubblicità, Torino. 44750

TENENTE carabinieri pensionato, cerca impiego ufficio, anche portiere. — Scrivere cassetta 172 P, Unione Pubblicità Torino. 70007

TRENTASEIENNE distinta, moralità assoluta, pratissima commercio, contabilità doppia americana, corrispondenza, cerca impiego presso importante ditta casa commerciale. — Offerte cassetta 152 C, Unione Pubblicità, Torino. 70005

VENTENNE distinguesi, pratica lavori ufficio, referenziatissima. — Masera, Argentiera, 7.

VENTICINQUENNE colta, distinta, bella presenza cerca impiego, pratica molti. — Scrivere Cassetta 116 H, Unione Pubblicità, Torino. 44329

VENTOTTENNE libera istituto agricoltura, ragioneria, libero subito. — Scrivere cassetta 82 M, Unione Pubblicità, Torino. 44299

23-enne alunni regimen, impiegherebbesi come viaggiatore o magazziniere presso seria azienda. Disposto fare cauzione. — Scrivere cassetta 182 P, Unione Pubblicità, Torino. 70015

26-enne attivo, energico, pensionato Stato, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 183 P, Unione Pubblicità, Torino. 70014

Società, capitali 7

Affari e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. azienda titolare, posizione centrale, alloggio, lorda 300 cadesi 70.000. — Prono, Settembre 15.

A. A. A. avviatissima drogheria ottima posizione centrale, alloggio, lorda coppa, cedesi 45.000. — Prono, Settembre 15. 70002

A. A. A. avviatissima panetteria, forno, buona posizione, alloggio. Ore quindici giornalieri, cedesi 60.000. — Prono, Settembre 15. 70004

A. A. A. avviatissima tipografia centrale, facile lavoro, cedesi causa motivi famiglia, argentinissima occasione. — Prono, Settembre 15. 70006

A. A. A. Avviatissimo commestibili, centralissimo, forte capoa alloggio, cedesi 70.000. — Prono, Settembre 15. 70002

A. A. A. Tabaccheria, bigiotteria clientela provincia, lorda, ferreno, vendesi, eventuale occasione. — Peloselli, Lagrange, 28. 70002

ADATTO ufficio rappresentanza certo negozio con vetrine, fitto mitissimo. — Saiperia, 12. 70001

AFFARONE. Causa malattia cedo 70.000, parte mora, panetteria 2 quartieri. — Scrivere cassetta 102 H, Unione Pubblicità, Torino. 44313

AFFARONE causa partenza immediata drogheria centrale liberasi 45.000. — Mondiale Pie V, 14 bis.

AFFARONE. Cedesi causa maggiori impegni, magazzino alimentazione, annessa drogheria e vendita legna, carbone, vino liquori, grandi locali, alloggio. Esclusi mediatori. — Pasticceria Tonietto, via Nizza 13.

AFFARONE cedo negozio centralissimo specialità drapperie, biancherie, alloggio, 95.000. — Brusco, Berthis 19. 44315

AVVIATA azienda articoli forte consumo cerca socio correntista 25-30 mila. — Scrivere cassetta 25 H, Unione Pubblicità, Torino. 44302

AZIENDA antica, accreditatissima, per continuo crescente sviluppo, accetta quota corrente 20-30 mila, buon interesse, referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 26 H, Unione Pubblicità, Torino. 44305

AZIENDA industriale antica, accreditata, forte reddittizia, premiata massime onorificenze, fabbrica articoli specializzati, non soggetta oscillazioni mercati, concorrenza. Presenti propri. Ampio disponesi mezzo contribuzione, laboratorio, ufficio, deposito. 60.000. Offerte mezzo Unione Pubblicità, Torino. — Scrivere, non nominare, cassetta 97 H, Unione Pubblicità, Torino. 44

CAFFE' signolo avviatissimo bigliardo, allogio, presso Municipio, causa dirigere 35.000. — Gianoli, Sant'Agostino 7. 44325

CAFFE' esercizio, circolazione, centralissimo, redditizio dimostrabilissimo particolare, cedesi, lasciata ad altro valente allegria. Trattasi direttamente con venditore stesso. Giornalino, 72. 70000

CALCE piccola produzione grandissimo pascolivo, macchinari moderni, deposito granaglie, centro Torino, forte interessante, 100.000. — Torlorici, corso Matteotti, 8. 44300

CEDESI profumeria elegante, redditizia, con ottima clientela. — Scrivere Cassetta 137 P, Unione Pubblicità, Torino. 70020

CEDESI stabilimento industriale 30 km. da Torino ferrovia, forza idraulica 50 HP. coperto mq. 650 scoperto adiacente mq. 1500, ottimo stato, abitazione adatto qualsiasi industria. — Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità, Torino. 70001

CEDESI subito assortimento vasto negozio cuoio, tiro, scaffali. — Portinaia, Carlo Alberto 18. 70000

CEDESI trattoria, bar sede arteria, prezzo conveniente. — Rivolgersi Bosso corso Vercelli 92. 70010

CEDO albergo avviatissimo, pubblico, prova, centro industriale, no Italia. — Scrivere Ferrero, via Cosseria 74. 44326

CEDO macelleria centrale, angolo retro con alloggio, libero subito. — Portinaia, Consolata, 7. 44300

CEDO occasione, calle, bottiglieria trattoria, grande pergolino. — Rivolgo Stazione 25. 70009

CEDO splendido bar, pasticceria, Libreria, appartamento, centrale. — Rivolgersi Perotti, via Wilson, 41, Genova. 3920

CERCANSI carrozzi, anche piccole quote, per costituzione società, scopo maggiore incremento sfruttamento brevetto internazionale. — Scrivere Cassetta 141 Unione Pubblicità, Torino. 70043

CERCASI negozio commestibili, generi coloniali, bella frequenza, adatto coppietto vivi. — Scrivere Cassetta 138 U, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI società per costituzione, capitale 100 mila, lavoro sicuro. — Via Mercanti 20. 70008

CERCASI signorile, redditizio, con alloggio 12 camere 10 letto libero, si cede oltre 150, vendesi 250.000. Mensilità 2. — Viale, Via Mercanti 20. 70008

CERCASI villetta ultimo ammobiliata, oppure appartamento signorile lusso comodi moderni, preferibile palazzi corso Francia o dintorni. — Scrivere Fiorina, Piazza Statuto 9. 44312

CONCRETEI villetta con rustico, colli torinesi, quattro giornata circa terreno, vigna, acqua, strada carrozzabile. Indicazioni, prezzo — Bona, 3 via Barolo, 3bis. 70

CINTURINI Torino vende Villa cinquanta, reddito anche solo quattro. — Alcuno Principe Umberto 7.

DITTA serissima antica contrattrice bonifici 50-60 mila, interesse diretti per conto. — Ing. Scolari Allioni, 3 Torino. 44296

DROGHERIA assicurazione antica salumeria lavoro alcune carne suina con negozio salumeria in centro commerciale piemontese rinnitesi per ritiro dal commercio. — Scrivere Cassetta 95 C, Unione Pubblicità, Torino. 15432

INDUSTRIA modernissima articolo forte consumo, organizzata, ottima clientela, Alimentare, considerevole occorrenza 150 mila finanziari. — Scrivere cassetta 99 H, Unione Pubblicità, Torino. 44312

NEGOZIO vendo causa salute Porta Nuova, adatto cambio o generi lusso. — Scrivere Cassetta 120 C, Unione Pubblicità, Torino. 44316

OCCASIONE ceduti eleganze pasticceria centrale. — Arrigamenti La Torinese 50, 54. 44305

OFFICINA meccanica rimettesi locale mq. 100 con piazzale ammissione con motore. — Via Cuneo 6.

PER ritiro commercio rimettesi avviata officina fabbro. — Chetto, corso Vercelli, 24. 70029

PER ritiro commercio rimette bellissimo Bar su corso, due camere, alloggi, Pinguello mercato. — Corso Cairoli 8, Monviso 40.

PERSONA disponga lordo ceduti negozio città piccola, adatto anche per signora, reddito annuale netto assicurato L. 30.000. — Scrivere cassetta 178 P, Unione Pubblicità, Torino. 70023

RILEVERESI negozio commestibili centrale, non alloggio. — La Torinese, Po, 91. 44301

RILEVERESI negozio commestibili, drogheria. — Scrivere referenze Cassetta 19 P, Unione Pubblicità, Torino. 70000

RIMETTESI bottega coloni, macchina soffiatori, buona posizione, prezzo mite. — Corso Regina Margherita 222, Cassia. 10.00

RIMETTESI circolino Vichiamma, Torino avviatissima, bottiglieria, bar sulla esposta, ottima posizione centralissima. Alloggio. — Scrivere cassetta 111 H, Unione Pubblicità, Torino. 44311

RIMETTESI negozio alimentare centrale, alloggio Via Nizza 25. 70017

RIMETTESI vendesi causa partenza droghiera 200 litri, attrezzi completi, mobili, bilancia, banco frigorifero, bassa spesa. — Ufficio Commerciale Pubblicità Sergio, Arcivescovado 2. 70025

RIMETTO commestibile, coloniali, forte vendita olio, sapone. — Martini 96, portanuova. 70016

RIMETTO negozio lavorerie stabile altri generi con piccolo alloggio. Buone trattative. — Via Lanzo, 41.

SOSTITUIRE socio temporaneo forte industria elettrotecnica, ingrossa, cercasi persona capace amministrazione, disponente capitali. — Scrivere, dando ampio referenze, garantendo discrezione, cassetta 100 C, Unione Pubblicità, Torino. 44061

SVIZZERA elettrica centrale avviatissima cedo. — Scrivere Cassetta 180 P, Unione Pubblicità, Torino.

TIPOGRAFIA acquisterebbesi completa oppure macchinario per impianto. — Scrivere Cassetta 170 P, Unione Pubblicità, Torino. 70013

102 mila cerco prima ipoteca limiti, cedesi mandati. — Scrivere cassetta 93 H, Unione Pubblicità, Torino. 44325

19.000 pandoneria, forno macchine tre quinali gran mulleri, causa partenza. — Commendabili, via Tezzano 112. 44315

Ville, Case Terreni, vendite, affitti, acquisti 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 25

A. A. A. Casa angolare signorilissima, ottima posizione, otto alloggi, scala marmo, vendesi urgentissimo 300.000. — Prono, Settembre 15. 70000

A. A. A. Affittasi corso Francia casa angolare primo camere, negozi, immobiliare. Buon reddito, lavori necessari. — Prono, Settembre 15. 70000

A. A. A. Casa signorile recente costruzione, signorile camere, termosifone, 300.000 — Prono, Settembre 15. 70000

A. A. A. Eleganie palazzina, giardino, due alloggi, uno libero, termosifone, 500.000, urge. — Prono, Settembre, 15. 70000

A. A. A. Villa ammobiliata elegantemente, otto camere, giardino, termosifone Torino, vendesi occasione. — Prono, Settembre 15. 70000

A casa vendo vetrine camere, solida, reddito due, qua, Formero, Ospedale, 10. 44303

ACQUISTASI casa centrale, lasciati inquilini. Scrivere cassetta 172 N, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTIAMO urgentemente palazzina signorile ultimo camere libero. — Prono, Settembre 15.

AFFITTASI ad uso società casetta legno parecchi ambienti comprese salone ballo con giuochi bocce Madonna del Pilone. Unica sfitta. — Scrivere cassetta 111 P, Unione Pubblicità, Torino. 70016

AFFITTASI Mantana da 10 stagione estiva, quattro camere ammobiliate, giardino. — Rivolgersi Bracco, Cumiana, 99, oggiodo. 70004

ALASSIO spiaggia, elegante appartamento affittasi estate, inverno. Recenti mammiferi, vendesi fabbricato terreno fabbricabile e appartamento. — Scrivere Astra, Roma, Alassio.

AL mare signora milanese offre camere, cucina. — Fantoni, Porto Maurizio.

CASA restaurazione, redditizi molto 6 %, vendo. — Messina, Pio Quinto, 14 bis.

CASA costruzione moderna, alto reddito, fitto libero, vendesi prezzo controvalutazione. — Scrivere Galleria Nazionale.

CASA in Mondalieri, Borgo Am, formata trentini negozi, abitazione, magazzini, cantina. — Rivolgersi Geometra Mario Chiarella.

CASA signorile, reddito, con alloggio 12 camere libere subito, si cede oltre 150, vendesi 250.000. Mensilità 2. — Viale, Via Mercanti 20. 70008

CASA trattoria con alloggio quattro vani mobiliati. — Custodi, Servati, Sestieri. 44303

CERDESI alloggio ammobiliato tre camere, cucina, riscaldo 25 marzo, fitto mite lire 1.000. — Scrivere cassetta 180 P, Unione Pubblicità, Torino. 70004

CEDESI alloggio comodo sei camere, parte ammobiliato. Rivolgersi portineria Nazioni 34. 70042

CEDESI splendido alloggio ammobiliato 4 ampi locali ex-Barriera di Casale. — Rivolgersi Novelli, corso Racconigi 141. 70013

CEDESI camera ammobiliata nuova, gas, luce. — Corrispondenza, via Lagrange 14. 70001

CEDESI camera mobiliata con riscaldo. Stipendiato preferito. — Portinaia, Principi 7. 44322

CEDESI camera pochi mobigli piazza Castello — San Segondo 2. 44300

CEDO cam-ra ribasso mobili, centrale, 3 mila Commendatore, Arcivescovado 1 bis. 44

CEDO garage Barriera Vanchiglia. — S. Giulia 40.

CEDO mobilia mobiliata con luce via Mercanti, 8. — Rivolgersi mattinasi 44301

CEDO mobilio all'occhio semimobiliato 4 ambienti parquet Circassia, rapidissimo. — Scrivere cassetta 39 H, Unione Pubblicità, Torino. 44306

CEDO tre camere semivuote, camera magnano, cucina, pianterreno. — Brusca, Servais, 15. 70005

CEDO tre camere elegantissimo mobilio Borgata Campidoglio. — Arcisio, Barbaroux, 30. 70000

CEDONSI due camere elegantemente mobiliate, cucina. — Regina Margherita 22, drogheria.

CEDONSI due locali vuoti uso ufficio. — Rivolgersi portineria, via Po, 21. 44319

CEDONSI vasti locali, magazzeni del bazar 30 (uomo) occasione. — Madama Cristina, 12. 44326

DEFENDASI ottimi locali vuoti per laboratorio, ufici. — Indicare situazione, mito, ubicazione a cassetta 61 H, Unione Pubblicità, Torino. 44309

CERCO villaggio centralissimo, ore, quattro camere. — Mosca, Barbaroux, 31. 44312

CERDO appartamentino vuoto ed ammobigliato per primo luglio. — Demo, Sacchi, 48. 44303

CERDO Borgo San Salvario alloggio 4-6 camere, vuoto o ammobiliato. — Bellone, 67. 70006

CERCO ufficio centrale, preferibile semmateriale. — Rosetti, via Genova, 23. 44314

DA affittare magazzino e tettoia con camera retro strada. — Via Volpiano, 36. 70007

DODICIMILA cedo appartamentino tre camere, cucina, completamente ammobigliato, Dalle mille. — Alluvia, Po, 27. 44313

IMPORTANTE Società Anonima cerca per propri uffici sociali locali in palazzo signorile centrale, minimo 600 mq. — Scrivere cassetta 2004 A, Unione Pubblicità, Torino. U. 2804 T.

LAGORATORIO con macchinario per seggeria appositamente adatto falegnameria, carrozzeria, disponibile subito. — Jachia, corso Vittorio, 90. 70136

LAGORATORIO, ufficio, magazzino, media luce, pianterreno locale, ammezzato. — Urbino, 4. 70001

MANCIA procurandoci salita e camera. — Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità, Torino.

MANCIA procurando tre quattro camere possibilmente paraggi Corso Francia. — Rivolgersi Talpo, via Asiago 9. 44299

TRE locali vuoti, uso ufficio, alloggio, centrali, primo piano, sfitto. — Masiera Pia Quinto, 14 bis.

Camere mobiliate e pensioni 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI camere libere, anche eleganti garantite. — La Torinese, Po, 91. 44301

AFFITTASI elegante matrimoniale, volendo pied à terre. — La Nazionale, Barbaroux, 27. 44318

AFFITTO ammobigliata, salotto, pensa-lezzo, cucina. — Monviso, Rattazzi, 6. 44307

DISTINTO dottore desidera ottima stanza rain signorile, visitanda Gran Madre di Dio. — Scrivere cassetta 94 H, Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO governativo cerca camera ammobigliata. — Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità, Torino. 70000

Annunzi vari 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

A A A A A A A A Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 10100

A. A. A. A. A. Oro, gioie, vendendo fabbricanti, eviterete speculazione intermediari, realizzando massimo. — Frosi, Carlo Alberto 32. 4101

ABITI eleganti primaverili, modelli convenientissimi. — Franca, Lagrange, 21, piano primo.

A. Compro d'occasione biancheria, pesterie, pelli cellame, tendaggi, tappeti. — Mosca, Barbaroux, 31.

A prezzo conveniente ricca sala pranzo, mobilio nuovo, cristalliera XV. — Giaberti, 70. 44020

ARGENTO, oro, preziosi acquistansi al massimo. — Castagneri, corso Sommeiller, 20. 15764

CAPPELLI signora, alcuni eleganti modelli, bianchi neri paralello, signorile, vendonsi occasionalmente. — Tassi, Barolo 1. 70033

CERCO occasione mobilio stile cinquecento. — Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità, Torino.

CONSULTATE premiata Sonnambula, spiritista, chiromante astrologa, grafologa, cartomanta. — Garibaldi, 2. 70004

CUIDE pietra, circa 70 metri, doppio, cercansi occasione. — Scrivere cassetta 102 B, Unione Pubblicità, Torino. 44321

CUPOTT cuccioli, pura razza, maschi, lire 150. — Portinaia, Stazione. 44303

MACCHINE per scrivere Vendita, cambi, riparazioni annui. — Arigine, Maxidal 22. 70136

ODDABIONE, mobilio salone, vendesi, causa trasloco. — 27, Re Umberto. 70005

OCCASIONE, vendo camerino, bella ghiacciaia grande. — La Torinese, Po, 91. 44302

OCCASIONISSIMA 3000. Vendo matrimoniale noce nuova (se luci. — Frejus, 102. 70008

OCCASIONISSIMA vendesi letto matrimoniale con cuscini, nuovo. — De-Marzano, via Villafranca, 20.

QUADRI antichi, moder